

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE
RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

— <i>La parola del Padre</i>	pag. 173
— <i>Atti della Direzione generale</i>	» 176
— <i>Cronistoria della Casa di Genova-Pegli, 1961-62</i>	» 178
— <i>Cronistoria della Casa di Brescia, 1961</i>	» 191
— <i>Cronistoria della Diocesi di Khulna, 1961</i>	» 197
— <i>Cronistoria della Prefettura A. di Makeni, 1961</i>	» 233

Appendice:

Walter Birello, s. x. - *Il Sacerdozio negli
insegnamenti e nella vita di Guido Maria
Conforti.*

PARMA

ISTITUTO SAVERIANO MISSIONI ESTERE

1962

I MIGLIORI LIBRI MISSIONARI

COLLANA « LE FONTI »

Il fatto missionario meditato e tradotto in preghiera ed in azione. Libri adatti per sacerdoti, per seminaristi, per giovani impegnati nell'apostolato.

1. - Pierre Charles - DIO NON HA SCELTO GLI ANGELI - Volume in 16° di pagine 208 - La spiritualità missionaria proposta e chiarita da un maestro di vita interiore - **Quarta edizione, dodicesimo migliaio** **L. 400**
2. - Fulton Sheen - LE MANI FORATE - Volume in 16° di pagine 168 - Intuizioni profonde di spiritualità missionaria nella cooperazione all'apostolato - **Seconda edizione aumentata, ottavo migliaio** **» 400**
3. - Walter Gardini - HANNO SCELTO CRISTO - Volume in 16° di pagine 263 - Sollecitazioni ed illuminazioni nella via verso Cristo **» 500**
4. - Pacifico Fellini - SOLE NELL'ANIMA - Volume in 24° di pagine 140 - Meditazioni per ragazzi nella scelta della propria via - **Seconda edizione, sesto migliaio** **» 250**
5. - Walter Gardini - PAOLO DI TARSO, MISSIONARIO DI CRISTO - Volume in 16° di pagine 200 - La vita, le opere e i metodi del più grande missionario della cristianità **» 500**
5. - Tiberio M. Munari - LA STRADA PIU' BELLA - Volume in 16° di 100 pagine - **Seconda edizione, sesto migliaio** - Sulla via dei Saveriani, verso le vette **» 200**

COLLANA « TEMI E PROBLEMI DELL'EVANGELIZZAZIONE »

Le Missioni cattoliche studiate nelle loro implicazioni universali, in una prospettiva umana e cristiana.

1. - Danilo Catarzi - LINEAMENTI DI DOMMATICIA MISSIONARIA - Volume in 16° di pagine 330 - Gli aspetti fondamentali della teologia missionaria approfonditi e prospettati in uno schema suggestivo e originale **L. 800**
2. - Danilo Catarzi - TEOLOGIA DELLE MISSIONI ESTERE - Volume in 16° di pagine 366 - Le maggiori questioni missionarie alla luce della teologia **» 800**

VITA SAVERIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA PIA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE RISERVATO AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

LA PAROLA DEL PADRE

Carissimo come Fratello in G. C. (*P. Rastelli*)

Vigatto, 17 Agosto 1899

Ho ricevuto la desideratissima Sua scrittami in data del 10 maggio u.s. ed a Lei mi unisco di gran cuore nel ringraziare il Signore che Le abbia concesso di raggiungere felicemente la meta desiderata. S. Francesco sotto i cui auspici è posto l'umile nostro Istituto non poteva dimenticare i suoi due primi missionari e la sua efficace protezione si è resa manifesta fra le innumerevoli peripezie del lungo fortunoso viaggio. A lui pure siano rivolti i nostri ringraziamenti. Ora si prepari coll'orazione e collo studio della lingua cinese ad essere degno strumento nelle mani di Dio per la conquista di tante anime infedeli che da lei attendono la luce e la salute, e la grazia divina, che rende onnipotente la debolezza nostra, dilaterà vieppiù il suo cuore rendendogli dolce il patire per amor di Cristo. Vegga però di non esaurire d'un tratto le sue forze colla soverchia occupazione ed in questo s'attenga ai suggerimenti de' suoi veneratissimi superiori e dei missionari provetti.

In fatto poi di penitenze corporali pensi che la diversità del clima, delle abitudini e dei cibi sono per la sua costituzione piuttosto debole, una penitenza, almeno per ora, a sufficienza grave. Noi intanto nella meschinità nostra non mancheremo di coadiuvarLa colle povere nostre preci e di buon grado Le spedisco copia dell'orazione che mane e sera i nostri buoni seminaristi innalzano al cielo pei loro cari missionari. Ciò premesso vengo alle notizie più importanti che La possono interessare.

La progettata nostra Lotteria Nazionale è andata a monte. Si voleva ad ogni costo la erezione del nostro Seminario in Ente morale coi relativi oneri; ed io piuttosto che porre l'Istituto nel pericolo di essere quandochessia divorato dalle ingorde fauci della dominante massoneria, ho rinunciato ad un vantaggio puramente materiale che metteva a repentaglio i più vitali interessi morali.

Anzi in questo ho riconosciuto un avviso del Signore il quale non ha permesso che si raggiungesse l'intento desiderato forse perchè voleva si riponesse da noi maggior fiducia nella sua ammirabile provvidenza, che se veglia sulle sorti di tutti, in modo speciale poi di coloro che si sono proposta la più santa delle missioni: la dilatazione del regno di Cristo. Per questo di comune accordo con l'ottimo D. Ormida abbiamo diramato una circolare per tutta l'Italia facendo un caldo appello alle anime nobili e facoltose a beneficio del povero nostro Istituto. Dalla copia che Le accludo potrà di leggeri conoscere qual sia il piano da noi tracciato. Spero che col tempo produrrà i suoi buoni frutti ed Ella intanto preghi anche a questo scopo.

Non contento di questo, quasi ad ammenda della poca fiducia che ho avuto per l'addietro nella divina Provvidenza, ho diviso di cominciare quanto prima la nuova fabbrica dell'Istituto, mal prestandosi al bisogno il locale che ora ci ospita. Bisogna proprio separare gli aspiranti missionari dai semplici seminaristi per poter così attuare il nuovo orario e regolamento, e ciò riesce pressochè impossibile in Borgo del Leon d'Oro. Perciò entro il prossimo settembre, a circa 200 metri dalla porta S. Michele lungo la via Emilia, a man destra di chi esce dalla città, nella possessione denominato Castelletto, sarà posta dal veneratissimo nostro Vescovo, con tutta la solennità del rito la prima pietra del nuovo edificio.

Sto ultimando pratiche per la compera del terreno necessario. Per ora però non ne fabbricheremo che una parte; il rimanente quando ne avremo i mezzi. Così pure la *Basilica* da dedicarsi all'inclito nostro Protettore sorgerà in seguito. Pel momento sarà tracciato soltanto sulla carta dall'Ing. Pelleri, di Collecchio, il quale ha offerto gratuitamente l'opera sua pel costruendo edificio. Sono persuaso che quando avrò impiegato tutto il modesto mio patrimonio per una causa sì santa, il Signore, che è buon pagatore, farà il resto e non avremo motivo di lamentarci di Lui. Quando avrò l'intero disegno del locale e dell'annessa chiesa, lo farò fotografare e a Lei ne manderò una copia.

Anche quest'anno ci troviamo a villeggiare a Vigatto. Regna il buon umore ed oggetto dei quotidiani discorsi sono spesso coloro che lo scorso anno si trovavano tra noi ed ora, benchè lontani dagli occhi, sono più che mai vicini al cuore. Perchè abbia un concetto esatto del profitto negli studi dei nostri seminaristi, Le spedisco il resoconto degli esami finali. Levacher, Passerini, Cabrini e Ceci hanno dimesso l'abito. Di Cabrini nessuno se lo aspettava. Spiritus ubi vult spirat! Speriamo che al riaprirsi delle

scuole siano essi rimpiazzati. Dal seminario di Bologna attendo 2 giovani studenti di Teologia; da Reggio Emilia un Sacerdote novello che per venire trova molte difficoltà da parte dei genitori; un quarto, ed è Sartori, l'attendo dal Seminario Maggiore, ed un quinto da Berceto. D'ora innanzi sarà rigorosamente osservato il nostro regolamento e nessuno che non abbia ultimato almeno il Ginnasio inferiore e non senta qualche inclinazione alla vita apostolica potrà entrare nel nostro Istituto.

Mons. Vescovo gode buona salute e continua a guardare con benevolenza le cose nostre. A Parma nulla di nuovo e d'interessante è succeduto dopo la loro partenza. La sua famiglia gode ottima salute ed ha ricevuto le diverse lettere spedite. Io pure, allorché mi perviene da codeste lontane contrade qualche scritto, mi dò premura di mettere a giorno del contenuto la medesima che sempre con vivo interessamento ascoltano quanto riguarda il loro D. Caio.

Non voglio più oltre intrattenerLa e perciò La prego a baciare per me il S. Anello all'Ecc. Vicario Apost. ed al Ven.mo Suo Coadiutore in quella che L'abbraccio ex animo, rassegnandomi in Corde Jesu.

tutto Suo come fratello

Sac. Guido M. Conforti

Mi spiace che la lettera da me spedita in data 20 aprile u. s. non Le sia pervenuta. Le accludo copia della medesima perché non resti defraudata delle notizie in quella contenute.

ATTI DELLA DIREZIONE GENERALE

1. Nomine

- P. Martino Cavalca*, Superiore dei Confratelli reduci dalle Missioni.
- P. Angelo Frosi*, Economo Regionale per U.S.A. e Messico.
- P. Francesco De Zen*, Superiore Religioso della Diocesi di Uvira (31 luglio 1962).
- P. Giuseppe Rabito*, confermato Superiore Religioso della Diocesi di Makeni.
- P. Domenico A. Nicolietto*, Rettore della Casa di Coatbridge (1 settembre 1962).
- P. Nereo Gonzo*, Rettore della Casa di Salerno (4 settem. 1962).
- P. Giovanni Zotti*, Rettore della Casa di Ancona (25 settembre 1962).
- P. Pacifico Fellini*, Rettore della Casa di Cremona (25 settembre 1962).
- P. Giovanni Gazza*, confermato Rettore della Casa di S. Pietro in Vincoli.
- P. Danieli Pietro*, confermato Rettore della Casa di Vicenza.
- P. Giuseppe Morandi*, confermato Rettore della Casa di Macomer.
- P. Igino Pallottini*, confermato Rettore della Casa di Glasgow.
- P. Luigi Giavazzi*, Vice Rettore Casa di Salerno.
- P. Umberto Domine*, Vice Rettore Collegio Internazionale di Roma.
- P. Rinaldo Dal Pozzo*, Direttore Spirituale di Piacenza.
- P. Mario Pezzotti*, Direttore Spirituale della Scuola Ap. di Holiston.
- P. Luigi Stevanin*, Direttore Spirituale di Salerno.
- P. Igino Sala*, Direttore Spirituale di Udine.
- P. Giorgio Gagliani*, Direttore Spirituale di Ancona.
- P. Remigio Piacere*, Economo della Casa di Udine.
- P. Francesco Cavallo*, Economo della Casa di Nizza M.

P. *Francesco Signorelli*, Economo della Casa Apostolica di Hol-
liston.

P. *Pierino Regazzoli*, Economo della Casa di Salerno.

P. *Stellio Valle*, Vice Economo di Udine.

P. *Giulio Simoncelli*, Economo di Nizza Monferrato.

2. Approvazione di lavori

Sono stati approvati lavori di *rifacimento* di ambienti nella Casa di Roma; di *completamento* nella Casa di Alzano Lombardo; di *ampliamento* nella Casa di Zelarino.

3. Benemeriti

a) A norma dell'art. 6 delle Costituzioni, è stato aggregato come Benemerito interno il Sig. *Giuseppe Capretti*, della Casa di Ancona (10 luglio 1962).

b) A norma dell'art. 7, sono stati dichiarati Benemeriti con relativo diploma i Genitori dei Confratelli Sacerdoti ordinati durante l'anno 1962.

CRONISTORIA
DELLA CASA SAVERIANA DI GENOVA
Procura delle Missioni

Anno 1961

Ai primi di gennaio 1961 il Rev.mo P. Giovanni Castelli, Sup. Gen. s. x. incaricava P. Achille di interessarsi per l'acquisto di una casa per Procura delle Missioni Sav. nelle vicinanze di Genova. Varie volte, e questo per la storia, P. Achille ha declinato l'invito, fino a quando ai primi di marzo del 1961 ha dovuto ottemperare ad un vivo desiderio di P. Generale, dietro anche le reiterate insistenze di P. Vanzin.

Si è pensato e cercato prima presso la zona Quarto, Quinto, Nervi, Bogliasco, spingendosi fino a Pieve Alta; furono visti accuratamente circa un centinaio di posti. Si è trovata, con l'aiuto del geom. Davide Brioschi di Desio, una villa con circa 1.000 mq. nei pressi della parrocchiale di Quinto. Non si poté concludere per incomprensioni sorte tra noi e la proprietaria. La villa fu vista da P. Generale e dai PP. Vanzin e Spagnolo.

Si è ripreso la ricerca nella zona di Pegli e si è trovata la villa attuale, sita in viale Modugno 39, con circa 3.000 mq., con 25 ambienti buoni, senza contare il cantinato e otto ambienti nella casa annessa chiamata « dependance » dove ora si sono stabilite le Suore Ancelle dell'Immacolata di Parma per il servizio della Procura.

Prima di procedere al compromesso si fece un accurato sopralluogo col geom. Brioschi e si è constatato che la villa posa su solide fondamenta, ben conservata in tutte le sue parti. La villa a quel tempo era affittata con quattro famiglie di inquilini.

Nella mattinata dell'8 luglio P. Achille accompagna P. Generale e P. Vanzin a vedere la villa solo esternamente perché gli inquilini non erano preavvisati. Nel pomeriggio con P. Stocco e il geom. Brioschi procede con i proprietari sigg. Causa di Pegli alla stesura del compromesso versando come caparra la somma di lire 5.000.000.

L u g l i o 1961

8 - Assistito dal Tecnico geom. Davide Brioschi di Desio e presente P. Pasquale Stocco, P. Achille in qualità di incaricato speciale dal Consiglio direttivo procede in casa dei proprietari signori Causa, via Nicoloso da Recco n. 11 Pegli, al compromesso di compravendita come sopra.

18 - In data odierna Sua Em. il Card. Siri Arc. di Genova, dava il suo consenso per la erigenda Casa Religiosa Saveriana che serva quale Procura delle nostre Missioni all'Estero.

Gennaio 1962

7 - P. Achille e P. Stocco vengono da Parma con l'elettricista sig. Pancioli, per l'impianto agli ambienti del piano rialzato resosi libero da pochi giorni dagli inquilini. Si recano dai proprietari per riceverne le chiavi e per versare la somma pattuita. Da oggi la villa si chiamerà, anziché « Villa Giuseppina », « Villa Mons. Conforti » Procura Missioni Saveriane di Parma. Dicitura questa scolpita su una bella lastra di marmo e murata su di un pilastro del cancello principale. Pernottano al solito albergo, dove trovano i PP. Sella, Tonetto Vinc. e i fr. Anesa e Re con P. De Martino in partenza per il Brasile.

8 - Imbarco dei suddetti Confratelli su la « Augustus » che salpa da Genova alle ore 11. P. Stocco torna a Parma e P. Achille va a Pegli per la pulizia della casa, pernotta all'albergo solito.

9 - P. Achille si trova presto a Pegli. Alle 9 arriva il camion da Parma con i PP. Stradiotto e Berton Angelo.

P. Stradiotto, scaricata un po' di roba, parte per Sanremo, mentre P. Berton Angelo si fermerà in qualità di aiutante in Procura. Anche per noi si avvera il proverbio: *gli inizi sono sempre duri* Non abbiamo nulla per poter far da mangiare. Il reparto cucina e refettorio dovrà venire da Montecatini, ma intanto... P. Berton si accontenta di panini, mentre P. Achille chiede in carità un piatto di minestra alle Suore della Neve che abitano vicine a noi. Siamo in casa senza luce elettrica, e passiamo la notte molto fredda perché da vario tempo sono spenti i termosifoni.

10 - Celebriamo tutti e due presso le Suore della Neve. Poi si va per gli Uffici in Genova: acqua, luce, gas, telefoni ecc.

P. Achille va ad ossequiare il Vicario Generale della Arch. di Genova mons. Recagno, il Cancelliere e l'Archivista. Poi Mons. Vicario accompagna P. Achille da Sua Em. il Cardinal Siri. Dopo un'anticamera di circa un'ora P. Achille è introdotto da Sua Em. che lo riceve con tanta affabilità e cordialità. Il colloquio è durato una buona mezz'ora. Il Cardinale si è interessato di tutto e ha ripetuto varie volte: « Sono contento che siate venuti, bravi, siete bravi, vi conosco bene, sono sicuro che farete del bene » ed ha aggiunto: « Padre appena avrà la cappella col SS. la dichiarerò subito "oratorio semipubblico", ho piacere che la gente non perda

Messa ». P. Achille ringrazia il Cardinale a nome del P. Generale e chiede la benedizione per tutti.

A mezzogiorno arriva improvvisamente da Brescia fr. Capra per il lavoro di sistemazione dell'impianto luce. Le Suore ci ospitano a pranzo e a cena tutti e tre. Quantunque usino dei riguardi, non siamo liberi e studiamo il modo per fare da mangiare in casa. P. Achille si reca al Consolato USA per ritirare il Visa dei PP. Paolucci Guido, Birello, Biguzzi. Ci fanno visita gradita i proprietari dell'Albergo Zurigo Firenze e ci portano da mangiare.

12 - P. Berton va a Genova ad incontrare i PP. Paolucci, Birello, Biguzzi che partiranno domani per gli USA. I Padri ci fanno visita ma a sera vanno all'Albergo perché in casa non siamo sistemati.

13 - P. Achille e P. Berton accompagnano alla nave i Padri che partono per gli U.S.A.

14 - P. Achille va a Parma a conferire con P. Generale perché da Montecatini non arriva ancora nulla.

16 - Ritorna da Parma P. Achille con il Rev.mo P. Generale e Sua Ecc. Mons. Bassi per una breve visita.

17 - Si iniziano i lavori della sistemazione della Cappella. Quattro operai specializzati puliscono tutti gli alberi di alto fusto. Quanta luce, quale respiro, quale visuale ora acquista la Casa!

21 - Fr. Capra ritorna a Brescia, lo ringraziamo per l'opera prestata.

22 - Preavvisato da una telefonata, arriva la M. Generale con la segretaria delle Ancelle dell'Immacolata di Parma, dette del Buon Pastore, per rendersi conto del come verranno sistemate le tre suore che saranno addette ai servizi della Procura. Rimane soddisfatta.

23 - P. Achille e P. Berton vanno a Montecatini per vedere come mai da quella casa non arriva nulla. Rientrati a sera, trovano tre grossi pacchi mandati da Don Brusadelli di Como. Immagini sacre, stoviglie, pentolame. Questo atto caritativo commuove. Solo coloro che amano veramente il Signore sono capaci di simili gesti.

24 - P. Achille va a Parma per affari e per l'adunanza alla « Pro Partenti ».

25 - Adunanza a Parma della « Pro Partenti ». Un pensiero riverente e commosso ai venti Missionari uccisi a Kongolo nel Congo. Le associate offrono L. 50.000 per Mons. Bergamin, eletto Vescovo di Padang.

26 - Rientra a Pegli P. Achille; si acquista una cucina economica « Fargas » a gas, e una macchina lavanderia « C.G.E. ».

27 - Arriva il mobilio acquistato dalla Procura.

29 - Grande gioia in casa: sia pure provvisoriamente, si è allestito la Cappella nella sala di mezzo a piano rialzato. P. Achille celebra la prima S. Messa. P. Achille va in città, insiste per avere il telefono ed in giornata, sia pure in via provvisoria, il telefono funziona.

Febbraio 1962

1 - Arriva da Montecatini un po' di masserizia.

3 - Oggi in modo tutto speciale ci dedichiamo ad allestire l'altare e la Cappella per la conservazione del SS.mo. Ci sembra che Gesù Sacramentato, centro di ogni nostra attività, dovrebbe essere contento del posto, sia pur modesto ma pulito che Gli abbiamo preparato. Zia Emilia ci ha mandato le candele e i ceroni per la lampada.

4 - Alle 9,30 P. Achille celebra la prima Messa domenicale presente una ventina di persone che hanno chiesto di assistere nella nostra Cappella. La Cappella, pur essendo una comune sala, ha assunto una nota di grande festa e di gioia. P. Achille al Vangelo parla della nostra venuta dopo di aver ricordato il massacro dei 20 missionari uccisi a Kongolo nel Congo ed esorta tutti alla preghiera per i Missionari.

5 - P. Berton con la « 1100 » va a Montecatini a prendere il Rev.mo P. Amatore Dagnino e fr. Miotti, destinati a questa Procura. Rientra a Pegli a sera tarda. I due Confratelli non stanno bene.

8 - Inizio dei lavori della casetta delle Suore.

11 - Domenica, alla Messa una quarantina di persone.

12 - P. Dagnino ha avuto un collasso che ci ha fatto temere. Gli prestiamo tutte le cure del caso. Nel pomeriggio, da Nizza arrivano i PP. Mombelli e Brunello e ci fanno dono di una buona damigiana di vino.

13 - Chiamiamo il dott. Remotti perché P. Dagnino non sta bene. Il dottore trova l'ammalato in condizioni generali non buone. Gli prescrive una cura. Viene due volte al giorno per una settimana.

22 - Ci prestiamo per il servizio quotidiano della S. Messa presso le Suore di N. S. della Neve e per le confessioni delle 300 alunne del collegio annesso. Verso mezzogiorno arrivano da Desio

i PP. Eugenio Morazzoni, Rigodanza, Doneda, Ghirardi per una visita. E' una vera impresa preparare da mangiare. Fr. Miotti si disorienta, ma P. Achille domina la situazione e un buon risotto con bistecche mettono gioia ed allegria in tutti.

23 - Arriva da Parma P. Rinaldi in partenza per Khulna da Genova. P. Rinaldi a sera va all'albergo, non avendo noi possibilità di dargli alloggio in casa.

27 - Sono di passaggio da Nizza i PP. Meini e Brunello, si fermano a colazione.

28 - Giornata di grande bufera. P. Achille e Berton accompagnano P. Rinaldi alla nave « Spuma », che salpa poco dopo per Chalna (Pakistan). Lo accompagnamo con le nostre preghiere e auguri. A sera in casa vediamo un piccolo documentario sulla consacrazione di Mons. Bergamin.

Marzo 1962

1 - La famiglia Donati che abita il piano superiore incomincia a fare sanmartino.

2 - Sono di passaggio i PP. Meini e Brunello diretti a Nizza.

6 - P. Achille con P. Berton vanno a Milano per affari; passano da Parma e da Piacenza, dove trovano P. Prospero Incerti gravemente ammalato.

8 - Viene da Parma a trovare lo zio, Don Raffaele Dagnino.

9 - Ritorna da Parma P. Achille, lo accompagna fr. Salvatore perché P. Berton si è recato in famiglia per la morte di una zia. Alla Procura trovano i PP. Collini e Sperandio provenienti dal Sierra Leone, erano appena sbarcati. Sono i primi Confratelli reduci che vengono in Procura. Pranzo cordiale, poi i PP. Collini e Sperandio e fr. Salvatore partono per Parma.

10 - Arriva P. Lini da Brescia per incontrare un giovane indonesiano che arriverà a Genova domattina.

11 - I PP. Achille e Bertoli vanno al porto per incontrare P. Chiofi che rientra dopo 10 anni dal Pakistan. Dopo un cordiale ed affettuoso abbraccio a nome di tutti i Confratelli, espletiamo le pratiche doganali e verso mezzogiorno siamo in Procura. Al Confratello arrivato facciamo festa.

12 - P. Bertoli e P. Chiofi vanno ad Alba a trovare la superiore delle Suore che lavorano nella nostra missione del Pakistan. Ci fa visita il dott. Allodi dell'Agenzia UVIT di Parma.

13 - Ci vengono consegnate le chiavi del piano superiore e col geom. Brioschi si consegna al proprietario Causa la terza rata

del convenuto. P. Cavalca giunto ieri sera tarda prende visione dello stabile della nuova Procura e parte per Parma.

14 - Ci fa graditissima visita Don Brusadelli di Como, che rimane con noi a colazione. I lettori di questa notizia possono immaginare quale giornata fuori dell'ordinario si è passata in compagnia di Don Peppino. Arriva pure, proveniente da Padova, P. Zanon in partenza per il Sierra Leone, il 16 marzo.

15 - P. Achille va da Sua Em. il Cardinal Siri per presentare gli auguri di buon onomastico a nome della Congregazione. E' già al corrente del servizio che prestiamo alla parrocchia « Virgo Potens » in Sestri e ci ringrazia.

16 - Partenza di P. Zanon su « Aquileia » per Freetown. Lo accompagnano al porto i PP. Achille e Bertoli. Previa autorizzazione della Curia di Genova, il parroco della parrocchia da cui dipende il nostro territorio, il francescano P. Pietro Zerbo, erige canonicamente la Via Crucis nella nostra Cappella e ne lascia il documento. Si iniziano i lavori di sistemazione del piano superiore. P. Bertoli tiene un triduo agli uomini della parrocchia « Virgo Potens » in preparazione alla festa di S. Giuseppe.

19 - Festa di S. Giuseppe, buon concorso in cappella. Arriva P. Mombelli che si tratterrà con noi circa una settimana per la propaganda del CEM presso i Maestri di Genova.

24 - Visita, sia pure per poche ore ma molto gradita, di Sua Ecc. Mons. Bassi accompagnato da P. Sostituto e fr. Cafaro che si fermano a colazione e ritornano a Parma nel pomeriggio.

27 - P. Mombelli ritorna a Parma, dopo il convegno dei Maestri di Genova, molto soddisfatto.

30 - Viene P. Lauria per le pratiche per il Brasile.

Aprile 1962

5 - Arrivano da Piacenza i PP. Incerti Eugenio e Caglioni, portano del mobilio fatto a Piacenza. Ritornano in giornata.

7 - Arriva con la « Neptunia » dal Pakistan P. Alberton per un periodo di riposo. Sono a riceverlo al porto i PP. Achille e Bertoli. Dopo una breve visita in Procura, P. Alberton riparte per Asti coi suoi benefattori che erano venuti a riceverlo al porto.

9 - Primo ritiro mensile in questa casa tenuto da P. Mario De Negro, abate di S. Teodoro in Genova, dei Canonici Lateranensi.

10 - A sera arrivano inaspettati i Confratelli P. Poli e Fr. Gemma da Montecatini; pernottano in procura e al giorno dopo rientrano a Montecatini.

14 - P. Achille tiene tutte le funzioni, solenni, alla parrocchia dell'Immacolata di Pegli. Rivolge al popolo parole di circostanza per la Domenica delle Palme, Giovedì, Venerdì e Sabato Santo. A sera va in parrocchia dell'Immacolata a Pegli ad ossequiare Sua Em. il Card. Siri, venuto in parrocchia per l'inaugurazione del nuovo pavimento della Chiesa. P. Berton assiste a tutte le funzioni della Settimana Santa alla Parrocchia di « Virgo Potens ». P. Bertoli tiene il ritiro mensile alle scolare della Media presso le Suore della Neve.

16 - P. Achille e P. Berton con il P. Mergeria dei Salesiani vanno a Pietrasanta per i lavori dell'Altare della cattedrale di Mons. Taguchi (Osaka, Giappone).

17 - In mattinata arriva da Piacenza Sua Ecc. Mons. Bassi che è accolto con tanta gioia, rispetto e venerazione da tutti noi; si fermerà a Pegli per un periodo di riposo. Per noi è una vera gioia avere con noi già due grandi veterani delle nostre Missioni della Cina: Sua Ecc. Mons. Bassi e il Rev.mo P. Amatore Dagnino. Fr. Cafaro che accompagna Sua Ecc., nel pomeriggio riparte per Parma.

22 - Pasqua di Risurrezione: passiamo questa festa nel gaudio di Cristo Risorto. P. Bertoli parte per Parma per gli Esercizi Spirituali.

24 - Martedì di Pasqua: La Superiora Generale delle Ancelle dell'Immacolata (« Buon Pastore ») di Parma accompagna in Procura tre Suore che presteranno servizio di cucina e guardaroba della casa. P. Achille le accompagna in Cappella, si recita il Magnificat, il Regina Coeli, e poi due parole di circostanza: Sia benedetto il Signore - Siano ringraziati i vostri Superiori - Siate le benvenute in questa Casa Missionaria. Voi siete già allenate ad assistere il Clero, due di voi hanno assistito i nostri PP. Grizi, Benetti e Delsante; voi qui prestando la vostra opera a questa Casa, assistete la partepiù eletta del Clero: i Missionari di Mons. Conforti che, costretti dalla malferma salute, rientrano in patria per un periodo di riposo. Voi pure assistete i giovani Missionari che in questa Procura verranno per partire per le Missioni. Sentitevi dunque preziose collaboratrici dell'Opera Missionaria. Grazie per aver accettato di venire in questa Casa, anche a nome del nostro Rev.mo P. Generale assente perchè in visita alle Missioni all'estero.

25 - In mattinata P. Dagnino è colpito da due piccoli attacchi cardiaci. Nulla di grave, ma è un ammalato che bisogna assistere. Viene da Parma Fr. Giacomelli che si tratterrà un po' di tempo per i lavori della casa. E' accolto con festa e con tanto piacere.

26 - Fa breve visita a P. Dagnino Sua Ecc. Mons. Dino Luigi Romoli Vescovo di Pescia.

27 - A sera tardi arriva da Brescia P. Berton, Rettore di quella nostra Casa, a prendere Sua Ecc. Mons. Bassi che dovrà tenere le Cresime in città di Brescia. Viene P. Lauria partente per il Brasile.

28 - Sua Ecc. Mons. Bassi parte con P. Berton per Brescia. P. Achille accompagna alla nave « G. Cesare » P. Lauria che alle 11 parte per Santos.

30 - Rientra da Brescia Sua Ecc. accompagnato da P. Stocco e Fr. Cafaro che si fermano un po' con noi.

Godiamo della gioia dei Confratelli di Uvira per la erezione della diocesi di Uvira e per la nomina di Sua Ecc. Mons. Catarzi a primo Vescovo. Ne sia lodato il Signore. A sera ha inizio il Mese di Maggio. Viene esposto uno splendido mosaico raffigurante N.S. del Perpetuo Soccorso con Gesù Bambino. Il quadro è di ottimo effetto. E' una copia di Rico da Candia del secolo XV. Ogni sera recitiamo una preghiera speciale alla Madonna del Perpetuo Soccorso per i bisogni di questa Procura, per il Concilio e per i Superiori.

M a g g i o 1962

3 - Fr. Giacomelli va a S. Sigismondo per gli Esercizi. Ritorna dagli Esercizi P. Bertoli. Viene da Brescia P. Berton che poco dopo parte con Sua Ecc. Mons. Bassi per Brescia; rientra il 7 accompagnato da P. Toninelli.

10 - P. Achille con P. Berton va a Milano per affari. Arriva in Procura P. Cocconcelli in partenza per Padang.

11 - Arrivano da Desio i PP. Ghirardi e Doneda; pernottano in Procura e ripartono al mattino dopo per Nizza Monferrato. Rientra Fr. Giacomelli dagli Esercizi.

12 - Spedizione del bagaglio di P. Cocconcelli. Nel pomeriggio Sua Ecc. Mons. Bassi, P. Dagnino e P. Bertoli accompagnano P. Cocconcelli alle nave « Neptunia » che parte per Djakarta (Indonesia). P. Berton va in famiglia e rientra il 14.

14 - Arrivano da Parma P. Attilio Stefani e Fr. Cafaro che il giorno dopo partono per un giro in Francia con Sua Ecc. Mons. Bassi.

18 - Nel pomeriggio, P. Caglioni accompagna qui P. Cavalluca che si ferma con noi fino al 20, mentre P. Caglioni rientra a Piacenza.

19 - P. Achille va alla Stazione Marittima a ricevere i Confratelli di Desio che sono venuti a Genova per l'annuale passeggiata. Nel pomeriggio tutti i liceisti fanno breve visita alla Procura. P. Dagnino sta poco bene.

24 - I PP. Romano Danieli e Caglioni portano da Piacenza del mobilio per la Procura; a colazione vi è pure P. Stocco. In Procura, nel pomeriggio, grande movimento: ci fanno visita i Superiori di Alzano con tutti gli Apostolini. P. Achille fa loro da guida. Nel pomeriggio P. Achille è al porto e riceve P. Rolli proveniente dall'America e destinato alla diocesi di Makeni. Sono pure al porto i familiari di P. Rolli che fanno una visita in Procura e poi con P. Rolli partono per Sarnico (Bergamo).

27 - In mattinata viene da Brescia P. Toninelli che dopo poco tempo riparte con Sua Ecc. Mons. Bassi.

27 - Arriva da Parma Fr. Scalet in partenza per Khulna con la nave « Perla » per il porto di Chalna (Pakistan Or.).

30 - P. Achille va a Nizza Monferrato invitato da P. Maestro per partecipare alla chiusura del Mese di Maggio in Noviziato e ritorna il giorno dopo.

Giugno 1962

P. Achille con i Fr. Miotti e Giacomelli accompagna alla nave Fr. Scalet che parte per Chalna. Ci fa breve visita P. Rolli.

6 - Arriva da Parma Sua Ecc. Mons. Bassi accompagnato da P. Larnpis e Fr. Cafaro che ripartono poco dopo.

7 - Proveniente dalla Sardegna ci fa visita Fr. Vidale che riparte in giornata per il Friuli.

12 - P. Achille va a Busto a trovare il fratello ricoverato all'ospedale. Prosegue per Parma dove tiene l'adunanza della « Pro Parenti » e rientra il 13.

13 - Arrivano da Montecatini i PP. Ghezzi, Poli e Fr. Germano che ripartono il giorno dopo.

18 - P. Achille va a Torino con P. Berton per affari di Procura per la Diocesi di Uvira e ritorna in giornata.

19 - Viene da Parma Fr. Cafaro e con lui partono per Parma Sua Ecc. Mons. Bassi e P. Amatore Dagnino.

21 - P. Achille con P. Berton partecipano alla processione del Corpus Domini nella parrocchia di S. Antonio Abate nel cui territorio si trova la Procura.

22 - P. Achille, invitato dai Superiori, con P. Bertoli, Fr. Miotti e Giacomelli, va a Parma per partecipare alla Consacrazione episcopale di Sua Ecc. Mons. Azzolini.

26 - Ritornano tutti i Confratelli che si erano recati a Parma. Abbiamo ospiti per tre giorni i dott. Borrini ed Arcari di Parma venuti a Genova per degli esami all'Università.

30 - Fr. Giacomelli, dopo due mesi di permanenza e di lavoro a Pegli, rientra a Parma. La sua opera è stata preziosa ed è stata da noi tutti molto apprezzata. Ne siamo grati ai Superiori e al Confratello.

L u g l i o 1962

3 - P. Berton parte per Tignale per il corso dei quinquennali; starà assente tutto il mese. P. Bertoli va a Desio a prendere P. Eugenio Morazzoni che arriva il giorno 4; con P. Eugenio vi è la sorella Alfonsina. Passeranno in Procura qualche giorno.

9 - P. Eugenio riparte con la sorella e P. Achille va a Zelarino dove si è radunata la Commissione edilizia per la sistemazione di quella Casa. Arriva da Parma P. Amatore Dagnino accompagnato da P. Lampis.

10 - Sono ospiti i dottori Borrini e Arcari di Parma. Si fermeranno qualche giorno in preparazione alla loro tesi di laurea.

11 - P. Lampis ritorna a Parma.

11 - Viene Sua Ecc. Mons. Bassi accompagnato da P. Stefano Berton e da Fr. Capra. Fr. Capra si fermerà con noi alcuni giorni per i lavori della Casa.

12 - Sua Ecc. parte per Brescia con P. Berton. Si fermerà in quella nostra Casa.

15 - Una quarantina di *scouts* provenienti da Marsiglia, che avevano piantato le loro tende sopra Pegli, accompagnati dai loro Assistenti Ecclesiastici, vengono nella nostra Cappella per le loro pratiche di pietà e per la S. Messa.

16 - P. Bertoli parte ospite per Londra.

20 - P. Achille va alla Stazione Marittima a ricevere Bernardi Primo che, proveniente dal Brasile, lascia l'Istituto.

21 - Anche stamattina P. Achille va alla Marittima, a ricevere i PP. Piero e Angelo Calvi, Fr. Tosi e un'ASLI che provengono dall'Indonesia. Trova P. Sguazzi con 150 persone, provenienti dal paese dei PP. Calvi con il parroco. Arriva da Parma P. Cavalca con i signori Rossi di Coltaro, venuti per salutare i PP. Calvi e per attendere P. Rigon che arriverà dal Pakistan il 23. Sono nostri ospiti a mezzogiorno i PP. Cavalca, P. Angelo Calvi, Fr. Tosi, Suor Imperiali dell'ASLI e i sigg. Rossi. Poi arriva P. Sguazzi accompagnando i fratelli Calvi (P. Pietro, il Camilliano e Fr. Alfredo). Fr. Tosi accompagna a Como la Suore Imperiali. Gli altri partono per le rispettive Case.

22 - Giornata molto movimentata: arrivano, da Parma P. Sostituto., da Tignale P. Berton, da Vicenza P. Cailotto, da Desio P. Alberton.

23 - Pe tempo i PP. Sostituto, Achille, Cavalca, Cailotto, Alberton, Berton, vanno alla Marittima a ricevere Sua Ecc. Mons. Battaglierin, P. Rigon e Fr. Masolo. I parenti del P. Rigon e di Fr. Masolo, che ieri sera si erano fermati in Procura fino a tardi, stamattina erano tutti al porto. I Confratelli arrivati dal Pakistan, espletate le pratiche doganali, ripartono con i parenti per i propri paesi. I PP. Sostituto e Cavalca rientrano in Procura e nel pomeriggio ripartono.

26 - Proveniente dalla Sardegna arriva P. Spina che partirà per l'Indonesia. P. Achille passa tutta la mattinata in dogana per la revisione di oggetti provenienti dalle Missioni. Arrivano da Parma i PP. Orlandini, Scaglia Lorenzo, Fr. Tosi. Li accompagna Fr. Salvatore. Più tardi arriva Fr. Cafaro.

27 - Movimento in Procura: P. Achille e fr. Tosi vanno alla Marittima per attendere alla spedizione del bagaglio dei Padri partenti. Raggiungono pure la Marittima i PP. Orlandini, Spina, Scaglia Lorenzo, fr. Cafaro e P. Berton. Alle 13 salutiamo con affetto i Confratelli che partono col « Neptunia » per Djakarta. Fr. Tosi ritorna con noi in Procura, poi parte per Parma.

28 - Arriva P. Rolli che riparte in serata.

29 - Arriva P. Alessandrini in partenza per il Giappone.

30 - P. Achille va a Parma per un matrimonio e torna in serata. P. Berton accompagna P. Alessandrini che col « Victoria » parte per Hong Kong. Sono di passaggio, diretti in Spagna, P. Corinaldesi e Fr. Menoncin. P. Berton li accompagna alla stazione.

Agosto 1962

3 - Arrivano da Desio diretti a Cagliari gli studenti Spiga e Rollino, diretti alla nostra Casa di Cagliari. Non avendo trovato posto sulla nave in partenza pernottano in Procura.

4 - A sera tardi partono i due studenti per Cagliari.

7 - P. Achille e P. Berton vanno in Noviziato di Nizza Monferrato e ritornano in serata con frutta, galline e piccioni. Deo Gratias.

8 - Viene per alcuni giorni (venti) nostro ospite il Maestro Ventura di Pavia.

10 - Arriva P. Cavalca e si fermerà fino al giorno 12 e poi partirà per Lourdes. E' pure ospite per due giorni il geom. Brioschi di Desio.

11 - Sono di passaggio, per feste missionarie ad Albenga, i PP. Toscano, Stradiotto, Veniero e gli studenti Dallasta e Comelli.

14 - Fr. Capra, dopo vari giorni di lavoro appassionato in questa Procura, ritorna a Brescia. Lo ringraziamo con cuore fraterno.

16 - E' di passaggio P. Meini. A sera rientra da Lourdes P. Cavalca.

17 - Alle 8 a.m. arriva P. Generale proveniente da Desio. E' la prima visita che fa dopo il suo ritorno dal giro nelle nostre Missioni. Nel pomeriggio, P. Paolo Zurlo accompagna qui P. Bizzotto.

18 - P. Generale parte al mattino presto per Nizza Monf. In mattinata P. Achille è alla Marittima per l'imbarco delle casse che partono con P. Bizzotto. Nel pomeriggio accompagna P. Bizzotto alla nave « Australia » in partenza per Djakarta. Vi sono pure i PP. Cavalca, Paolo Zurlo, Berton, il Maestro Ventura e il geom. Brioschi.

19 - P. Cavalca parte per Parma, Brioschi per Desio.

20 - P. Paolo Zurlo parte per Acqui.

21 - Parte il Maestro Ventura per Pavia.

23 - Arrivano da Parma i PP. Brioni e Pasini per una visita al Consolato Americano. Ripartono il giorno 26.

28 - Arrivano da Parma i PP. Salvetti e Parmiggiani in partenza per il Pakistan.

30 - Accompagnamo alla Marittima i PP. Salvetti e Parmiggiani che su « Asia » partono per Bombay. Alla Stazione Marit-

tima vi è Sua Ecc. Mons. Battaglierin e Fr. Masolo che poi visitano la Procura di Pegli. Sua Ecc. poi parte per La Spezia con Fr. Masolo. Viene da Bukavu (Congo) P. Gherardo Gousson dei Padri Bianchi, che rientra in Olanda per riposo.

31 - Ci fa una breve visita P. Cruder in partenza per la Sardegna. Arriva P. Bettati Tommaso con i parenti. Arriva P. Sostituto e nel pomeriggio P. Ruaro e Fr. Germano.

Settembre 1962

1 - P. Sostituto parte per Desio. Dopo il canto dell'« Ave Maris Stella », accompagnamo i PP. Bettati Tommaso, Ruaro e fr. Germano alla Stazione Marittima da dove con la nave « Giulio Cesare » partono per Santos (Brasile).

4 - Arriva P. Villani in partenza per Freetown.

6 - Accompagnamo dopo il canto dell'« Ave Maris Stella » alla nave « Rosandra » P. Villani che parte per Freetown.

8 - E' di passaggio P. Fasolini che si ferma con noi fino al 10 mattina.

11 - Arrivano i PP. Brioni e Pasini Pio accompagnati dai PP. di Desio: Varani, Aresi e Crosara. Cinque Confratelli che arrivano senza preavviso alla sera già inoltrata non dà una preoccupazione da poco! Ma Dio vede e Dio provvede.

12 - Dopo la celebrazione delle SS. Messe e il Canto della « Ave Maris Stella », accompagnamo i PP. Pasini Pio e Brioni alla nave « Leonardo da Vinci » in partenza per New York. I PP. di Desio dopo pranzo partono per la loro sede.

13 - Arrivano da Milano il rag. Rocco e lo scultore Pelati, e si fermeranno qualche giorno con noi.

16 - P. Achille va presso la villa S. Ignazio dei PP. Gesuiti di Genova a fare gli Esercizi annuali e ritorna il 22.

25 - P. Achille con P. Berton va a Torino per affari della diocesi di Uvira e rientrano in serata.

30 - P. Berton va per alcuni giorni in famiglia. Iniziamo in Casa un ottavario di preghiere per il Concilio: esposizione del SS.mo in privato, visita al SS. Sacramento - preghiera pel Concilio - Veni Creator Spiritus - S. Rosario - Benedizione.

CRONISTORIA DELLA CASA SAVERIANA DI BRESCIA

Anno 1961

Gennaio

5 - Nella prima pagina della Cronistoria il nuovo anno registra la S. Messa delle Socie del « Gruppo S. Francesco Saverio », che si riuniscono ogni primo giovedì del mese nella Chiesa delle Suore Ancelle della Carità in Via Cavalletto.

7 - P. Lini parte per Quartu S. Elena per un ottavario di predicazione in occasione del ritorno in Giappone di P. Picci.

In serata gli apostolini iniziano gli Esercizi Spirituali predicati dal Rev. P. D'Erchie. Termineranno a mezzogiorno del 10 e nel pomeriggio collauderanno i propositi con una indimenticabile battaglia a palle di neve sul colle S. Gottardo. Nota festosa durante gli Esercizi: la S. Messa solenne cantata da P. Bicego, di ritorno dal Brasile.

15 - Visita dei Rev.mi PP. Garbero e Sinibaldi, venuti a Brescia per la morte di Giovanni Gitti, fratello di P. Giuseppe. Alcuni Padri partecipano al funerale, il giorno seguente, a Marcheno.

23 - S. E. Mons. Bassi si reca a Parma con P. Berton per il funerale di P. Chieli.

26 - Durante la festa del Papa passa a salutarci P. Chiari, partente per l'Indonesia.

Negli ultimi giorni del mese viene sistemato nel lato nord del chiostro « S. Girolamo » il portale in pietra che per i frati Gesuati coronava l'accesso alla scala del lato sud del medesimo chiostro.

Febbraio

2 - S. E. Mons. Bassi ci lascia per una nuova meta di soggiorno: Piacenza.

13 - Venticinque aspiranti della parrocchia di S. Francesco di Paola sono nostri ospiti per tutto il giorno per un ritiro predicato da P. Lini.

14 - Folklore esotico e bizzarro caratterizza la mascherata di fine carnevale fra le tribù di apostolini in gara, organizzata da P. Sacchetti, regista di tutte le nostre feste di famiglia.

21 - Breve visita del Rev.mo P. Generale, che riparte nelle prime ore del giorno successivo.

23 - Primo incontro degli apostolini con il P. Dagnino jr. che parla durante l'Adorazione della sera. In mattinata P. Dagnino si era recato ad Arco con alcuni Padri per visitare fr. Andreazza.

26 - I PP. Pirola e Berton con Consigli partecipano ad Esine ai funerali del papà dei fratelli Grappoli.

Marzo

3 - Visita alle scuole del Prefetto degli Studi che, in serata, presiede alla soluzione del caso di morale e, dopo cena, si intrattiene con i Padri in una conversazione sul tema: « Impostazione missionaria del nostro insegnamento ». Il giorno seguente P. Mainini prosegue per Montevelo di Arco per un sopralluogo alla casa per gli Esami Quinquennali.

9 - Tradizionale gita degli apostolini al Santuario della Madonna della Stella.

13 - Interessante proiezione di diapositive pakistane eseguita da fr. Scalet.

22 - Terzo anniversario di Ordinazione della classe 1958. Convengono a Brescia i PP. Bertazza, Arnoldi, Gotti, Mitidieri, Dal Bianco per un ritiro predicato da P. Dagnino ed un'agape fraterna.

A mezzogiorno venti Sacerdoti bresciani convengono a « S. Cristo » per festeggiare il loro 30° di Ordinazione.

29 - Delle funzioni della Settimana Santa, la cronaca registra solo la presenza di due registi d'eccezione: P. Zurlo M. e P. Rottini, sufficienti!

Aprile

17 - Iniziano i lavori di restauro al chiostro « S. Giuseppe ». E' in programma la ricostruzione dei tre lati del chiostro superiore ad imitazione del lato sud, l'unico originale; il rifacimento di tutti gli intonachi e la pavimentazione in pietra.

25 - L'anniversario della Liberazione lascia liberi gli apostolini per una passeggiata al colle Maddalena.

29 - L'Amministrazione del Seminario ci offre la possibilità dell'acquisto del campo da foot-ball, sito a nord dell'Istituto. Si parla di non meno di trenta milioni. La Divina Provvidenza ci

viene incontro in modo inaspettato: l'acquisto sarà fatto dalla Parrocchia S. Agata che lo adibirà ad oratorio, e così gli apostolini potranno usarlo ugualmente. Ci sarà risparmiata la spiacevole prospettiva della costruzione di ville adiacenti all'Istituto.

Maggio

Caratteristica e suggestiva funzione del Mese di Maggio è la S. Messa all'aperto alla sera di ogni sabato. Dopo cena, tre apostolini si alternano al microfono per il fervorino giornaliero.

10 - Ospiti di onore sono gli apostolini di Cremona, di passaggio per la gita annuale. Indimenticabile il ricordo delle loro S. Messa polifonica.

11 - Festa delle Mamme.

15 - Breve visita del Rev.mo P. Generale, accompagnato da P. Luca.

Giugno

7 - E' di passaggio il Rev.mo P. Generale con il P. Rosolino Rossi.

9 - Festa del P. Rettore. Gli apostolini non dimenticheranno la clamorosa vittoria riportata sui Padri nel foot-ball (8-3).

19 - Esami finali, e scrutini il giorno 26.

27 - Gita-pellegrinaggio annuale al Sacro Monte di Varese. La valorosa e fraterna accoglienza dei liceisti a Desio e degli apostolini di Alzano, rimarranno fra i ricordi più vivi della giornata.

30 - Ritiro degli apostolini in preparazione alle vacanze.

Proseguono i lavori del secondo chiostro. Il sig. Martini invecchia artificialmente le colonnine del chiostro superiore, da lui stesso scolpite.

Luglio

3 - Inizio delle vacanze per gli apostolini che rimarranno in famiglia fino al giorno 28.

Cinquantacinque nuovi arrivati salgono a Magno per il mese di prova diretto da P. Vicerettore, coadiuvato da P. Turrisi. Trentasei di essi entreranno all'Istituto ad ottobre.

5 - Salgono a Montecastello per gli esami quinquennali i PP. Zurlo, Pirola e Toninelli.

7 - Mostra d'Arte Orientale a Riva del Garda.

10 - Riprendono i lavori dell'impianto di riscaldamento nel dormitorio « S. Francesco Saverio » (lato ovest del chiostro San Giuseppe).

Arrivano i nuovi prefetti Zampese e Calderaro; ad essi si agguinceranno più tardi Lazzarini (27) e Masi (ottobre).

17 - Gradita sorpresa del P. Generale, che accompagna a Brescia il P. Munari, primo Rettore di questa Casa, rappresentante del Congo al VII Capitolo Generale. Breve visita del P. Generale alla colonia di Magno.

21 - Fresco di studi e di Ordinazione, arriva P. Angius, destinato all'insegnamento . . . ad multos annos!

31 - P. Berton partecipa ad un corso di psicologia alla Mendola fino al 10 agosto. Invia impressioni: « . . . ottime ferie! . . . ».

A g o s t o

16 - I PP. Lini e Berton partecipano al corso di Esercizi Spirituali alla Casa Madre.

28 - Con il lavoro di pittura, volgono al termine i restauri del II chiostro.

S e t t e m b r e

3 - Visita del Rev.mo P. Generale con S. E. Mons. Battaglierin e il Rev.mo P. Gazza.

12 - Nella pulizia e pittura del refettorio sono messi in luce numerosi affreschi, fra i quali una « Deposizione » del Romanino.

13 - Ritornano da Parma, dopo un corso di Esercizi Spirituali, i prefetti Lazzarini e Zampese, professi perpetui.

17 - P. Lini parte in pellegrinaggio a Lourdes.

18 - Esami di riparazione.

21 - Diciamo « fine » ai lavori di restauro, ma già si guarda avanti e si progetta l'asfalto del cortile.

25 - Gradita sorpresa della Divina Provvidenza: una 500 FIAT "Belvedere", lasciata all'Istituto per testamento dal Rev. Don Dante Zanoletti.

E' di questi giorni l'acquisto del nuovo ciclostile ad inchiostro « Rex Rotary ».

30 - Quattro apostolini sono condotti da P. Berton a Piacenza come aspiranti probandi: Podavitte, Claudio, Bonometti e Comelli.

In aiuto per ministero, arriva P. Polidori, partente per il Pakistan.

O t t o b r e

2 - Quarantotto nuovi apostolini entrano per il nuovo anno scolastico. Trentaquattro frequentano la classe Preparatoria e quattordici la Prima Media.

4 - Inizio delle scuole.

8 - Prima visita dei genitori agli apostolini, particolarmente movimentata per la conferenza a tutte le mamme, tenuta in mattinata dal P. Rettore. Si registrano i primi casi di crisi nostalgica, per alcuni decisiva.

9 - Novità per i prefetti di quest'anno: Lazzarini, Zampese e Masi frequentano la scuola di Teologia al Seminario Maggiore.

13 - Convegno « al vertice », presso l'Ufficio Missionario, dei Comboniani, della Consolata e dei Saveriani per la ripartizione delle zone per le Giornate Missionarie durante il prossimo anno. A noi toccherà: Città e periferia, Val Trompia e Valle Camonica (da Brenno a Pontedilegno) per un totale di 137 parrocchie.

15 - Alle Ordinazioni Sacerdotali di Parma, partecipano gli apostolini di III Media con P. Rettore. Ritornano a sera con S. E. Mons. Battaglierin e P. Mc Crossan. Il mattino seguente S. E. tiene una vivace conferenza agli apostolini sul Pakistan.

17 - Breve visita del P. Generale con P. Cavalca.

19-29 - Missione cittadina per la città di Brescia. I Padri si prestano nelle varie Parrocchie per le confessioni ed il solo P. Polidori sale il pergamo di S. Maria in Silva come predicatore ufficiale.

24 - Bottiglie di spumante annunciano il brillante esito degli esami di patente di P. Zurlo M.

31 - Un bruciatore automatico « Termonafta » e duecento sedie « FIUL » completano l'arredamento della casa per il nuovo anno.

N o v e m b r e

5-6 - Festa del Ven. Fondatore. Invitato d'onore è P. Achille Morazzoni per la commemorazione di Mons. Conforti nella S. Messa della Comunità ed in una conferenza.

7 - P. Munari presiede l'adunanza del « Gruppo S. Francesco Saverio » parlando alle Socie della sua esperienza nel Congo.

12 - Di passaggio sono i PP. Sinibaldi, Vanzin, Teodori, diretti a Villa S. Filippo per gli Esercizi Spirituali.

Dicembre

1 - Arriva fra noi Mons. Azzolini. Celebra la S. Messa della Comunità il giorno seguente per poi ripartire alla volta di Desio.

3 - P. Luca celebra la Giornata Missionaria al Seminario Maggiore e P. Lini in quello Minore.

In preparazione alla festa di S. Francesco Saverio, Mons. Fossati predica il Ritiro ai Padri ed il Padre Spirituale dei Comboniani agli apostolini. Mons. Ferretti, Vicario Generale, celebra la S. Messa della Comunità il mattino seguente e riceve la rinnovazione dei voti. Don Pietro Faustini, Parroco della nuova Parrocchia di S. Clemente, a cui appartiene la nostra Casa (già sotto la parrocchia del Duomo) canta la S. Messa solenne.

7 - Inaspettato arriva il Rev.mo P. Generale per la Visita Canonica. Trascorre fra di noi la solennità dell'Immacolata per ripartire alle prime ore del giorno seguente.

15 - Si apre in Corso Magenta una Mostra d'Arte Orientale.

21 - Il Segretario degli Studi, P. Pelizzo, presiede gli scrutini trimestrali.

24 - Gli apostolini ritornano in famiglia per le vacanze Natalizie e ritorneranno l'ultimo giorno dell'anno.

27 - A mezzogiorno, agape fraterna con i confratelli di Alzano L. che nel pomeriggio proseguono per Vicenza.

CRONISTORIA DELLA DIOCESI DI KHULNA, PAKISTAN ORIENTALE

Anno 1961

DOMUS RELIGIOSA

Gennaio

1 - P. Gasparotto lascia definitivamente la Domus per la residenza di Karpasdanga, di cui è stato nominato Rettore. (Pochi giorni dopo però, la sua destinazione sarà cambiata e sarà nominato Parroco di Jessore). Per qualche domenica di questo mese il P. Superiore Religioso aiuterà nel ministero in Parrocchia.

7 - Fr. Scalet parte per l'Italia, per il riposo anticipato del decennio; P. Superiore lo accompagna sino a Jessore, ed il Vescovo sino al confine.

16-17 - Inizio dei ritiri, in comune, con rappresentanti di tutte le residenze della periferia, alla Cattedrale; predica P. Rigon, Parroco della Cattedrale.

27 - P. Superiore va a Karpasdanga per l'insediamento del P. Villa come Rettore di quella cristianità.

28 - P. Tessaro, da Khulna, parte per l'Italia, per le vacanze del decennio.

In questo mese il P. Superiore ha visitato le residenze di Bhorpara, Karpasdanga, Jessore, Shimulia, Satkhira e Borodol. Fr. Pais si è recato qualche volta a Jessore per imbottigliare il vino da Messa.

Febbraio

6-7 - Ritiro in comune alla Cattedrale. Viene reso noto che P. Guarniero è stato eletto delegato della nostra Missione per il prossimo Capitolo Generale.

11 - P. Superiore va nella residenza di Satkhira per affari e ritorna il 14.

16 - Iniziamo a fare il vino da Messa nelle nuove vasche di cemento, costruite per questo scopo alla Domus; a sera, con treno da Jessore, arrivano i PP. Fantini e Tirloni, destinati a questa Missione.

17 - P. Superiore va in visita alla residenza di Baniarchok.

19 - Domenica: a pranzo abbiamo i nuovi Padri arrivati, i Fratelli della Tipografia e P. Guarniero.

20 - P. Superiore fa ritorno; i Padri, di fresco arrivati dall'Italia, si portano definitivamente alla Domus per cominciare lo studio del bengalese: la scuola regolare comincerà il 22.

24 - P. Superiore va a Jessore per insediare P. Gasparotto nuovo Parroco di quella parrocchia. P. Dalla Valle parte per l'Italia, per il riposo del decennio.

26 - Domenica: da oggi i due Padri, ultimi arrivati, presteranno servizio, a turno, alla Cattedrale tutte le domeniche.

Marzo

1 - P. Superiore va a Bhoborpara a predicare un corso di Esercizi alle ragazze del *boarding* di quella residenza.

4 - P. Fantini va a Malgajee per la Festa della Processione.

5 - P. Superiore fa ritorno, dopo di aver visitato la residenza di Karpasdanga, dove trova P. Villa che non sta molto bene.

6-7 - Ritiro in comune, come al solito, alla Cattedrale.

10 - Decimo anniversario di Messa del Parroco della Cattedrale: diamo una mano perché i festeggiamenti riescano più solenni.

11 - P. Superiore va a Shimulia e a Satkhira per la festa del Parroco di quelle due residenze; poi si ferma a Jessore, dove predicherà un corso di Esercizi ai *Morols* (capi-villaggio) delle varie cristianità della Missione, nella nuova casa ad hoc, che viene così inaugurata.

12 - In questi giorni abbiamo i muratori in casa, che sistemano definitivamente i pavimenti del pian terreno; viene rimessa a nuovo anche la capanna del nostro ortolano.

18 - P. Superiore va nel villaggio di Goalchator per un tri-duo di preparazione alle Cresime.

19 - I nostri partecipano, in Sonadanga, presso Khulna, alla benedizione della prima pietra del costruendo Episcopio. E' in visita di Khulna S.E. Mons. Ganguli, Vescovo Ausiliare di Dacca.

21 - Primo temporale della stagione, con discreta acqua!

29 - P. Superiore va nel Rettorato di Malgajee, per ministero pasquale; P. Fantini andrà, per Pasqua, a Bhoborpara; gli altri della Domus parteciperanno alle funzioni della Settimana Santa in Cattedrale.

Aprile

2 - Pasqua di Nostro Signore. I nostri partecipano alle funzioni in Cattedrale.

3 - Fanno ritorno P. Superiore e P. Fantini.

9 - Domenica: P. Superiore sostituisce il parroco, assente, nelle funzioni domenicali. Di tanto in tanto dei Confratelli ci fanno visita, ma sempre per breve tempo.

10 - P. Superiore va a visitare la residenza di Borodol, via Jessore, Satkhira.

15 - P. Superiore va a Karpasdanga a trovare P. Villa, che si sente male: forte anemia e stanchezza. Viene deciso di mandargli come aiutante il P. Bizzeschi, aiutante a Borodol.

23 - Domenica: i nostri prestano servizio in Cattedrale. In serata P. Superiore parte per Jessore: domani andrà, in aereo, a Dacca per un *meeting* sulla musica sacra, presenti i rappresentanti delle altre Diocesi del Pakistan Orientale. Di ritorno si fermerà a Jessore per un corso di Esercizi ai *Morols* (capi-villaggio). Ritournerà il giorno 30.

M a g g i o

2-3 - Ritiro alla Cattedrale, come il solito. Predica P. Spagnolo. Dal giorno 5 all'8 P. Superiore è in visita a Baniarchok.

9 - Da mezzanotte alle undici un tremendo ciclone ha colpito 9 distretti dell'East Pakistan. Nella nostra Missione le parti più colpite sono state alcune residenze del distretto di Khulna e del Faridpur: i danni più gravi sono stati nel Rettorato di Malgajee (cappelle e case di catechisti distrutte o rovinate, casa e cucina dei Padri rovinate, muri del secondo piano della scuola di S. Paolo caduti); alla Domus molti danni alle piante, cucina e case dei dipendenti; così danni alla Scuola di S. Giuseppe e Episcopio. Nessuna vittima tra i nostri però. E' stata una cosa senza precedenti: pioggia e vento infernale con, alle volte e in certe zone, vento che soffiava anche a 90 miglia!

10 - P. Superiore fa visita alle residenze più colpite dal ciclone, ritornando il giorno 12; P. Tirloni va a Jessore per una visita medica.

13 - P. Superiore va a Bhoporpara per visita di quella residenza.

17 - Fr. Pais lascia la Domus; viene mandato a Borodol, in aiuto di P. Dalla Vecchia, rimasto solo con la partenza di P. Bizzeschi. P. Tirloni fa ritorno da Jessore.

20 - P. Superiore va a Malgajee per ministero, in occasione della Festa della Pentecoste.

23 - 24 - 25 - In Cattedrale, in questi giorni, si tiene il Primo Sinodo della Diocesi di Khulna; sono presenti: S.E. il Vescovo, il Vicario Generale, il Superiore Religioso, i Consiglieri e Parroci e quasi tutti i Rettori delle residenze. P. Fantini va a Jessore per visita medica. Il 24, alla Domus, P. Bizzeschi inizia gli Esercizi per la Professione perpetua.

28 - Festa della SS.ma Trinità; P. Superiore aiuta nel ministero alla Cattedrale. P. Fantini ritorna dall'ospedale e P. Tirloni va all'ospedale: per fortuna non si tratta di cose gravi, ma di sfoghi a causa del caldo o di leggere malattie allergiche: è il tributo che quasi tutti, più o meno, devono pagare all'arrivo in Missione.

Giugno

1 - Festa del Corpus Domini: in Cattedrale, P. Bizzeschi emette la professione religiosa perpetua nelle mani del Superiore Religioso; poi agape fraterna, in Parrocchia, presenti 10 Confratelli.

5 - 6 - Ritiro in comune, come al solito, alla Cattedrale.

10 - P. Superiore va a Shimulia per ministero domenicale — data l'assenza del Parroco di quella residenza — sotto violentissimi acquazzoni: pioveva sulla barca, in treno (anche in seconda classe!), sull'autobus! Non c'è ombrello o impermeabile che ripari contro certe piogge tropicali!

16-22 - P. Superiore visita Satkhira e Borodol.

24 - P. Fantini passa alla Scuola di s. Giuseppe e sostituirà P. Guarniero — delegato al Capitolo Generale — nella carica di Direttore della medesima. P. Superiore va a Malgajee per ministero, ritornando il 26. In questi tempi vari Confratelli vengono a farci breve visita. Così pure in questi tempi P. Rigon e Fr. Zen sono stati vittime di leggeri attacchi di malaria, passando qualche giorno nel nostro ospedale di Jessore.

Luglio

1 - P. Superiore va a visitare le residenze di Bhoborpara e Karpasdanga; ritorna il giorno 3. Il giorno 7 non può andare a visitare Baniarchok perché il vapore si è rotto!

14 - P. Superiore va a Satkhira per l'inaugurazione della Cappella nuova delle Suore e poi a Borodol per la copertura della Chiesa nuova di quella residenza. E' presente S.E.; ritornerà il giorno 20.

21 - P. Tirloni va per qualche giorno a Baniarchok. Ritorna il 25; P. Superiore va a Jessore per predicare un terzo corso di Esercizi Spirituali ai *Morols* (capi-villaggio) della Missione.

29 - A Bhoborpara, presenti S.E., il P. Superiore, più altri confratelli (Padri e Fratelli), si celebra il primo anniversario della morte del P. Rota. E' stato anticipato per dare modo a S.E. di intervenire, dato che fra qualche giorno andrà in Italia per il Capitolo Generale. C'è stata Messa Pontificale, discorso e visita al cimitero, sulla tomba del Confratello defunto. P. Guarniero parte alla volta dell'Italia per partecipare al Capitolo Generale della Pia, quale rappresentante dei Saveriani in Pakistan.

A g o s t o

2 - S.E. parte per l'Italia per partecipare al Capitolo: saluti senza tante accademie e fiori.

4 - P. Superiore visita la residenza di Baniarchok e ritornerà il giorno 7.

11 - Vengono P. Chiolfi ed un cineasta italiano per prendere alcune scene: Domus, studio lingua bengalese, ecc. per un cortometraggio sulle Missioni: il cineasta si recherà anche in altre residenze per il medesimo scopo.

12 - P. Superiore va a Shimulia dove si ferma la domenica; poi passa a Satkhira e a Borodol, dove dà una mano per la festa dell'Assunta.

16-17 - Abbiamo ancora i cineasti in casa per altre riprese: peccato che il sole si faccia vedere poco ed il cielo sia troppo scuro!

26 - Da oggi per 4 domeniche il P. Superiore si recherà nel Rettorato di Selabunia per ministero domenicale, dato che P. Tomaselli, Rettore, è impegnato a Jessore per il corso annuale di aggiornamento ai catechistid ella Missione, raccolti colà per un mese di istruzioni.

S e t t e m b r e

2 - P. Superiore va a Selabunia. Viene Fr. Pais; si fermerà qualche giorno per via del vino da Messa.

4 - P. Superiore va a Shimulia per predicare un corso di Esercizi Spirituali alle ragazze della scuola e della parrocchia. Di ritorno da Shimulia, P. Superiore va a Shelabunia per ministero domenicale. Ritorna dopo mezzanotte, causa la rottura della lancia.

12 - Fr. Rossi rinnova la professione nelle mani del Sup. Religioso; poi pranzo alla Cattedrale. P. Tirloni va a Jessore per visi-

ta medica. Fr. Zen non rinnova la professione, per cui rimane libero dai voti. Per qualche tempo si fermerà in Missione, continuando a lavorare nella tipografia, poi farà ritorno in Italia, al suo paese.

13 - P. Superiore va a Jessore dove assieme ad altri Confratelli attende alla compilazione del nuovo catechismo che si vuole fare; farà ritorno il giorno 15. Il 16 è di nuovo a Shelabunia per ministero domenicale, tornando il 18. Il 17 P. Tirloni fa ritorno da Jessore.

20 - Per alcuni giorni P. Tirloni si reca nelle residenze di Borodol e Satkhira.

26 - Apprendiamo che P. Maloney è stato portato all'ospedale di Jessore per un altro attacco di malaria. Anche in questo mese alcuni Confratelli ci fanno breve visita.

29 - P. Superiore va a visitare le residenze di Borodol, Satkhira e Jessore.

O t t o b r e

3 - Ritiro alla Cattedrale. - Il 5 P. Superiore fa ritorno. - Il 7 P. Tirloni accompagna il nostro cuoco a Jessore per visita medica di controllo: niente di grave.

9 - P. Tirloni va per alcuni giorni a Bhoborpara: tornerà il 18. - Il 10 viene P. Spagnolo e si fermerà sino al 16 per un po' di riposo.

21 - Dall'Italia arriva a Khulna Fr. Remo Bucari, dottore laureato, destinato alla nostra Missione.

29 - Festa di Cristo Re e festa della Processione alla Cattedrale: partecipiamo e aiutiamo nel ministero.

30 - P. Superiore va a Satkhira per la chiusura del mese di Ottobre; di ritorno, si ferma a Jessore per predicare il triduo per la Festa della Processione in quella Parrocchia. Dall'America, dopo più di un anno di cura, fa ritorno in Pakistan P. Gugliotta, guarito del mal di schiena; si fermerà alla Cattedrale con gli stessi incarichi — aiuto al Parroco e all'Amministratore — che aveva prima della corsa in America.

N o v e m b r e

6 - P. Superiore fa ritorno. Il giorno 11 va a Karpasdanga per la festa della Processione in quella cristianità e ritorna il 14, dopo d'aver visitato anche Bhoborpara. Fr. Bucari si stabilisce definitivamente alla Domus, cominciando lo studio regolare della lingua bengalese.

15 - P. Superiore va a Satkhira per sostituire i padri per alcuni giorni; di là passa a Shimulia per la festa della Processione.

19 - Ritornano dal Capitolo Generale S. E. e P. Guarniero.

24 - P. Superiore va a Satkhira per la festa della Processione, per dare una mano: ritornerà il 28.

D i c e m b r e

2 - Fr. Pais va a Jessore per preparare l'ambiente per gli Esercizi Spirituali.

3 - Domenica, P. Superiore aiuta in Parrocchia e poi va a Jessore per gli Esercizi.

4 - Festa di S. Francesco Saverio, nostro Patrono. Lo festeggiamo a Jessore, presenti S. E., il Sup. Rel. ed una ventina di Confratelli. Pontificale e discorso di S. E., con rinnovazione dei voti. Agape fraterna, dopo il quale a Jessore si fermano i Confratelli che la sera inizieranno il corso degli Esercizi, predicati da P. Gasparotto, Parroco di Jessore. A sera, inizio del primo turno degli Esercizi.

12 - Fine primo corso Esercizi e inizio secondo: al primo corso presiede il P. Superiore Religioso, al secondo P. Veronesi, 1° Consigliere e Sostituto Sup. Religioso. P. Tirloni della Domus, partecipa al 2° turno degli Esercizi. Fr. Bucari, per alcuni giorni, sostituisce all'Ospedale di Jessore Fr. Stocco, assente in visita al lebbrosario di Dhanjhuri, di cui è Direttore sanitario.

20 - Termina il 2° corso di Esercizi. In questi giorni Fr. Pais viene alla Domus per alcuni lavori alla cantina.

22 - Arriva dall'Italia P. Bernacchi Rinaldo, destinato a questa Missione.

23 - P. Superiore va a Bhoborpara per aiutare in occasione delle Feste natalizie; dal 26 al 30 predicherà gli Esercizi ai Maestri della Missione, a Jessore.

24 - P. Tirloni, per Natale, va ad aiutare a Shimulia; Fr. Bucari fa ritorno alla Domus.

25 - Natale di Nostro Signore: tutti i Padri sono impegnati nel lavoro specialmente delle Confessioni, dato che la Festa è molto sentita dai cristiani.

29 - P. Bernacchi passa alla Domus per iniziare lo studio della lingua.

30 - Ritorna il P. Superiore; la sera si reca a Baniarchok per visitare quella residenza e per partecipare alla festa della Proces-

sione e benedizione della nuova chiesa costruita in quella Ret-toria.

31 - Domenica: si termina, così, nel nome del Signore, l'anno di grazia 1961!

PARROCCHIA DI KHULNA

Gennaio

2 - P. Rigon, Parroco, va a Bagerhat per dare disposizioni per il trasferimento dei nuovi cristiani del villaggio di Chakshri e altri sparsi in quella zona, nella nuova terra della Missione, comperata in quella cittadina. Sarà facilitata la cura dei cristiani, i quali potranno anche trovare più lavoro nella città.

5 - A sera, cenone in occasione della partenza per l'Italia di Fr. Scalet.

9 - P. Rigon visita le famiglie nuove che si sono stabilite a Bagerhat.

16 - P. Rigon va a Borsapur per controllare i lavori della nuova chiesetta che si sta costruendo in quel villaggio.

18 - I PP. Rigon e Dalla Vecchia vanno a Bagerhat. Essendo il terreno della Missione troppo basso, così da essere inondato dalle alte maree del fiume vicino, si decide di far scavare un pukur (laghetto artificiale) per rialzare il terreno.

19 - Essendo P. Dalla Vecchia invitato dai villaggi del territorio della parrocchia di Khulna, questi con P. Rigon va a visitare quella gente. Sono circa 150 persone a circa 30 Km. da Khulna, sulla strada Khulna-Satkhirā. Sono della casta dei muchi e fanno i tamburi: chiedono di farsi cattolici.

26 - Festa d'addio a P. Tessaro, partente per l'Italia per le vacanze del decennio.

29 - P. Rigon va a visitare due villaggi, Senhat e Panighati; circa 25 famiglie di muchi, ma non mostrano molto desiderio di conversione.

30 - P. Rigon è a Bagerhat, vicino alla nostra *para* (quartiere) cristiana, c'è la « Malo para », para di pescatori, che accolgono molto bene il Padre e si spera che un giorno anche questi pescatori si decidano ad essere . . . pescati.

Febbraio

16 - P. Rigon va al confine, a Benapole, per incontrare i PP. Fantini e Tirloni, di fresco arrivati dall'Italia. Oggi si pre-

sentano due hindu di casta alta, fra cui un certo Profullo Mirbor, un dottore, del villaggio di Boulpur della sottodivisione di Bagerhat, con l'intenzione di farsi cattolici.

17 - Festa e accademia per i due Padri nuovi arrivati.

24 - P. Guarniero, delegato al Capitolo Generale, comincia il suo giro per le residenze in relazione al medesimo Capitolo Generale.

27 - P. Rigon va nel nuovo villaggio di Boulpur, lontano da Khulna circa 55 Km. La strada è di terra battuta e gli ultimi chilometri bisogna farli a piedi o in barca. E' il primo incontro di quegli hindu con un Padre bianco: timidità sia da parte del Padre come da parte della gente di parlare di religione e di conversione. Il dottore Profullo Mirbor ed un'altra persona influente, assicurano che molti desiderano abbracciare il cristianesimo; c'è anche chi è contrario a questo movimento verso il cristianesimo. La prima impressione è che questa gente hindu non si senta ora difesa come prima dalla loro casta o società e cerca un appoggio altrove.

Marzo

1 - P. Guarniero va a Borodol.

10 - Decimo anniversario di Ordinazione del Parroco, P. Marino Rigon: al mattino la S. Messa cantata e le corone di fiori offerte ricordano al Padre la festa di 10 anni fa.

12 - I cristiani di Khulna, guidati dal Fr. Rossi, festeggiano i PP. Rigon e Villa per il loro decimo anniversario della prima S. Messa. A sera una bella accademia fa vedere ai Padri la riconoscenza dei cristiani.

19 - S. Giuseppe: compleanno del Vescovo e festa parrocchiale. E' presente anche Mons. Ganguli, primo Vescovo bengalese e Ausiliare dell'Arcivescovo di Dacca, che pontifica all'età 7 e distribuisce le prime Comunioni ai bambini della para. Dopo pranzo il ns. Vescovo benedice la prima pietra della Bishop's House a Sonadanga. Da Dacca arriva P. McKee, c.s.c., Superiore religioso dei Missionari di Dacca, per tenere una settimana di ritiro agli anglo-indiani.

Maggio

9 - Un violento ciclone si abbatte anche sul distretto di Khulna. La furia del vento e dell'acqua ha scoperciato la casa del Vescovo portato via la veranda della scuola di S. Giuseppe. Nella para cristiana e in città molte capanne furono abbattute o

scoperchiate. Il ciclone è stato forse più furioso nella sottodivisione di Bagerhat. La casa del catechista e dei cristiani a Bagerhat furono abbattute. Anche a Chakshri la distruzione fu quasi completa. In questo villaggio una giovane mamma ed una bambina morirono: la prima schiacciata sotto la casa, la seconda portata via dalla violenza del ciclone. P. Rigon visse le lunghe ore di questo finimondo in una barchetta mentre si recava a visitare il villaggio di Boulpur. Nella lunga via del ritorno non potè trovare neppure un po' di cibo e lungo i fiumi e canali potè verificare la immane rovina e distruzione di case, piante, barche affondate, botteghe e mercati lungo la via spazzati a terra.

19 - Fr. Rossi è ammalato con febbre molto alta; è un attacco di malaria.

Giugno

15 - P. Rigon è a letto con febbre molto alta: si tratta di malaria.

16 - Anche P. Guarniero è a letto con malaria.

27 - P. Fantini viene alla st. Joseph's: sostituirà P. Guarniero per il tempo dell'assenza del medesimo Padre che andrà al Capitolo Generale.

28 - Fr. Zen va all'ospedale: anche per lui si tratta di malaria. Così in casa, meno il Vescovo, tutti hanno dovuto pagare il loro tributo di malaria.

Luglio

4 - Fra i cristiani di Khulna continuano i casi di colera. Grazie all'interessamento di fr. Rossi e di un dottore locale, si riesce a salvare quasi tutti i nostri cristiani colpiti.

29 - P. Guarniero parte per l'Italia per partecipare al Capitolo Generale. Alcuni Confratelli si recano a Bhorpara per il primo anniversario della morte del P. Rota.

Agosto

3 - E' qui per un mese circa il cineasta Sig. Barbone, venuto dall'Italia per vedere se si può realizzare qualche documentario in Bengala.

Ottobre

21 - P. Rigon va al confine, a Benapole, per incontrare fr. Bucari, che arriva dall'Italia.

24 - P. Fantini va in India per affari.

29 - Festa Eucaristica con processione. Ci fu abbastanza concorso di popolo.

30 - Con P. Fantini, dall'India, arriva anche P. Gugliotta, che ritorna dall'America, recatosi per mettersi a posto la schiena.

Novembre

7 - Zen, che non avendo rinnovata la professione, era già uscito di Congregazione, lascia il Pakistan per l'Italia. aveva dimostrato amore nel lavoro per la nostra tipografia.

13 - P. Rigon va a Bagerhat e a Boulpur con il maestro Luca Mondol, che sarà il catechista di questo nuovo centro cristiano. Quella gente si fa più aperta e tanti manifestano il desiderio di farsi cristiani. Non nascondono delle difficoltà di ordine sociale, dato che vengono considerati dagli altri hindu, come degli usciti di casta.

19 - Arrivano S. E. e P. Aldo, di ritorno dall'Italia, dopo d'aver partecipato al Capitolo Generale della Congregazione. Dopo alcune adunanze di preparazione, i cattolici di Khulna costituiscono una specie di cooperativa per un aiuto scambievole in campo religioso e sociale.

27 - P. Rigon va a Chuknogor per insediare il nuovo catechista ed incominciare il lavoro di istruzione di questa nuova gente.

Dicembre

4 - Si celebra a Jessore la festa di S. Francesco Saverio. Tutti i Confratelli di Khulna sono presenti. A sera inizia il primo corso di Esercizi: partecipa P. Rigon.

12 - Inizio secondo corso Esercizi Spirituali: da Khulna partecipano P. Gugliotta e Fr. Rossi.

22 - P. Rigon e Fr. Bucari vanno al confine per incontrare P. Bernacchi, che arriva dall'Italia.

25 - Natale che non solo ha riempito la chiesa, ma ha anche portato gioia a tutti i cristiani di Khulna, che hanno potuto assistere alla riuscita Messa Pontificale di mezzanotte. Furono distri-

buite 451 Comunioni. E' stato un nuovo record per Khulna. P. Guarniero, per l'occasione, è stato ad aiutare i Confratelli di Shelabunia. P. Gitti ha celebrato la Messa di mezzanotte a Sonadanga e P. Gugliotta a Kalishpur. Cristiani, hindu e musulmani hanno raccolto una somma equivalente a Lit. 135.000 per far passare un Natale felice ai bambini della Parrocchia.

PARROCCHIA DI BHOBORPARA

G e n n a i o

6 - Chiusura del corso prematrimoniale per le giovani: le lezioni furono tenute, concordemente, dal Parroco e dalle Suore di M. Bambina.

9-15 - Missione predicata a Rotonpur da P. Veronesi. A conclusione, la solita processione Eucaristica. Bella manifestazione resa anche più vivida per l'intervento di fedeli dai villaggi limitrofi.

11 - Addio a P. Tessaro, ex Parroco di Bhoorpara, che partirà per il riposo del decennio: S. Messa cantata dal festeggiato; sono presenti alcuni Confratelli; a sera accademia e solenne benedizione. Il popolo è intervenuto numeroso in chiesa e ai Sacramenti.

23-29 - Missione a Bolobpur, predicata da P. Veronesi: i cristiani corrispondono con generosità alle cure del Missionario; la chiusura è come al solito, commovente e rumorosa!

F e b b r a i o

2-4 - Quarant'Ore predicate da P. Rigon. Vengono ad aiutarci i PP. Gasparotto e Lamanna. Chiusura delle 40 Ore con partecipazione di S. E., che canta la Messa solenne e nel pomeriggio porta il SS.mo per le vie del villaggio. Il popolo partecipa in folla alla processione davvero imponente. Vengono distribuite più di 500 s. Comunioni.

12 - S. E. accompagnato da P. Spagnolo visita il villaggio di Pakuria e i villaggi di Basberia e Chougacha, ove si sono fissate alcune famiglie provenienti dalle Diocesi di Dinajpur e Dacca, in cerca di terre incolte da dissodare, cedute a basso prezzo dal Governo.

28 - P. Veronesi va a Malgajee per predicazione.

Marzo

1-3 - P. Superiore predica il ritiro annuale alle alunne delle Suore...

15 - Giornata straordinaria di gaudi per la Parrocchia: ci fa visita S. E. Mons Ganguli, Vescovo bengalese e Coadiutore dell'Arcivescovo di Dacca. I fedeli si riversano in massa per il benvenuto: gli scolari gli fanno la scorta d'onore.

16 - S.E. celebra la S. Messa; molte le Comunioni. Nel pomeriggio breve processione con la statua di S. Giuseppe. Dopo cena i nostri giovani eseguono un dramma a carattere storico. Nella bella giornata di oggi il Vescovo parlò due volte al popolo sulla nobiltà della vocazione sacerdotale e religiosa e sulla santità della famiglia.

17 - P. Spagnolo va a visitare i cristiani di Pakuria e villaggi vicini; poi prosegue per vedere i catecumeni di Allardorga, vicino al Gange.

27-29 - Giornate dure e d'apprensione per la enorme gettata di cemento che fa da tetto alla nuova scuola.

30 - Viene P. Fantini per darci una mano per le Feste pasquali.

31 - Il gruppo filodrammatico eseguisce la Passione di Cristo con tanta efficacia.

Aprile

1 - Sabato Santo: funzioni celebrate da P. Fantini. P. Spagnolo al confessionale: nota un movimento insolito tra i cristiani. Un cobra di buona corporatura è stato veduto da un ragazzo accanto al muro della chiesa. Gli uomini escono a fargli le feste a colpi di randello!

2 - Pasqua: pienone! Molte Comunioni. Deo Gratias!

12-13 - Visita della Madre Generale alle Suore di Maria Bambina; le danno il benvenuto le scolaresche ed i cristiani.

25 - Caldo da ... frittura! 40°! L'atmosfera è di fiamma. Un polverone! Venisse la pioggia!

28 - Un maestoso acquazzone!

29 - Cena in mezzo ai boschi, al chiaror di luna, con i nostri ragazzi. Brezza e poesia!

Maggio

1 - Inizio mese della Madonna! ogni sera breve fervorino.

17 - Distribuzione premi ai ragazzi della scuola.

18 - I ragazzi del boarding sciamano per le vacanze.

22 - Da una settimana in qua sempre caldo da forno: attorno ai 40°, con vento infuocato. Fortunatamente oggi tregua: sui 30°! I ragazzi del villaggio ed un gruppo di scolare con P. Spagnolo vanno a Joypur in pellegrinaggio al santuario della Madonna. Ascoltano la S. Messa; giocano nei boschi e, contenti, tornano a casa dopo d'aver fatto fuori una capra e un sacco di riso!

Giugno

11 - 7 giorni di pioggia torrenziale. Benedizione di Dio per le risaie. Riparte P. Guarniero, venuto qui giorni fa per avvicinare i Confratelli prima di andare come nostro rappresentante al Capitolo Générale.

29 - Da alcuni giorni un'afa che ci toglie il respiro; altro che i cilizi dei monaci della Tebaide . . . !

Luglio

2 - Partono per il Seminario due dei nostri ragazzi della scuola.

3 - Rientrano i ragazzi della scuola.

29 - Primo anniversario della morte del P. Rota, anticipato per via della prossima partenza per l'Italia di S.E. Sono presenti S.E. il Vescovo, il Superiore Religioso e vari Confratelli. Il popolo si accosta numeroso ai Sacramenti.

Agosto

1 - Fr. Masolo, data la mancanza del catechista ad Anondobas, con questo mese si recherà tutte le domeniche nel detto villaggio per l'istruzione.

Settembre

17 - Festa patronale (Beata Vergine Addolorata) rimandata ad oggi (Domenica) per comodità alla gente. Canta la S. Messa P. Bizzeschi. Buon numero di Comunioni. Nel pomeriggio processione nel villaggio con la statua. Chiusura con fervorino e Benedizione.

18 - Fr. Masolo va a Khulna per alcuni giorni di riposo.

29 - Viene P. Ceci per un po' di riposo.

Ottobre

Mese del Rosario. Si cerca di renderlo più vivo favorendo la recita nelle famiglie: gruppi di ragazzi della scuola, allo scopo, si spargono nel villaggio. P. Veronesi va a Baniarchok per una settimana.

9 - P. Spagnolo va a Khulna per alcuni giorni di vacanza.

26 - P. Veronesi va a Khulna per predicare le 40 ore.

29 - Cristo Re, Messa solenne e adorazione nel pomeriggio.

Novembre

6 - Missione predicata da P. Spagnolo a Anondobas; Fr. Masolo, ogni sera, fa le proiezioni a carattere religioso e didattico: utili ed interessanti.

13-19 - Missione a Pakuria; predica P. Spagnolo. Un gruppo di ragazzi della scuola vanno per il canto della Messa alla chiusura.

20 - Breve Missione di 3 giorni a Taranogor, così pure a Nazarikuna dal 24 in poi. Dal 27 Missione a Joypur, predicata da P. Spagnolo.

Dicembre

2 - Arrivano S.E. e i Fratelli Bucari e Rossi.

3 - S. Francesco: Messa solenne celebrata dal Vescovo, che distribuisce circa 500 Comunioni, tra cui 30 Prime. Ore 10 benedizione nuova scuola (lung. m. 34, larg. m. 10,50, alt. m. 5), seguita da una accademia preparata dai nostri ragazzi. Nel pomeriggio riparte S.E.; va anche P. Spagnolo, che si fermerà a Jessore per gli Esercizi. A quel corso parteciperà anche Fr. Masolo.

8 - Festa patronale a Joypur (Vergine Immacolata). Una folta rappresentanza delle nostre scolaresche parte per tempo in pellegrinaggio a quel villaggio (circa 8 km.). Alla periferia del villaggio incontro con la popolazione, che reca la statua della Madonna. Insieme entrano in paese cantando e pregando. Molti anche i cristiani dei villaggi vicini. Messa solenne e agape fraterna. Al calar della notte i nostri attori eseguono la Passione di Cristo.

12 - Parte P. Veronesi per gli Esercizi.

23 - P. Spagnolo va a Pakuria e villaggi vicini per il Natale. P. Superiore viene qui per aiutarci nel ministero.

24 - Molti uomini alla Messa di mezzanotte.

25 - Natale. Sempre piena rispondenza da parte dei cristiani alle Funzioni.

27 - Agape natalizia con i Padri vicini Villa e Bizzeschi; due fiaschetti di vino, cosa più unica che rara e c'è anche il torrone di Fr. Masolo . . . !

31 - Fine d'anno. Molte furono le grazie del Signore anche nel 1961. Un po' di bene s'è fatto. Non noi, ma con il Suo aiuto e con la benedizione della Mamma celeste.

PARROCCHIA DI JESSORE

G e n n a i o

1 - A mezzanotte canto del « Veni Creator », poi S. Messa cantata. Molto concorso di popolo. Pranzone per tutti, ben riuscito!

6 - Festa della S. Infanzia: buon concorso di bambini. Fr. Scalet parte per l'Italia.

28. - E' di passaggio P. Tessaro, partente per l'Italia per il suo meritato anno di riposo.

F e b b r a i o

8 - Arriva P. Gasparotto, che sarà il successore di P. Dalla Valle come Parroco di Jessore.

15 - Benedizione e imposizione delle ceneri, presente un bel gruppo di cristiani.

16 - I Padri Dalla Valle, Guarniero, Rigon e Villa vanno incontro al confine ai Padri Fantini e Tirloni, che arrivano dall'Italia. I due Padri arrivati proseguono poi per Khulna con il treno.

19 - Addio ufficiale a P. Dalla Valle che andrà in Italia per il decennio. Dopo la benedizione del pomeriggio, gruppo fotografico, accademia con canti, danze folkloristiche e discorsi. P. Dalla Valle ringrazia commosso. I cristiani gli regalano una valigia. Poi the e dolci per tutti! Il Padre faceva osservare che quando i Saveriani arrivarono qui, 9 anni fa circa, i cristiani erano una sessantina: ora sono triplicati. Deo Gratias!

24 - P. Dalla Valle lascia Jessore diretto in Italia. P. Gasparotto lo accompagna sino al confine. Viene il P. Superiore Religioso per l'insediamento del nuovo Parroco.

26 - Messa cantata di P. Gasparotto; al Vangelo il P. Superiore presenta il nuovo Parroco; dopo Messa i cristiani sfilano per il bacio della mano. Dopo pranzo, alla funzione, il Parroco rivolge per la prima volta la sua parola ai suoi cristiani. Dopo la Benedizione, gruppo fotografico, accademia e dolci per tutti. I cristiani presenti non erano molto numerosi.

Marzo

Inaugurazione della nuova casa detta « Training House », che servirà per corsi di Esercizi, ritiri, istruzioni speciali, aggiornamenti, ecc. a tutte le categorie dei cristiani della Diocesi. Ore 10: S.E. il Vescovo benedice la Cappella e la casa e poi celebra la S. Messa. Al Vangelo rivolge alcune parole ai presenti, ringraziando prima di tutto il Signore che per vie impensate ha voluto realizzare quest'opera che certamente sarà molto utile alla nostra Diocesi ed invita tutti a cooperare spiritualmente, moralmente ed economicamente per il suo sviluppo. P. Rigon interpreta in bengalese le parole di S.E. Dopo Messa, rinfresco ai Padri e Suore presenti. Nel pomeriggio S.E. erige la Via Crucis e a sera comincia il primo corso di Esercizi di 3 giorni per i capivillaggio, predicato dal P. Superiore Religioso.

22 - Mons. Ganguli, Vescovo Ausiliare di Dacca, ci fa l'onore di una sua visita graditissima. Lo riceviamo alla stazione donde prosegue in jeep per Shimulia. In serata è di ritorno e visita l'ospedale.

23 - Mons. Ganguli celebra la S. Messa cui assistono quasi tutti i cristiani. Dopo la Messa i cristiani gli porgono il loro benvenuto, cui Monsignore risponde ringraziando. Essendo oggi la Festa della Repubblica, nell'occasione vengono distribuiti i dolci comperati con le 20 Rupie offerte dal Comune a questo scopo e affinché si preghi per la prosperità della Nazione. Alle 11 accompagnamo S.E. Mons. Ganguli all'aeroporto, da dove, in aereo, farà ritorno a Dacca.

Aprile

2 - Dopo le solenni funzioni della Settimana Santa, cui i cristiani hanno partecipato abbastanza numerosi, celebriamo con gioia la festa di Pasqua, in occasione della quale 10 catecumeni — due famiglie di casta bassa — ricevono il Battesimo.

20 - P. Villa è ricoverato al nostro ospedale, per cura.

Maggio

1 - Un forte temporale ci scoperchia due stanze della ex Domus religiosa e rovescia un buon tratto del muro di cinta della residenza lato est.

12 - P. Tirloni viene all'ospedale per visita.

16 - P. Villa, ristabilitosi, fa ritorno a Karpasdanga.

22 - P. Gasparotto va a Khulna per partecipare al Sinodo.

Giugno

20 - E' nostro gradito ospite il P. W. Evans, c.s.c., Rettore del Seminario di Bandura: c'è anche il P. Carrea del Pime.

22 - S.E. chiude il ritiro di 3 giorni a tutti i nostri domestici.

Luglio

Ritiro per un gruppo di mamme, predicato da P. Crestani.

12 - P. Malloney, affetto da febbre malarica terzana maligna, è ricoverato nel nostro ospedale.

14 - S.E. dopo d'aver chiuso il ritiro delle mamme, si reca a Satkhira per benedire la nuova Cappella delle Suore di quella residenza.

28 - Dopo d'aver chiuso il ritiro dei capivillaggio S.E. prosegue per Bhoborpara, dove si celebrerà l'anniversario anticipato della morte del P. Rota. Vi partecipa anche P. Gasparotto, che va assieme al P. Superiore.

30 - E' di passaggio P. Guarniero diretto in Italia dove parteciperà al Capitolo Generale come nostro Delegato.

Agosto

2 - S.E., diretto in Italia, passa la notte in residenza.

21 - Arriva P. Tomaselli che si fermerà qui per il corso di aggiornamento dei catechisti. E' di passaggio il Sig. Barbonesi che, coadiuvato da P. Chiofi, sta girando alcuni documentari per conto del CIAM (Compagnia Italiana Aviazione Missionaria).

Settembre

8 - In occasione della Festa di Maria Bambina le Suore ci regalano un tappeto a due strisce per la Chiesa. Il tappeto è stato confezionato dai carcerati della città e pagato (circa, in lire ita-

liane, 35.000) con le offerte che Sr. Saveria aveva ricevuto dai suoi parenti e benefattori in occasione del suo 50.mo di professione che ricorrerà il prossimo Ottobre. Messa cantata e concorso discreto di cristiani. In un altare laterale della Chiesa, convenientemente addobbato, è stata esposta l'effigie di Maria Bambina.

12 - Sotto la presidenza di P. Gitti, Vicario Generale, si raduna la Commissione per la redazione definitiva del catechismo; sono presenti i Padri: Superiore Religioso, Rigon, Veronesi, Crestani, Chiofi e Gasparotto; i lavori dureranno 3 giorni.

O t t o b r e

16 - P. Spagnolo predica tre giorni di ritiro ai padri di famiglia radunati nella casa degli esercizi.

19 - Pranzo di addio in onore del Sig. Albert e famiglia, in partenza per l'Inghilterra. Durante la sua permanenza a Jessore il Sig. Albert si è prestato spesso per la Chiesa. Con lui Jessore perde il cristiano più influente.

21 - Arriva dall'Italia Fr. Remo Bucari: accolto alla frontiera dal P. Rigon, con la macchina del Vescovo procede poi per Khulna, dopo breve sosta a Jessore.

22 - Giornata Missionaria mondiale. Al mattino Messa cantata e nel pomeriggio ora di adorazione predicata. Totale offerte della Parrocchia di Jessore: Rs. 97.5.27.

50.mo di professione e 42.mo di Missione di Sr. Saveria Brambilla: i festeggiamenti sono rimandati a domenica prossima.

28 - Parte il Sig. Albert con la famiglia; oltre a un bel drappo, ha regalato alla Chiesa anche un bel tappeto.

29 - Festa di Cristo Re e festa in onore di Sr. Saveria; nel pomeriggio accademia in suo onore.

31 - Durante questo mese, eccetto il sabato e la domenica, il Padre si è recato per turno presso le famiglie dei cristiani per la recita del S. Rosario. La funzione si svolgeva così: il quadro della Madonna, che il Padre aveva appositamente fatto preparare e che portava con sè, veniva collocato in posto conveniente; si accendevano due lumi e si collocavano fiori. Quando tutto era pronto, il Padre diceva parole di circostanza ai presenti, poi si intonava il Rosario. Terminato il quale il Padre intonava una canzoncina e dava la benedizione. E' di passaggio P. Gugliotta di ritorno dall'America, dove si era recato per cura.

Novembre

2 - Inizio del triduo in preparazione della Festa Eucaristica di domenica prossima. Predicatore P. Dri, Superiore Religioso.

5 - Domenica Eucaristica. P. Superiore canta la Messa, cui segue la processione attorno alla Grotta. Al pomeriggio piccola accademia in onore del Papa. Il concorso dei cristiani al triduo è stato molto scarso.

19 - Dall'Italia, dove hanno partecipato al Capitolo Generale della Pia, arrivano S.E. il Vescovo e P. Guarniero. Dopo un abbondante rinfresco, proseguono per Khulna.

Dicembre

1 - Consegna della « Croce Lateranense » al Sig. Stephen Omullo Sorkar. Nel pomeriggio S. Messa prelatizia di S.E. Dopo Messa, in una sala preparata per l'occasione S.E. benedice e consegna la Croce al Sig. Stefano, tra un fragoroso battimani dei cristiani, largamente rappresentati. Il Parroco, P. A. Gasparotto, gli rivolge un indirizzo in bengalese a nome di tutta la parrocchia. Dopo d'aver ricordato le benemeritenze del Sig. Omullo, per le sue molteplici e caritatevoli prestazioni a favore della Chiesa, si congratula con lui per la meritata onorificenza, dicendogli gloria della Chiesa di Jessore ed invita tutti ad imitare il suo esempio. Seguono altri indirizzi da parte dei cristiani e foto ricordo dell'avvenimento e . . . dolci per tutti! Il Sig. Omullo offre la cena ai Padri presenti e ad altri invitati.

4 - Festa del nostro Patrono S. Francesco. Alle 10,30 Messa Pontificale di S.E.: presenti una ventina di Confratelli. Rinnovazione dei voti. A mezzogiorno agape fraterna. A sera inizio primo corso di Esercizi, predicati da P. Gasparotto.

2 - E' di passaggio P. Bernacchi, proveniente dall'Italia; P. Rigon e fr. Bucari sono andati ad incontrarlo alla frontiera e poi, con la jeep, proseguono per Khulna.

25 - Natale. A mezzanotte Messa cantata, seguita da fragoroso sparo di petardi. La Chiesa e la casa delle Suore sono illuminate con lampade a petrolio. Al mattino P. Gasparotto celebra nel villaggio di Kaliganj e nel pomeriggio di nuovo a Jessore. Il giorno dopo celebra il Natale a Sorompur ed il giorno seguente a Noldi.

31 - Ultimo giorno dell'anno: al pomeriggio ora di adorazione e canto del « Te Deum ».

PARROCCHIA DI SHIMULIA

G e n n a i o

1 - Iniziamo l'anno nuovo con Messa cantata: mancando P. Chiofi, Parroco, P. Lamanna funziona e fa il discorso. Peccato che tanti bambini, appiccicati in tutte le parti alle donne, facciano un musica troppo assordante. Se si potesse fare le funzioni solo per gli adulti, sarebbe tanto di guadagnato per i nostri cristiani.

6 - Festa dell'Epifania. Buona frequenza. Naturalmente una corsa al presepio a vedere i Magi. Una vera disperazione, questi nostri poveri cristiani: chissà perchè non vogliono lasciar di toccare le statue del presepio! Per cui il nostro presepio « artistico », diventa il ripostiglio di un po' di tutto: uova, candele, banane, incenso, fritte e dolci oleosi. A far le spese sono le statue del presepio. La fede si può esprimere in mille modi! Loro trovano molto bello pigliare in mano pecorelle, pastori, ecc. per baciarli, ungerli, ecc. A sera vengono anche hindu e musulmani per curiosare il plastico illuminato del presepio. Rimangono volentieri a contemplare.

9 - I Padri Chiofi e Lamanna partono per Bhorpara per un giro foto-cinematografico, onde poter dare un contributo alla « Attualità saveriana ». 3 giornate di prove, danze, piroette a non finire. Tutto il villaggio fu in orgasmo per la gioia di poter comparire sullo schermo! Al ritorno, il 12, il P. Superiore, che ci aveva sostituiti, riparte per Khulna.

18 - Andiamo a Jessore per il famoso pranzo della « porchetta » allo spiedo. Davvero valeva la pena di parteciparvi: abbiamo vissuto alcune ore di intimità e di odori di cucina casalinga, da tempo dimenticati.

Durante le domeniche del mese il P. Lamanna si è portato, a turno, nei villaggi, per il ministero.

F e b b r a i o

3 - P. Chiofi inizia la pratica dei primi venerdì nel villaggio di Beniali: buona frequenza: 52 Comunioni. P. Lamanna va a Bhorpara, in occasione della Festa della Processione in quella Parrocchia. Nell'andata il viaggio fu ottimo; non così nel ritorno, a causa della pioggia caduta abbondantemente e che bloccò la moto al Padre dopo solo due miglia da Bhorpara: conclusione, dopo varie faticacce, il Padre ritorna in carro (5 ore per il tratto

Bhoborpara-Meherpur — che nell'andata fece in 25 minuti —) e poi in autobus e in treno. Ritorna a casa il giorno 6.

10 - Fr. Masolo riporta a Shimulia la moto, dopo d'averla messa in sesto; poi riparte per Khulna.

12 - P. Chiofi si porta nel villaggio di Nowapara per una settimana di Missione, ovverosia di istruzione.

19 - P. Chiofi va a fare la Missione a Ulussi, ma ritorna il giorno dopo sconsigliato, perchè la presenza dei cristiani era ridotta ai minimi termini; forse l'epoca era stata scelta male.

25 - Anche quest'anno inizia il mese per la preparazione dei bambini e bambine alla Prima comunione. Si tratta di portarsi alla scuola i ragazzi dei villaggi e tenerli fermi dando loro da mangiare e l'istruzione, per un mese intero. Le ragazze vengono alloggiate nella scuola delle Suore; i ragazzi nella scuola del Padre. Per un mese li assistiamo giorno e notte; alcuni vengono rimandati per via che non riescono. Alla fine del mese le nostre fatiche e spese vengono ben ricompensate perchè un bel gruppo di bambini e bambine possono accostarsi alla balastra e ricevere Nostro Signore.

Marzo

1 - Ci fanno visita i PP. Gitti e Rigon: ogni tanto riceviamo visite da parte di altri Confratelli e rompono un po' così la monotonia del villaggio e ci portano le notizie dal centro.

3 - P. Chiofi continua a Beniali la pratica dei Primi Venerdì: è un villaggio che dà buone speranze e si avvia per bene.

6 - Iniziamo i lavori per la chiesetta in muratura di Bot Khana. P. Lamanna va a Khulna per il ritiro.

12 - Festa del Parroco. S. Messa cantata, con oltre 250 Comunioni, una bella consolazione. P. Dri, Superiore, venuto il giorno prima per l'occasione, fa il discorso. Durante la giornata tutta è una processione continua di cristiani dei villaggi che vengono ad offrire doni ed omaggi al P. Chiofi, il festeggiato. Una cosa veramente consolante, se non altro per smentire il detto che il bengalese non è riconoscente. A notte i cristiani di Beniali si esibiscono in un teatro.

15 - P. Chiofi comincia la Missione a Beniali in preparazione della festa patronale di S. Giuseppe, festa che viene un po' spostata per dare più comodità di partecipare a tutti i cristiani. Il giorno della festa P. Lamanna porta il gruppo dei chierichetti

di Shimulia per il servizio e per il canto. Dopo la S. Messa, la statua di S. Giuseppe viene messa su un triciclo e gira così in tutto il villaggio. In complesso tutto bene.

24 - Viene, verso sera, S. E. il Vescovo per le Prime Comunioni e Cresime.

25 - Festa delle Prime Comunioni. I ragazzi, così puliti e ben vestiti non sembrano neanche loro, cioè quelli arrivati un mese fa...! Quarantacinque, tra ragazzi e ragazze sono i fortunati che si accostano a ricevere Nostro Signore e la Cresima. Poca partecipazione da parte dei cristiani per via che è un giorno feriale. Meglio fare di domenica. Il Vescovo riparte dopo la funzione. Il P. Superiore, che venne per l'occasione, parte più tardi.

29 - Domenica delle Palme: tutto come la liturgia e in quanto ci permettono le urla e schiamazzi dei piccoli! Siamo in Missione e qualche occhio bisogna pur chiuderlo. La processione si svolge bene: durante la Messa una vera guerra con le palme da parte dei ragazzi. Tutto a lode del Signore!

30 - Giovedì Santo: P. Chiolfi va a Khulna per gli Olii Santi. Funzione al pomeriggio ben riuscita e con discreta partecipazione da parte dei cristiani anche alla Comunione. Poi adorazione sino a mezzanotte davanti al sepolcro tutto addobbato, luce al neon: ci sono anche quattro angeli in spezzati, frutto del gusto artistico di P. Lamanna: bisogna sfruttare tutto per meglio impressionare la gente.

31 - Venerdì Santo: anche oggi molta partecipazione alla funzione del pomeriggio: molta gente per l'adorazione della Croce. Anche in questo mese il cappellano ha visitato regolarmente i villaggi per il solito ministero domenicale.

A p r i l e

1 - Durante la giornata confessione dei ragazzi e donne. Le funzioni iniziano alle 11 di notte: poca partecipazione da parte dei cristiani.

2 - Pasqua. S. Messa cantata: molta gente anche dai villaggi di fuori: tantissime le Comunioni distribuite. Anche oggi bisogna chiudere un occhio alle grida incomposte dei lattanti o giù di lì: ci si consola col fatto che il Signore ha detto di lasciar andare da Lui i piccoli...!

6 - P. Chiofi va a Jessore per predicare il ritiro ai ragazzi dei convitti di Khulna e Shelabunia: un lestofante, mentre il Padre stava predicando... forse sul furto, ha rubato al medesimo una penna « Aurora », gli occhiali e una camicia...!

13 - Viene P. Spagnolo, confessore straordinario delle Suore: non manca mai di portarci e di leggerci qualche capitolo di Babì-Babò o di Anzoletto Spasimi . . . per tenerci un po' allegri.

15 - Si rompe per l'ennesima volta il motore Lombardini, che dà corrente elettrica.

M a g g i o

1 - P. Chiolfi va a Khulna per il ritiro mensile.

2 - Viene licenziato il cuoco, dato che aveva una gran buona volontà di fare . . . nulla!

9 - Prendiamo in servizio un giovinotto, che promette bene: il servo di prima farà da cuoco, dato che anche lui è amante dei lavori sedentari! E' sempre un problema per il Missionario — almeno da queste parti — trovare dei servi o dei cuochi che facciano un po' per amore e per un po' di interesse per il Missionario.

17 - P. Chiofi va nel villaggio di Nowapara per mettere a posto un matrimonio in disordine.

21 - Pentecoste. S. Messa cantata, con partecipazione di molti fedeli. P. Chiofi va a Khulna per la celebrazione del primo Sinodo della nostra Diocesi.

26 - P. Chiofi torna a casa, portando una moto nuova, un « Guzzino », che dovrà cimentarsi con la strada di Shimulia, fatta quasi a posto per massacrare le moto! Anche in questo mese il P. Lamanna si è recato regolarmente per la visita dei villaggi per ministero.

G i u g n o

1 - Festa del Corpus Domini. Messa cantata. Nel pomeriggio P. Chiofi va a Beniali per le confessioni: del 1.º venerdì: a sera va a Botkhana per estremare un povero vecchio che non si decide mai a morire: quante volte ha fatto correre il prete da anni!

8 - P. Chiofi va a Khulna per predicare gli esercizi alle Suore Luigine.

10 - P. Superiore viene per aiuto domenicale, dato che P. Chiofi è assente.

19 - P. Chiofi deve andare d'urgenza a Jessore per predicare il ritiro ai servi delle nostre residenze, dato che il predicatore ordinario, P. Bianchi, si è ammalato.

22 - Ci fa breve visita S. E. il Vescovo.

28 - Grandi lavori nella nostra scuola: banchi nuovi, pitture, tavoli per i maestri, vasi di fiori: insomma si vuol fare una scuola per bene, di maniera che all'apertura del prossimo anno scolastico, a luglio, ci sia il posto e accogliente e invitante per tanti scolari. Anche durante questo mese il Padre si è recato nei villaggi per ministero domenicale.

L u g l i o

7 - P. Chioffi va a Beniali per il 1.o venerdì.

13 - Inizia il nuovo anno scolastico: ci sono molti ragazzi del nostro quartiere, alcuni hindu e anche dei musulmani. Con la prima settimana bisogna lavorare molto per ottenere un po' di disciplina, pulizia, ecc. Ma siamo contenti che un buon numero di ragazzi possa essere istruito: saranno gli uomini di domani, più istruiti, pensiamo, e meglio formati.

14 - P. Chioffi va a Satkhira per la benedizione della nuova Cappella delle Suore di quella residenza. Nel ritorno celebra a Ulussi.

19 - S. E. ci viene a trovare, ma per breve tempo.

20 - P. Chioffi va a Nowapara per dare quattro battesimi.

23 - P. Chioffi va a Botkhana per la benedizione della nuova chiesetta in muratura, finalmente finita. Ci va anche P. Lamanna. S. E. il Vescovo benedice la nuova Cappella: così anche Botkhana ha, finalmente, una chiesetta decente; anche i cristiani ne sono orgogliosi.

24 - Il nuovo maestro hindu, assunto una ventina di giorni fa, viene licenziato, visto che preferisce o dormire durante la scuola o non venire a far scuola. E' un vero peccato che all'inizio di quest'opera, che prometteva tanto, ci sia questa crepa. P. Lamanna deve fare di necessità virtù onde il popolo non si accorga di nulla e ritiri quindi i ragazzi dalla scuola.

28 - P. Chioffi va a Bhoborpara per il 1.o anniversario della morte del P. Rota. Torna l'indomani. Durante le domeniche del mese P. Lamanna si è recato regolarmente nei villaggi per ministero.

A g o s t o

4 - P. Chioffi si porta a Beniali per il 1.o venerdì.

6, 7, 8 - P. Chiofi è a Nowapara per un matrimonio; causa le piogge, il Padre deve recarsi a piedi e in autobus.

8 - P. Chiofi, tornato a casa, per espresso desiderio del Vescovo va a Khulna, dove un certo sig. Barbonesi, inviato del CIAM, tenterà di riprendere alcune scene di vita bengalese. Vi rimane sino al 2 settembre e, qualche domenica, torna Shimulia per il servizio domenicale. Farà alcune riprese anche a Jessore, Bardal e Shimulia.

15 - Assunta. Messa cantata, ma poca gente partecipa; a sera, P. Lamanna fa le filmine alla scuola.

26 - Ci fa visita il sig. Barbonesi, che poi riparte assieme a P. Chiofi.

Settembre

4 - Viene il P. Superiore Religioso: si fermerà alcuni giorni per predicare il ritiro alle ragazze della scuola e del villaggio.

8 - Festa di Maria Bambina, festa delle nostre Suore. S. Messa cantata e, dopo Messa, benedizione dei bambini. Concorso numeroso di donne e di bambini di tutte le età i quali, essendo la loro festa, si son sentiti di diritto di fare tutto quello che è loro piaciuto in chiesa. Un vero ... lago! Un raccoglimento da far scappare via anche i Santi della Chiesa! Omnis spiritus laudat Dominum! Poi c'è stata anche la distribuzione, da parte delle Suore, del grano americano e tutti han portato a casa qualcosa.

12 - P. Chiofi va a Jessore per partecipare ad una seduta di tre giorni per la revisione del nuovo catechismo bengalese che si vuole adottare.

19 - Per interessamento del P. Tomaselli riusciamo ad avere un maestro diplomato, il che vuol dire prestigio davanti alle altre scuolette.

26 - P. Chiofi si mette a letto con gran febbre: riesce però a stroncarla e a rimettersi entro pochi giorni.

28 - P. Chiofi va a Nowapara per la festa patronale di quel villaggio, S. Michele.

Ottobre

1 - Inizio del mese di Ottobre: tutti i giorni S. Rosario, predica e benedizione solenne: funziona P. Lamanna, con suo impegno non indifferente per la sua lingua non ancora molto allenata con il bengalese.

4 - P. Chiofi parte per un giro foto-cinematografico, in occasione delle festività degli hindu.

8 - Festa patronale a Shimulia: la Madonna del Rosario. P. Chiofi, tornato per l'occasione, canta la S. Messa e fa il discorso; buona partecipazione da parte dei fedeli.

Novembre

2 - Commemorazione dei defunti: buona frequenza dei fedeli e molte Comunioni: dopo la Messa cantata, si fa la visita al cimitero.

6 - Messa cantata per tutti i Missionari defunti che hanno lavorato nella nostra Parrocchia. P. Chiofi va nel villaggio di Bosontopur per una Estrema Unzione.

15 - Viene P. Dalla Vecchia per predicare le 40 Ore.

16, 17, 18 - Solenni 40 Ore; all'inizio poca partecipazione. Vengono ad aiutarci anche il P. Vicario Generale, il P. Superiore e P. Rizzeschi.

19 - Festa della Processione. Santa Messa cantata dal P. Vicario Generale: viene eseguita la Messa dell'Oltrasi e canti a due voci. Adorazione fino a mezzogiorno, specialmente da parte dei cristiani dei villaggi vicini, accorsi numerosi. Nel pomeriggio solenne processione, rinnovazione dei voti battesimali e Benedizione finale.

23, 29 - S. Missione a Botkhana: comincia P. Lamanna, poi P. Chiofi: aiuta anche la Superiore delle Suore. Discreta partecipazione. Per l'occasione P. Lamanna rimette a nuovo la statua del S. Cuore, patrono della Chiesetta, e pittura la parete dietro l'altare.

29 - Chiusura della S. Missione: viene S. E., da poco ritornato dall'Italia; le ragazze della scuola cantano, dando così discreto decoro alla festa. Tutto riesce bene.

30 - P. Chiofi va a Dinajpur per predicare gli Esercizi a Suore e Fratelli indigeni; visiterà anche il lebbrosario di Dhajnuri, tenuto dai Padri del Pime.

Dicembre

1 - P. Lamanna va a Beniali per benedire un matrimonio; però, arrivato il Padre, non avevano ancora comperato il vestito alla sposa . . . !

4 - P. Lamanna va a Jessore per la festa di S. Francesco e torna in giornata.

12 - P. Chiofi torna da Dinajpur e P. Lamanna va a Jessore a fare gli Esercizi.

16 - Inizio della Novena del Natale; ai fedeli diamo queste intenzioni: per la pace nel mondo e per la buona riuscita del Concilio Ecumenico.

20 - P. Lamanna torna dagli Esercizi e si dà d'attorno per preparare il presepio. Le luci riescono bene; così viene addobbato molto bene l'altare maggiore. La gente rimane incantata a vedere tanta luci e tanti colori!

25 - Natale: discreta partecipazione alla Messa di mezzanotte. P. Lamanna va a celebrare la Messa di mezzanotte a Beniali; da là andrà a Ulussi e a Nowapara. Al centro P. Chiofi è aiutato da P. Tirloni, che è alle prime prese con i peccati... bengalesi! Nel pomeriggio P. Lamanna fa ritorno per la festiciola di papà Natale ai bambini della scuola: cose mai viste! A ogni bambino della scuola Papà Natale ha un pacchetto da dare: gli scolari, anche musulmani e hindu, rimangono molto contenti ed i genitori soddisfatti. La scuioletta rende un buon servizio, però quanti sacrifici e lotte per tenerla su...! Grande afflusso di gente a vedere il presepio e l'altare. Chissà i commenti dei pagani di fronte a tanto apparato! Nel piazzale davanti alla Chiesa molti i venditori ambulanti. Molta serenità e animazione.

26 - Natalino con il Parroco viciniore P. Gasparotto, che poi riparte in giornata per Jessore. P. Tirloni riparte per Khulna.

31 - Chiudiamo l'anno 1961, ricco anche questo di grazie, di fatiche e di spine.

RETTORATO DI SATKHIRA

La situazione della Rettoria all'inizio del nuovo anno non è tanto consolante: il villaggio di Khordo è in ebollizione perchè non ha ancora il catechista e nominatim il Pietro Das. E sono tuttora in atto 4 pasticci matrimoniali che tengono tesi diversi villaggi.

Con il ritiro dei catechisti di Gennaio assegniamo loro per ogni mese un capitolo del libro di catechismo Dhormototto, uno di Storia Biblica ed un altro di Storia Ecclesiastica, per tenerli esercitati ed approfondire la materia.

Siamo invitati a visitare alcuni villaggi di hindu ad una trentina di km. da Satkhira. Danno molte buone parole ma pretendono che redimiamo dei terreni di privati. Si rinnovano inviti e visite, ma nessun frutto, chè domandano l'aiuto e rilevante, ma non cercano la religione. Affrettiamo la istruzione dei catecumeni.

In febbraio le prime apostasie vengono a portare la nota più triste dell'anno: 5 famiglie di Goalchator abbandonano la chiesa. Non ascoltano ragioni: « ce ne venimmo di propria volontà e di propria volontà ce ne andiamo », ecco il loro ragionamento! Si tenta ogni via per condurli « ad meliorem frugem », ma nulla da fare. Allora li si esclude dal somaj (società); ma purtroppo è una mera cerimonia, chè i nostri « infantes in fide » li accolgono in casa o vanno nelle loro case come prima. Anche a Senergati alcune famiglie ritornano alle cipolle d'Egitto, per poter vendere le loro bambine; naturalmente contro tutte le leggi. Ma nulla da fare, perchè i giudici si lasciano corrompere da chi di legge non ne vuol assolutamente sapere! A Sakdah pure, a distanza di qualche mese, alcuni apostatano: nessuno sbaglio da parte del catechista o del Padre, ma c'è sempre di mezzo un qualche matrimonio inter infideles o di infanti!

Iniziamo la Missione nei villaggi il 20 Febbraio. Seguiamo questo programma: dopo la Messa la Suora commenta per 5 minuti i Comandamenti; alle 10 istruzione ai ragazzi; alle 4 pomeriggio alle donne; alle 7 alle vecchie e agli uomini, in separata sede; indi proiezioni. La nostra pazienza è messa a dura prova dalla pigrizia dei cristiani che decidono di andare in Chiesa dopo 1000 richiami. Esigiamo che la gente mantenga i Missionari, ciò che tutti fanno abbastanza volentieri. Tre villaggi su sei corrispondono bene e vanno in chiesa senza farsi tanto pregare; ma gli altri fanno molto male! A conclusione di queste Missioni furono amministrati 30 Battesimi di adulti e 47 Cresime. A Dhandia si tenne anche la processione eucaristica molto ben riuscita, preceduta dalla Messa Cantata e seguita dalla benedizione solenne e visita al cimitero.

Si tenne anche il « meeting » annuale dei capivillaggio, abbinandolo alla festa del Rettore e della inaugurazione privata della Grotta alla Madonna. I relatori del « meeting », i catechisti, erano molto ben preparati e le loro relazioni sostanziose e pratiche. Alcuni titoli: illiceità dei matrimoni infantili, compiti dei capi in ordine al bene del villaggio, doveri dei genitori verso i figli, ecc.

Settimana Santa: non essendoci a Satkhira centro che pochi scolari e scolare e pochi cristiani, l'adorazione del Venerdì e Sabato santi è stato sempre un problema. Quest'anno fu organiz-

zato in modo tale da assicurare ad ogni ora un turno di adoratori senza stancare, alternando e variando canti, preghiere, letture, bacio del Crocifisso. Esperienza felice, soddisfacente e fruttuosa.

Facemmo la ormai tradizionale Prematrimoniale dei giovani e delle giovani. I primi porgono più attenzione e sono più interessati e disinvolti. Più assenti, distratte e schifiltose le seconde. Ma è gran fatica parlare e parlare senza poter dare in mano un manualetto adatto.

Quest'anno si è iniziata e quasi ultimata la costruzione della Chiesa in muratura a Dhandia (60 piedi per 21), si edificò la Cappella delle Suore e quella a Jeltupi (quest'ultima in bambù e fango), costruita la bella grotta alla Madonna ed una buona metà del 2° piano della casa delle suore.

Considerato che la Missione di 7 giorni è troppo pesante per questi villaggi di neofiti, si pensò meglio di farne due all'anno di 4 giorni: la 1ª in preparazione alla festa del Patrono e la 2ª in Quaresima per il precetto pasquale. Iniziamo già questo programma e pare dia buoni frutti.

Molte volte il Padre dovette intervenire negli alterchi dei cristiani per evitare conseguenze disastrose. Attualmente sono sotto istruzione religiosa settimanale 3 villaggetti, con circa 180 anime in tutto.

In occasione della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti i cristiani di Satkhira fecero la traslazione dei loro cari defunti dal vecchio al nuovo cimitero.

RETTORATO DI KARPASDANGA

G e n n a i o

P. Tessaro, Rettore di questa Residenza, parte per l'Italia dopo di aver ricevuto un addio oceanico dai suoi amati di Bhorpara e Karpasdanga.

Durante il mese è presente P. Gasparotto, che viene poi trasferito come Parroco a Jessore. P. Villa resta quale nuovo Rettore di Karpasdanga. Una quarantina di sterratori lavorano allo scavo del laghetto.

F e b b r a i o

Gran subbuglio tra i protestanti, in seguito ad un matrimonio di una loro ragazza con un musulmano, che ha già 3 mogli! Tribolazioni anche per noi, sempre a causa delle donne o meglio

dei cattivi genitori delle nostre ragazze, che alle volte si tirano in casa i musulmani per lucro. E' una spina veramente dolorosa questa per il Missionario! P. Villa non sta bene: ancora malaria.

Marzo

I cristiani fanno festa a P. Villa per celebrarne il decennale di Ordinazione: canti, danze e tante corone di fiori! Per la Settimana Santa P. Villa è validamente aiutato da Fr. Zen. La Liturgia della Settimana Santa impressiona profondamente questi nuovi cristiani.

Aprile

Durante la Vigilia di Pasqua i cristiani sono presenti numerosi e seguono commossi le funzioni. Anche i minuscoli chierichetti seguono commossi e profondamente compresi... difatti fanno sempre di « sì » con la testa! Dopo Pasqua P. Villa è ripreso dalla malaria molto seriamente. I Confratelli di Bhoborpara lo assistono con carità, finchè non si decide di condurlo all'ospedale a Jessore.

Proveniente da Bardal, viene P. B. Bizzeschi, che sarà il nuovo aiutante a Karpasdanga.

Maggio

Proprio durante l'apertura del mese di Maggio si scatena un pauroso uragano. Il secondo della serie, che devasteranno la nostra missione; il 1° si era scatenato il 28 scorso. Verso il tramonto si vede avanzare minaccioso e nero un basso nuvolone. Una calma greve incombe su tutto e su tutti. Non tira più un minimo fil di vento: tutto tace in paurosa attesa. Nel terrificante silenzio della natura, dalle capanne si alzano le grida di questa povera gente ed il pianto dei bambini. Poi è l'ira di Dio! L'uragano di vento si abbatte su di noi nero e feroce. Le piante si piegano sino a spezzarsi o divelte dalle radici; i tetti delle capanne che volano lontano lontano come fucelli... tutto avviene in pochi minuti, dentro una improvvisa notte di nubi basse e opprimenti. Poca pioggia, pochi fulmini; è la forza del vento che devasta tutto! Moltissime capanne sono rovinate; noi pure abbiamo subito danni alla missione. Si piange e si corre dal Padre per aiuto e conforto.

18 - Torna P. Villa da Jessore, completamente guarito.

22 - P. Bizzeschi va a Khulna, alla Domus, per 8 giorni di Esercizi Spirituali in preparazione alla professione perpetua.

Giugno

Ancora dolori per pasticci di donne. Pasticci ed accuse da parte dei cristiani per questioni di terreni e di confine. Disunioni e lotte fra i pochi cristiani di Darsana. Il mese del S. Cuore inizia come il mese dei pasticci, come il mese scorso è stato il mese degli uragani.

Ritorna P. Bizzeschi da Khulna tutto fragrante di Professione perpetua!

Finalmente si mette a piovere da cristiano! E' iniziata così la stagione delle piogge. Per almeno 4 mesi, col fango che c'è, è bravo chi riesce a uscir di casa. P. Bizzeschi ha ancora il coraggio e la forza di sobbirsi a piedi scalzi tutto il fango da Darsana a qui: un fango lungo . . . 15 km.!

Una famiglia inglese in partenza da Darsana ci regala il cane « Bruce », che ci farà la guardia meglio che una mitraglia.

Il giorno di S. Luigi la nostra parrocchiana Teresa Mondol di Baghdadanga, ad Alba in Italia, è entrata a far parte della Congregazione delle Suore Luigine.

Luglio

Prima visita di P. Bizzeschi alla sua trincea avanzata di Allardorga, sulle rive del Gange. Torna pieno di speranze e di progetti.

Agosto

Finalmente riusciamo ad avere i muratori per la ripresa dei lavori della casa. Con l'aiuto di Dio, fra una schiarita e l'altra, riusciamo a coprire le verande est e sud. Ora si camperà un po' meglio! Mediante una permuta di terreno ci tiriamo via il fastidio dei nostri vicini che abitavano a 4 metri dalla nostra porta. Ma quante discussioni e tribolazioni!

Questo mese ci ha portato la consolazione di nove catecumeni adulti, tutti protestanti però. P. Bizzeschi se li prende in cura.

Settembre

Qualche capo investiga un po' sulla nostra attività, proprietà, introiti, organizzazioni, ecc.; ma ci disturba ben poco.

Il giorno 8 i bambini della scuola festeggiano il 18° anniversario di professione del loro « Boro Fadar » (= Grande Padre, cioè Rettore). Piccole cose, ma piccoli segni che, adagio adagio, da questa arruffata comunità di cattolici ancora protestantizzanti

si formerà la « Parrocchia », la società visibile della S. Chiesa Cattolica.

Mandiamo altre 3 bambinette nel collegio delle Suore di Bhorpara per l'istruzione elementare: ne abbiamo una trentina presso quelle Suore. Si lavora, si spende, si prega e si spera che da queste creature bene educate ci saltino fuori le mamme di domani per le famiglie cattoliche del futuro.

O t t o b r e

Ci prepariamo per la Festa Eucaristica che si terrà il 12 p.v. A questo scopo indichiamo il « meeting » che, come al solito... lascia il tempo che trova! per la terribile rivalità e invidie che inceppano questa povera comunità cattolica. Un buon gruppo però è pronto ad aderire ai desideri del Padre.

N o v e m b r e

Buon concorso di fedeli per la Commemorazione dei fedeli defunti.

Però come è difficile far cambiare ai nostri cattolici la loro mentalità di vecchi protestanti. Su 600 cattolici, in tutto l'anno furono ordinate solamente 2 sante Messe! Quanto c'è da lavorare per formare in loro la coscienza « cattolica »!

Dal 10 al 12 teniamo le 40 Ore ridotte. Ha predicato molto bene il P. Dalla Vecchia. La Domenica (12) erano presenti, oltre a noi due, anche il P. Vicario, il P. Superiore e Fr. Masolo. Contro le nostre previsioni, i nostri fedeli ci hanno consolati. Sempre pieni i turni di adorazione. La domenica il trionfo di Gesù Eucaristico è stato commovente. 183 Ss. Comunioni, una bella Messa cantata dai nostri scolari e, al pomeriggio, una lunga composta e pia processione durata più di un'ora. Abbiamo girato con Gesù tutto il villaggio, mentre le due « orchestre » indiane esprimevano la loro fede al rullo dei tamburi, e saltellando a ritmo davanti al SS. Sacramento. Polvere ne abbiamo mangiata parecchia... certo. Anche Gesù ne ha avuto la sua parte! Ma « omnis spiritus laudet Dominum ». A vedere una cosa così bella, ci siamo commossi; è un po' il raccolto di un anno di fatiche e di ansie. « Un motivo di gioia » ci disse un cristiano raggiante.

La grande festa si conclude alle 4 del mattino dopo, alla fine del dramma intitolato « La corona di sangue ». Dramma che è durato 5 ore! Qui dicono che i drammi di 4 ore e mezzo non sono belli! E alle 4 del mattino, dopo d'aver visto tutto quello spargimento di ... sangue, giù una mangiataccia di riso e con-

torno. Ognuno loda il buon Dio come può. Ma fu proprio un « motivo di gioia », ve lo garantisco!

Dicembre

Dicembre ci porta al pensiero della Madre Immacolata e alla nostalgia del Natale. Efficacissima la Novena di Natale, cantata in bengalese e latino dalle nostre ragazze. E poi la stancataccia di Natale, via in moto e in bicicletta dentro il polverone profondo per portare la pace di Gesù a tutti i nostri figlioli. E quanta gioia sul viso dei cristiani, e che cantate che ci hanno fatto! Karpasdanga, Baghdadanga, Kotopur, Darsana, tutti i nostri centri hanno ricantato l'inno della pace « Gloria in excelsis »! Ma cosa sono 600 credenti su 23.000 fratelli infedeli? Questi non c'erano la notte di Natale ad adorare il neonato Messia; e questo fa piangere il cuore del Missionario. Tanto più lo fa piangere quando, al 31 Dicembre 1961, tirandoe somme . . . anche quest'anno neppure un battesimo di adulti convertiti dal paganesimo. Exurge Domine!

RETTORATO DI BARDAL

Febbraio

P. Bizzeschi tiene una predicazione di 15 giorni ad Alomtola.

Si termina con il battesimo a 5 adulti e con processione eucaristica. Sul luogo del tempio della-dea Kali si pianta una croce. I cristiani però non hanno voluto metterci le mani per preparare e pulire il terreno, avevano paura! I Padri, aiutati dai chierichetti di Bardal prepararono tutto e poi, benedetta la croce, i cristiani, tirando un lungo respiro, dissero: — Ora crediamo che la nostra vecchia dea Kali nulla ci può fare!

Marzo

Si iniziano i lavori della Chiesa di Bardal; si smantella la vecchia Chiesa e si comincia a tirar su i muri della nuova. I muratori fanno difficoltà per la facciata al lavoro della quale rinunciano e si devono assumere altri muratori. Entro breve tempo i muri sono bell'e tirati su; per il tetto bisognerà attendere per via che non si trovano lamiere. P. Bizzeschi tiene una predicazione di 8 giorni a Kearnati e si termina con 27 battesimi. P. Bizzeschi riceve l'obbedienza di trasferimento a Karpasdanga. P. Dalla Vecchia rimarrà da solo per circa un mese e poi gli verrà in aiuto

fr. Pais, che si conquisterà subito l'affetto dei bambini pur facendoli filare.

Maggio

Il ciclone dell'11-12 porta tanto spavento e rovina. Per fortuna non abbiamo fatto il tetto della Chiesa, altrimenti tutto sarebbe volato nella risaie vicine, come successe due anni fa per il tetto della chiesa vecchia.

Giugno

Si completa il tetto della Chiesa: rimangono da mettere le porte, che arriveranno da Khulna nel prossimo Ottobre.

Luglio

16 - Arrivano da Khulna, via Satkhira, alcune Suore Luigine a vedere Bardal e il giorno dopo, con fango e pioggia, arriva S.E. il Vescovo, che pontifica nella nuova Chiesa, preparata a festa dalle mani esperte del buon Fr. Pais. E' pure presente il P. Superiore Religioso.

Novembre

P. Dalla Vecchia va a Karpasdanga e a Shimulia per predicare in quelle due residenze le 40 Ore. A fine mese le 40 Ore a Bardal. Predica P. Chiofi, con grande gioia e frutto dei suoi vecchi cristiani. Il giorno della Processione viene S.E., che pontifica e porta il SS.mo durante la processione. Quest'anno il concorso del popolo, anche da villaggi fuori, è stato migliore di quello dell'anno scorso.

Dicembre

Ai primi del mese viene P. Fantini, nuovo aiutante di Bardal; Fr. Pais passerà a Khulna. I bambini non lo volevano lasciar partire. Lo accompagnarono sino alla lancia e, prendendolo per le mani, gli dicevano: « Fratello, non andare »! A Natale è ritornato a darci l'addio e a farci gustare un po' la cucina sarda con scatolame inviatoci dalla mamma sua. Come ricordo ci ha lasciato un bel presepio. A Natale P. Fantini comincia il suo primo ministero in confessionale. A notte gran concorso. Il mattino ci lanciamo nei villaggi, onde poter soddisfare i desideri dei cristiani. P. Dalla Vecchia perde la lancia e deve farsi 5 ore a piedi tirandosi dietro la bicicletta nella speranza di trovare un pezzo di strada per pro-

vare la nuova bicicletta di P. Fantini; e con questa speranza in cuore, arriva a Gaurikali.

RETTORATO DI BANIARCHOK

Il 1961 si può considerare l'anno della fondazione degnitiva della missione di Baniarchok. La Rettoria può dirsi ormai definitivamente avviata a motivo di 3 fatti principali: 1) una grande chiesa costruita, capace di contenere un gran numero di cristiani; 2) una corrente di conversioni dei protestanti locali per mantenere la quale è sufficiente un lavoro normale di istruzione dei catecumeni, che a poco a poco possono attirare tutti gli altri; 3) una fonte di sussistenza delle opere parrocchiali che può anch'essa essere mantenuta con un lavoro normale, cioè il dispensario, con un dottore esperto, che ha bisogno di mediocre sorveglianza e di un po' di medicine che arrivino gratis dall'Italia o America, per svolgere un'opera di assistenza ai più poveri della zona.

Il fatto più importante è certamente la costruzione della Chiesa, che ha impegnato il P. Alberton tutto l'anno, che è dovuta molto alla sua iniziativa e lavoro personale per trovare le risorse e dirigere la costruzione. La importanza della costruzione è dovuta al fatto che ora la Chiesa dei cattolici è l'edificio più imponente della zona ed ha impressionato l'occhio e la mente dei protestanti, che sono inconsciamente arrivati alla conclusione che una società così vitale come la Chiesa Cattolica è almeno da rispettare e che presto o tardi entro quella grande costruzione di cemento e mattoni bisognerà entrare.

Il fatto della corrente di conversioni al cattolicesimo che cominciano ad essere meno interessate e più ragionate, è appunto dovuto alla semplice apologetica di quella Chiesa di mattoni. Baniarchok sta cadendo quasi completamente: gli antichi cattolici ignoranti, che per varie cause erano passati al protestantesimo, pian piano ritornano tutti alla vecchia Fede.

Nel villaggio di Kaligram persone molto influenti cominciano a capitolare e se c'è da lavorare, non è certo per ottenere nuove conversioni, ma per organizzare l'istruzione di quelli che hanno già chiesto di entrare. Quando è stata inaugurata la Chiesa di Baniarchok, i protestanti sono venuti in folla ad assistere.

I battesimi quest'anno sono stati un centinaio; ma se ora si possono impegnare due Padri e parte del denaro per il lavoro di istruzione, che è difficilissimo da organizzare, negli anni seguenti c'è da sperare di raccogliere frutti molto maggiori.

CRONISTORIA
DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI MAKENI,
SIERRA LEONE

Anno 1961

RETTORATO DI MAKENI

Residenti a Makeni: Mons. Prefetto A. Azzolini, Pro-Prefetto P. A. Stefani, Superiore Rel. P. G. Rabito (ad tempus), Rettore P. R. Serra.

Aiutanti: P. Nicolliello e P. Cisco. Fr. Pellegrin, meccanico.

Avvenimenti importanti di carattere ecclesiastico, religioso e politico hanno vivificato la monotona cronaca quotidiana: la visita canonica ai Saveriani di Sierra Leone del Rev.mo Padre Pietro Garbero, Sostituto Gen. l'Indipendenza di Sierra Leone; la visita del Delegato Apostolico Mons. Mary Maury; la richiesta della terna per l'elezione del futuro Vescovo di Makeni; la partecipazione al Settimo Capitolo Generale del Prefetto Ap. e di P. Stefani eletto quale rappresentante dei Confratelli di questa Missione: la visita di Sua Maestà britannica Elisabetta II a Sierra Leone.

Attività missionaria: per far meglio sentire ai nostri cristiani il loro impegno missionario, si è dato un tono più solenne all'Ottava per l'unità delle Chiese. In un salone in città è stata allestita una mostra di cartelloni illustranti le verità della Religione cattolica. Ogni sera nel medesimo salone furono tenute conferenze da P. Serra e P. Nicolliello sulla Dottrina e storia della Chiesa: proiezioni e cinema completavano le conferenze. A chiusura della settimana fu amministrato il Battesimo a due adulti e celebrata la Santa Messa davanti a un folto gruppo di persone di ogni religione.

Una intensa istruzione catechistica da parte di tutti i Padri del Rettorato ai catecumeni delle diverse scuole del Distretto ha portato i suoi buoni e abbondanti frutti nel mese di giugno, il mese dei Battesimi.

Numerosi battesimi furono amministrati nel centro a Makeni, a Kamalu e Kamaranka, a Masungbo, tra gli allievi della Scuola Secondaria. Per la prima volta vi furono battesimi nelle cristianità di Bumban e Manaki con la partecipazione dei capi e autorità locali.

Dopo breve tempo dal Battesimo Mons. Prefetto si è recato in tutte le cristianità del Distretto per amministrare la Santa Cresima.

L'istruzione religiosa è stata accompagnata anche dalla carità materiale.

Tramite un'organizzazione cattolica americana abbiamo potuto distribuire farina di granoturco e latte in polvere a tutti gli scolari e ai poveri dei villaggi sparsi nella boscaglia.

Per mezzo di alcuni dei nostri maestri che si sono prestati a svolgere opera d'apostolato come Catechisti è stato possibile penetrare in vari villaggi, gettare il buon seme e anche organizzare qualche scuola di catechismo.

I Legionari di Maria pure hanno lavorato con spirito apostolico e si sono prestati specialmente nell'istruzione catechistica.

Visite illustri: quanto mai gradita è stata la presenza tra noi del Rev.mo Padre Sostituto Gen. Pietro Garbero venuto in visita canonica. Mons. Prefetto e il Superiore Rel. andarono ad incontrarlo all'aeroporto di Lungi. Il 23 febbraio aprì ufficialmente la visita canonica e la chiuse il 28 marzo colla conferenza tenuta a tutti i Confratelli convenuti a Makeni. Lasciò Makeni il 2 aprile, giorno di Pasqua.

A condecorare parte delle celebrazioni per l'Indipendenza fu tra noi il Delegato Apostolico per l'Africa Occidentale S. E. Mons. Mary Maury.

Fu ricevuto presso la piazza dell'Indipendenza da Mons. Prefetto, da alcuni Padri e vari Cattolici nonché da scolari e scolare.

Sulla piazzetta antistante la Pro-Cattedrale Mons. Azzolini lesse un indirizzo di omaggio cui rispose il Delegato ringraziando. Nelle sue brevi parole il Delegato fece intravedere come fosse nella mente di Propaganda di elevare quanto prima la Prefettura in Diocesi.

La domenica seguente il Delegato celebra la Messa parrocchiale e rivolge al popolo un discorso, tradotto da P. Calza.

Un'altra visita particolarmente cara ai nostri fedeli fu la venuta di Padre Ganda, primo sacerdote sierraleonese della Provincia del Sud, consacrato da pochi giorni dal Vescovo di Freetown e Bo. Ha parlato al popolo e ai giovani in differenti incontri.

Appena partito P. Ganda, ci ha fatto visita il Vescovo indigeno di Onitsha (Nigeria) venuto in Sierra Leone per partecipare alle celebrazioni per l'Indipendenza. Si è intrattenuto con noi con tanta familiarità e col popolo con vero spirito paterno lasciando in tutti un'ottima impressione. Sua Maestà Britannica non è venuta a Makeni ma ha mosso tutta Sierra Leone: P. Serra ha dovuto lavorare per organizzare rappresentanze di tutte le nostre scuole ed andare ad assistere alle varie manifestazioni in onore della Regina Elisabetta.

CRONISTORIA
DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI MAKENI,
SIERRA LEONE

Anno 1961

RETTORATO DI MAKENI

Residenti a Makeni: Mons. Prefetto A. Azzolini, Pro-Prefetto P. A. Stefani, Superiore Rel. P. G. Rabito (ad tempus), Rettore P. R. Serra.

Aiutanti: P. Nicoliello e P. Cisco. Fr. Pellegrin, meccanico.

Avvenimenti importanti di carattere ecclesiastico, religioso e politico hanno vivificato la monotona cronaca quotidiana: la visita canonica ai Saveriani di Sierra Leone del Rev.mo Padre Pietro Garbero, Sostituto Gen. l'Indipendenza di Sierra Leone; la visita del Delegato Apostolico Mons. Mary Maury; la richiesta della terna per l'elezione del futuro Vescovo di Makeni; la partecipazione al Settimo Capitolo Generale del Prefetto Ap. e di P. Stefani eletto quale rappresentante dei Confratelli di questa Missione: la visita di Sua Maestà britannica Elisabetta II a Sierra Leone.

Attività missionaria: per far meglio sentire ai nostri cristiani il loro impegno missionario, si è dato un tono più solenne all'Ottava per l'unità delle Chiese. In un salone in città è stata allestita una mostra di cartelloni illustranti le verità della Religione cattolica. Ogni sera nel medesimo salone furono tenute conferenze da P. Serra e P. Nicoliello sulla Dottrina e storia della Chiesa: proiezioni e cinema completavano le conferenze. A chiusura della settimana fu amministrato il Battesimo a due adulti e celebrata la Santa Messa davanti a un folto gruppo di persone di ogni religione.

Una intensa istruzione catechistica da parte di tutti i Padri del Rettorato ai catecumeni delle diverse scuole del Distretto ha portato i suoi buoni e abbondanti frutti nel mese di giugno, il mese dei Battesimi.

Numerosi battesimi furono amministrati nel centro a Makeni, a Kamalu e Kamaranka, a Masungbo, tra gli allievi della Scuola Secondaria. Per la prima volta vi furono battesimi nelle cristianità di Bumban e Manaki con la partecipazione dei capi e autorità locali.

Dopo breve tempo dal Battesimo Mons. Prefetto si è recato in tutte le cristianità del Distretto per amministrare la Santa Cresima.

Nella vita politica di questa piccola nazione l'avvenimento più importante dell'annata è stata la proclamazione della sua Indipendenza.

A mezzanotte tra il 26 e 27 aprile la piazza dell'Indipendenza di Makeni è gremita all'inverosimile (si calcolano presenti settemila persone): la folla è presente al grande passaggio, dalla lunga dominazione inglese all'Indipendenza. L'inizio della nuova era per Sierra Leone viene suggellato dalla preghiera della folla appartenente a diverse religioni e denominazioni. L'Alfa musulmano, il nostro Prefetto Apostolico e il Ministro Protestante innalzano successivamente a Dio una preghiera per la prosperità della nuova Nazione. Segue il canto dell'Inno nazionale. Il grosso della folla sosta nella piazza danzando fino al mattino seguente. Tutti questi giorni, fino al 2 maggio, sono caratterizzati da diverse manifestazioni folkloristiche per festeggiare l'Indipendenza. In uno di questi giorni tutte le scolaresche di Makeni e rappresentanze delle scuole di tutto il Distretto sfilano attraverso le vie della cittadina fermandosi al grande campo sportivo dove le ragazze di diverse tribù danno saggio della loro abilità di danzatrici. La sfilata delle nostre scuole cattoliche viene aperta da due paggetti in costume medioevale portanti il blasone di Sierra Leone colla soprascritta « Le scuole cattoliche danno il Benvenuto all'Indipendenza ». Seguivano i nostri giovani cattolici con fazzoletto bianco e giallo attorno al collo fermato dalla medaglia dell'Indipendenza raffigurante Nostra Signora di Sierra Leone, eretta sullo sfondo dei colori nazionali verde, bianco e blu. Seguivano gli altri scolari in uniforme nativa: pantaloni bianchi lunghi e camicione blu chiamato « rapel ».

Caratteristica è stata la sfilata dei "Chiefs" portati a spalle sotto un baldacchino di fattura nativa. E' stata una mostra di costumi ed una esibizione di danze. Le celebrazioni si sono chiuse colla venuta a Makeni di seicento danzatori e danzatrici, i migliori della nazione. Si sono esibiti per due giorni eseguendo le migliori danze della contrada.

Il nostro augurio e la nostra preghiera per la vera prosperità di questa contrada ancora così lontana dalla vera civiltà cristiana.

RETTORATO DI LUNSAR

Il distretto di Lunsar, all'aprirsi del 1961, è curato da P. F. Cavallo, pro-parroco e primo responsabile, coadiuvato da P. G. B. Collini, che ha anche cura delle scuole e cristianità fuori del cen-

tro, e del contatto minuto colle famiglie e cristiani individuali.

Le quattro Suore missionarie messicane, dopo qualche mese si sono meglio assestate, ed è loro affidata parte della scuola femminile. Una di esse funge da infermiera, e va quotidianamente ad aiutare all'Ospedale Cattolico, che — dopo la partenza di P. Dott. Volta — è diretto dal Dott. Giorgi.

Le scuole di cui il Padre è amministratore, sono quattro (la più lontana a 80 km.) con un complessivo di un migliaio di alunni, curati da 29 insegnanti. Le visite periodiche dei Padri regolano l'andamento della scuola, e favoriscono l'insegnamento religioso, particolarmente pei Cattolici e Catecumeni.

La stagione secca, nonostante il polverone e il caldo, è migliore per viaggiare. Anche Mgr. Azzolini è passato attraverso le nostre scuole e cristianità nei primi mesi dell'anno, ed ha voluto anche raggiungere Pepel, il porto d'imbarco del ferro di Marampa, a 80 km., dove un gruppo di cristiani (visitati da P. Colini 1-2 volte al mese) si accordano per avere una chiesa e una scuola nostra.

Nel pieno del secco — il 22 febbraio — arriva dall'Italia, in aereo, P. P. Garbero, Visitatore, che resta nella nostra Missione per alcune settimane.

Con lo schiudersi della primavera, raccogliamo anche alcuni frutti: il Giovedì e il Sabato Santo si fanno 20 Battesimi: alla Settimana Santa e a Pasqua molto buon concorso: è rimasto ad aiutarci anche P. Nicoliello. Le Suore hanno ornato la Chiesa e curato la frequenza delle bambine.

Con aprile ci sono le feste dell'Indipendenza. In coincidenza abbiamo avuto alcune visite illustri: il nostro Delegato Apostolico, il Vescovo indigeno di Onitsha (Nigeria) e anche il primo Prete Novello di Sierra Leone: autorità e Cristiani e Scuola hanno fatto onore agli ospiti.

Ritorna P. Volta, che ha in via una Mercedes e una Campagnola, in dotazione.

Il 18 giugno Monsignore è a Lunsar per la Visita Pastorale annuale, ed amministra ben 44 Cresime.

Con luglio le scuole si chiudono, e una certa stasi nel lavoro, specie lontano (il territorio della Parrocchia si estende per oltre 100 chilometri da un punto all'altro) viene imposta anche dalla stagione piovosa, che quest'anno imperversa con più intensità.

Il 6 settembre arriva un telegramma improvviso: ordine perentorio: P. Cavallo richiamato a Parma immediatamente: in cinque giorni è partito.

L'11 settembre è ricominciato l'anno scolastico, e il ritmo del lavoro riprende più intenso: P. Collini è rimasto solo a tirare avanti la baracca, ma in fondo a settembre ha in aiuto P. Bramati, giusto di ritorno dall'Italia. E quando lui si sposta a Kabala, viene provvisorio P. Zamboni, mentre P. Collini fa due settimane di riposo a Lungi.

Novembre: sono in arrivo i tre nuovi Padri dall'Italia: uno di loro è designato in aiuto per Lunsar: P. U. Zambon, che arriva in sede il 24. Questo finale di novembre aspetta un avvenimento: la visita della Regina Elisabetta II d'Inghilterra. L'evento ha avuto una partecipazione plenaria e un esito festoso: il 29 la Regina è scesa in aereo al nuovo campo di Marampa e ha visitato le miniere: i nostri 750 ragazzi e ragazze delle elementari e i Padri e le Suore hanno preso parte all'avvenimento. Vari sono anche scesi a Port Loko, centro ufficiale della « visita » per la provincia Nord.

In dicembre si conclude il primo trimestre scolastico, poi un gruppo di Padri (P. Collini da Lunsar) sono a Lungi per gli Esercizi.

La fine dell'anno vede rientrato dall'Italia anche Mons. Azolini, che è qui di passaggio dall'aeroporto, in via per Makeni. Il ritmo del lavoro riceve una nuova spinta.

E si viene a Natale, che ha visto un'accolta di Cristiani veramente numerosa e devota. Il Presepio, preparato con gusto dalle Suore messicane ha attirato molta gente. A proposito: il Convento di N. S. di Guadalupe è stato visitato ultimamente dalla Superiora Generale, che ha ripreso indietro la Suora infermiera e ha lasciato una nuova, come Superiora. Un'altra è promessa per l'anno entrante: ora le Suore tengono la direzione completa della scuola delle ragazze.

S. Silvestro (domenica): scoperta spiacevole al mattino: nella notte hanno svaligiato la nostra cucina. Si scopre poi che il cuoco è sparito. Buona gente ci rifornisce di pentole e suppellettili. Più giocondo il pomeriggio e la sera: mentre all'Ospedale di P. Volta una dozzina di ospiti passa con lui San Silvestro, e ascoltano la Messa di mezzanotte, celebrata dallo stesso P. Volta; nella nostra chiesa prepariamo una funzione di ringraziamento e il Veni Creator allo scoccare del Nuovo Anno. Quasi 300 persone vi hanno partecipato invocando la Benedizione del Signore per l'anno entrante: 1962.

RETTORATO DI KABALA

Rettore: P. Olivio Stragliati. Aiutante e Direttore della Scuola Media: P. Giuseppe Milan.

Scuole Elementari: a Kabala (centro del Distretto) a Kondembaia, a Musaia, Gberia Timbaco, Mongo Bendugu, Koino Dugu.

A parte l'attività apostolica, quest'anno è stato caratterizzato dalla costruzione della nuova Scuola Secondaria. P. Milan nel tempo libero dall'insegnamento attese con passione e buon gusto alla costruzione del nuovo fabbricato nonché al rinnovamento completo della residenza dei Padri che prese un aspetto elegante.

A rompere la solitudine e la monotonia abbiamo avuto varie visite. Fu tra noi per due volte il Superiore Rel. P. Serra venne da Makeni per tenere conferenze ai Maestri in qualità di Segretario dell'Educazione del Nord. Graditissima la visita del Reverendissimo Padre Pietro Garberò, visitatore dei Saveriani in Sierra Leone. Accolto e acclamato da tutta la scolaresca ha sostato tra noi il Primo Ministro Sir Milton Margai.

In visita pastorale venne e rimase qualche giorno tra noi Mons. Prefetto. Col Padre Stragliati visitò varie scuole e avvicinò i fedeli e le autorità. In occasione della visita pastorale poté battezzare sette ragazzetti *limba*, frutto del lavoro cui si dedica con particolare cura P. Stragliati. I *Limba* sono una tribù tutta pagana. Monsignore ha amministrato pure la Cresima a vari cattolici.

Per quanto riguarda l'incremento dell'attività missionaria P. Strigliati ha cercato di avvicinare molti villaggi *limba* per una possibilità di lavoro tra quei pagani. Ha istituito pure una scuola serale di Catechismo tra i *Limba* di Kabala e quasi ogni domenica ha celebrato una Messa per loro colla partecipazione di vari adulti.

Ogni martedì di quest'anno scolastico c'è stata la Messa per gli scolari più piccoli per abituarli gradualmente alla preghiera.

Anche le celebrazioni per l'Indipendenza di Sierra Leone hanno avuto un tono religioso. Il passaggio dalla dominazione inglese all'Indipendenza è stato segnato dalla celebrazione della S. Messa e Benedizione della nuova bandiera di Sierra Leone a mezzanotte tra il 26 e 27 aprile. Al mattino del 27 P. Milan attorniato dalla scolaresca e autorità legge la preghiera ufficiale per implorare da Dio la Benedizione sulla nuova Nazione.

Ricordo perenne dell'Indipendenza è il bel quadro raffigurante il martirio dei Beati Martiri d'Uganda, opera d'un pittore

italiano, avuto in regalo per interessamento di P. Collini. Rimarrà sempre in Chiesa dietro l'altare maggiore bene in vista.

In ottobre P. Milan lascia questa casa per il riposo quinquennale in Italia, da dove si recherà poi in Scozia chiamato colà dall'obbedianza. A lui il nostro grazie e riconoscenza anche di questa popolazione per quanto ha fatto.

RETTORATO DI KAMBIA

Rettore P. Camillo Olivani s. x.

Arrivato a Fretown il 15 settembre 1961, ha preso possesso e direzione della Rettoria e della Klenten Secondary School, Kambia, il 18 settembre.

Due classi con 82 scolari, tutti musulmani, eccetto dieci cattolici e alcuni catecumeni. La Secondary School fu accettata come provvidenziale via di entrata in un Distretto che ci fu sempre ostile a causa di un musulmanesimo più radicato che nel resto del Paese.

La scuola stessa del resto è importantissimo campo di lavoro sugli animi dei futuri dirigenti della Nazione: cosa del resto capita bene dalla Chiesa e incoraggiata specie in Africa avanzantesi a grandi passi verso la nuova civiltà.

Il 12 novembre solenne apertura della scuola elementare St. Augustine, bella costruzione di P. Sperandio: accoglie già cento bimbi in classe prima (solo cento perché abbiamo dovuto dire basta). Partecipazione di tutte le autorità, molto popolo e la banda della Scuola secondaria S. Francesco di Makeni.

Altri tre villaggi ci hanno invitato ad aprire la scuola. La popolazione si assume la responsabilità della costruzione, purché noi ci prendiamo cura della educazione dei loro bambini.

RETTORATO DI MANGE-BUREH

Rettore P. Giuseppe Sperandio che cura anche la cristianità di Rokupr

Col nuovo anno il P. Sperandio rimase solo, essendo Fr. Rigoni tornato in Italia per il riposo quinquennale. Fr. Dr. Giorgi viene qui ogni venerdì e sosta fino al lunedì seguente per tener aperto il Dispensario che da anni gode buona fama.

P. Sperandio si porta fuori della sua stazione missionaria per partecipare a Makeni alle conferenze di carattere pastorale indette dal Prefetto Apostolico. Per l'occasione il Superiore re-

ligioso distribuisce le schede per eleggere il rappresentante al Settimo Capitolo Generale. Si reca un'altra volta a Makeni per partecipare alla Conferenza del Rev.mo Padre Garbero, Visitatore, a chiusura della visita canonica.

In varie occasioni si reca a Freetown per affari e a Port Loko pel Ritiro Spirituale e a Lungi per riposo e il turno degli Esercizi Spirituali.

Visite: è venuto P. Pietro Garbero, Sostituto generale, in visita canonica. P. Sperandio l'ha portato pure a Rokupr.

E' stato di passaggio S. E. l'Arcivescovo di Konakry col suo Vicario Generale. Ora l'Arcivescovo è espulso dalla Guinea Francese e il Vicario Generale, nero, è l'attuale Arcivescovo.

E' stato qui P. Serra in qualità di Segretario delle Scuole cattoliche del Nord: ha tenuto delle conferenze ai Maestri e ha terminato il corso con un film. Non è mancata la visita di Mons. Prefetto, venuto a cresimare i nuovi battezzati sia di Mange che di Rokupr. Ha compiuto la Visita pastorale annuale rendendosi conto del lavoro e avvicinando autorità, maestri e scolari.

Attività missionaria e scolastica: anche quest'anno si è potuto battezzare un gruppo di scolari a Mange e un gruppo a Rokupr. Lentamente, dato l'ambiente musulmano, ma gradualmente il numero dei cattolici cresce.

Il lavoro paziente di tutti i Padri che sono stati Rettori qui e le visite frequenti di Mons. Prefetto alle autorità locali hanno dato quest'anno il loro frutto: contro ogni aspettativa ci viene concessa la Scuola Media a Kambia come pure il permesso di costruire scuole elementari. Non si perde tempo, e così il 18 settembre il Padre Olivani prende possesso della Scuola Media in un edificio provvisorio come Direttore.

Il 12 novembre ha avuto luogo in Kambia l'apertura solenne della prima nostra scuola elementare costruita con gusto da P. Sperandio.

Verso la fine d'anno Kambia e Rokupr vengono smembrate da Mange e passano sotto la cura di P. Olivani.

RETTORATO DI MAGBURAKA

Il personale del distretto missionario dell'Immacolata Concezione, Magburaka, Tonkolili al gennaio 1961 è così composto: P. Pietro Calza e il P. P. Guido Zamponi.

Qui a Magburaka abbiamo la casa, la Chiesetta e la scuola con circa 360 alunni e i maestri di cui 3 protestanti e uno musulma-

no; due dei protestanti sono catecumeni. Nella scuola abbiamo una cinquantina di cattolici, una trentina di catecumeni e il resto è campo ancora da dissodare.

I cattolici adulti di Magburaka non sono oltre la cinquantina; compresi i ragazzi cattolici della nostra scuola, quelli delle Scuole Secondarie e delle Magistrali e i figli dei cattolici, il totale viene ad aggirarsi sulla cifra 250. Questo è il centro del nostro campo di lavoro. Fuori di Magburaka abbiamo 9 scuole da curare: due maggiori a Bumbuna e a Yele con oltre 150 alunni in ciascuna; in cinque si aggirano sul centinaio e nelle ultime due sulla cinquantina, perché aperte di fresco. I maestri sono una quarantina circa.

E' un magnifico campo di lavoro che si offre alla nostra attività. E la nostra vita si snoda giorno per giorno attorno alle scuole e ai cattolici. Il P. Calza batte il centro: con visite alla scuola, ai maestri, alle famiglie, alla Scuola Secondaria e al Collegio Magistrale, all'Ospedale; il P. Zamponi alla domenica celebra le Messe nelle varie scuole e durante la settimana visita le scuole, paga i Maestri e conduce i lavori casalinghi. Come programma di lavoro può suonare all'orecchio come una nota argentina e serena, ma invece nella pratica è piena di *flaws and starts* che ci scavano le rughe tre per volta sulla fronte: è la macchina che non funziona, una malattia che ti prostra, il materiale che non è arrivato da mesi e mesi nelle varie scuole, soldi che non ci sono per riparazioni urgenti agli edifici scolastici, maestri bizzarri, il caldo che non ti fa dormire, le piogge che ti ostacolano, ecc.

Veniamo alla cronaca spicciola.

Al primo posto mettiamo i battesimi: a Bumbuna e a Yele. A Bumbuna andò il P. Calza con l'altare portatile, col letto da campo, col *chop-box*. Si ferma una settimana; così il Padre prepara i ragazzi meglio con lezioni apposite ogni giorno. Sono 11 ragazzi che vengono rigenerati nel Battesimo, proprio nella scuola di Bumbuna trasformata coi fiori e addobbi, e strapiena di gente. Gli spiriti apostolici di due Padri che ora si assottigliano a cavallo del Clyde a furia di accendere e poi spegnere debiti per il mantenimento di un Collegio Missionario Scozzese, ora debbono esultare attorno a queste due scuole, rigate di bianco per il sudore che ci hanno lasciato e che più non si cancella: Dio ricompensi anche voi, Noaro e Pallottini. Il P. Zamponi fa lo stesso a Yele e ne battezza 15 durante la Settimana Santa. Altri cinque giovanotti, alunni dell'ultimo anno del Collegio Magistrale vengono battezzati da mons. Prefetto; furono preparati con cura dal P. Calza.

Sono eventi che danno gioia e serenità al lavoro che continua a tumultuare. Abbiamo avuto varie visite di ospiti insigni e tanto gradite.

Primo: il nostro Prefetto Apost. che venne a più riprese; la prima per la visita pastorale. Si visitarono le scuole assieme, il Collegio e le Secondarie, esaminando gli alunni sul Catechismo e la Bibbia. Abbiamo visitato pure i Cattolici e le persone e autorità più cospicue del paese.

Furono amministrate le Cresime a Bumbuna e a Yele e per ultimo a Magburaka. Abbiamo avuto il P. Serra, Ispettore delle Scuole Cattoliche nella Prov. Nord. E' venuto a organizzare e a tenere un corso di aggiornamento o di affiatamento di tre giorni ai nostri maestri. Fu aperto colla S. Messa e discorso inaugurale dal P. Calza. Ebbe un esito molto buono, grazie allo zelo e competenza del P. Serra.

Altro carissimo ospite è stato il Rev.mo P. Garbero, Visitatore. Ci ha portato qui a Magburaka, e credo ovunque è stato, una ondata di buona aria saveriana, serena e casalinga mista a una esperienza che non è comune. Si trattenne due giorni con noi. Anche un amico scozzese, Freddie Piacentini, fu caro ospite nella missione di Magburaka. In occasione delle celebrazioni solenni per l'Indipendenza del Sierra Leone abbiamo avuto nostro ospite Mons. Aniogu, Vescovo ausiliare di Enugu (Nigeria), e poi il caro P. Joseph Ganda, il primo Sacerdote sierraleonese. E' un *Mendi*. Ambedue questi ospiti hanno celebrato Messa per la scolaresca e poi si sono intrattenuti con loro, furono condotti al Collegio Magistrale a fare una conferenza agli studenti, non solo cattolici. Ambedue hanno suscitato colla loro presenza e parola tanta impressione in tutti.

Per cinque buoni mesi il P. Zamponi ha lavorato indefesso per completare i lavori di ampliamento e di restauro alla nostra casa, Chiesetta, retro-veranda, bagni e gabinetti. Il P. Calza fu invitato a predicare una settimana di Esercizi alle RR. Suore di St. Joseph, Cluny, adunate nel Convento di Makeni. Un'altra settimana di Esercizi l'ha predicata al Confratelli Saveriani adunati nell'accogliente casa di Lungi, dove le prediche sono ricamate dallo sciacquo del mare, dal rullio dei tamburi e dalle nenie dei *Susu*.

Il P. Guido Zamponi lascia la diletta Magburaka e va a Makeni a installarsi quale Procuratore Generale della Prefettura, dopo la partenza di P. Stefani per l'Italia, quale rappresentante al Capitolo Generale.

Il P. Calza resta solo circa quattro mesi, finchè arriva un nobile terzetto dall'Italia di cui il P. Luigi Caria è destinato a

Magburaka Si ambienta poco alla volta e nel frattempo fa un impianto elettrico magistrale in tutta la casa. La luce però verrà collegata quattro mesi più tardi.

RETTORATO DI LUNGI

Ottobre - Novembre - Dicembre 1961

Ai primi di ottobre sono ultimati i lavori di ampliamento e riassetto della casa: finalmente è diventata realtà la speranza nutrita per tanto tempo. Anche i Padri di Sierra Leone hanno ora una bella ed accogliente casa per il turno annuale di vacanze e per gli Esercizi spirituali. La temperata aria marina ed un po' di svago aiuteranno la ripresa delle energie. La casa è costruita su di una altura lambita dalle onde dell'oceano; solo un braccio di mare ci separa dalla capitale Freetown. A mesi funzionerà un *ferry* ed in mezz'ora di macchina si potrà essere in città, e ciò faciliterà i rifornimenti ed i contatti.

A metà mese P. Castignola lascia la casa; col Fr. Zonta ha lavorato per dare alla comunità Saveriana in Sierra Leone questa bella casa: a tutti e due vada il nostro grazie fraterno.

E' ospite della casa per un periodo di riposo il P. Collini; si presta col Rettore del distretto per opere di ministero e per avvicinare i Cattolici ed i catecumeni.

A novembre sono ospiti della casa i PP. Olivani, Sperandio, Volta, Serra e Fr. Giorgi. Nel distretto ferve il lavoro nelle scuole; ogni settimana il Padre passa, celebra la s. Messa e spiega il catechismo. In questo periodo viene aperta provvisoriamente la scuola di Conacridi; dalle prime iscrizioni tutto sembra andar per il meglio. Bisognerà attendere l'approvazione delle autorità governative.

Il 17 dicembre arrivano dodici Padri per gli Esercizi; predicatore sarà il P. Calza. La nuova casa si mostra efficiente e soddisfa tutti. Il 19 sera arriva proveniente dall'Italia, Mons. Azzolini; a sera ci parla di quanto ha potuto realizzare nei suoi mesi di permanenza in Italia; riparte al mattino per Makeni. Ritournerà per un nuovo colloquio coi Padri alla fine degli Esercizi.

In questi ultimi giorni di dicembre ferve nel distretto la preparazione per il Natale; il Padre cerca di far arrivare a tutti la voce del Divin Bambino e invita tutti a questa festa delle famiglie. La mezzanotte vede la chiesetta zeppa. Quante facce sconosciute! Cristiani che hanno ricevuto il battesimo ed hanno da lunga pezza dimenticato le promesse fatte; chissà che questa notte sia anche

per loro un faro che faccia ritrovare il sentiero smarrito.

Il 28 il Padre va a Freetown e ritorna a sera col Padre Bramati che viene a godersi alcuni giorni di meritato riposo. A sera, mentre i due sono a cena c'è una sgradita comparsa: un serpenticcio nero e di grosse proporzioni entra in sala sbuffando come una vaporiera; ma mal l'incolse: il Padre Bramati aveva portato con sé la doppietta ed un colpo alla testa sistemò la partita non troppo piacevole.

L'ultimo dell'anno i fedeli accorrono numerosi alla Messa ed ascoltano con attenzione le parole di P. Bramati; qualche proposito di nuova vita affiora per il nuovo anno... Chissà...

WALTER BIRELLO
DEI MISSIONARI SAVERIANI

IL SACERDOZIO

NEGLI INSEGNAMENTI E NELLA VITA

DI GUIDO MARIA CONFORTI

I. S. M. E.
EDIZIONI MISSIONARIE
PARMA



INTRODUZIONE

Mons Conforti, Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani, ha lasciato con la Sua scomparsa una scia luminosissima.

La sua vita ha suscitato l'ammirazione e l'emulazione.

Putroppo di lui si conosce ancora poco: troppo poco in confronto di quanto si vorrebbe sapere. Si vorrebbe conoscere più profondamente la sua vita, si vorrebbero avere a portata di mano i suoi scritti. Per ora invece bisogna accontentarsi del poco che si è fatto conoscere.

Vari motivi hanno richiesto un prudente riserbo sulla bella figura del grande Vescovo. Speriamo che con l'avanzare della sua Causa di Beatificazione ci sia concesso quello che tanto speriamo.

Grazie a Dio qualcosa ora si comincia a fare.

Di lui abbiamo delle biografie, più o meno complete. Recentemente è uscito qualche studio sulla sua attività catechistica e missionaria: sui due aspetti, praticamente caratteristici e fondamentali della sua vita sacerdotale ed episcopale.

Fra breve dovrebbero uscire altri studi sulla sua attività eucaristica e mariana, ecc.

Il nostro modestissimo lavoro si mette su questa linea e vorrebbe portare un contributo alla conoscenza degli scritti e, in fondo, della vita di Mons. Conforti.

Ci auguriamo che altri possano riprendere il nostro tema ed approfondirlo e studiare altri aspetti della vita e della personalità ricchissima di Mons. Conforti. E' il nostro Padre e nulla di quanto ce lo fa conoscere può tornare superfluo o poco gradito!

Tenendo presenti gli studi usciti o di imminente pubblicazione, abbiamo limitato molto, volutamente, il raggio del nostro tema.

Considerare particolareggiatamente od anche solo superficialmente tutti gli aspetti connessi col nostro argomento, infatti, sarebbe stato in parte una ripetizione di altri studi e ne sarebbe usci-

to un lavoro troppo vasto e del tutto estraneo alle nostre intenzioni. Ci siamo limitati al puro necessario, a quello che non era ancora stato detto.

La figura completa di Mons. Conforti, quindi, la si coglierà dai vari studi.

Ci siamo anche astenuti dal fare citazioni e confronti con altre persone. Abbiamo voluto solo esaminare che cosa dice del Sacerdozio Mons. Conforti e intravedere così il modo con cui l'ha vissuto.

Intravedere, diciamo, perché non parliamo qui espressamente di lui. Tuttavia la sua parola è troppo ricca, troppo calda per non essere frutto dell'abbondanza del cuore, per non svelarci che la sua parola è la sua vita.

Non si creda di trovare però chissà quale trattato o quali nuove idee. Mons. Conforti non era uno speculativo: la speculazione non era per lui fine a sé stessa, ma motivo e forza per l'azione e la vita quotidiana. Per questo non troviamo in lui grandi speculazioni, una vasta gamma di verità trattate o verità nuove, peregrine. Sotto la sua penna e nelle sue parole ritornano sempre le stesse verità, talvolta perfino le stesse parole, presentate però in modo vivo, vorremmo dire nuovo.

Era convinto, Mons. Conforti, che per fare bene, per muovere la volontà fosse necessario avere non molte verità, ma una verità fatta propria. Per la santità come per ogni altra attività.

Ce lo rivela lui stesso scrivendo:

« Non importa fare molte riflessioni; ordinariamente una massima fondamentale della Fede, profondamente meditata e sentita ha bastato a formare i santi: es. San Francesco Saverio, San Francesco Borgia, San Francesco d' Assisi » (Esercizi Spirituali 1918).

Per lui erano più che sufficienti e sempre valide le verità rivelate e la dottrina della Chiesa.

Era un uomo attaccato decisamente alla Tradizione: lo si noterà nel corso dell'argomento. Questo però non gli impediva di saper cogliere e valorizzare ciò che i tempi nuovi venivano portando. Sarà proprio lui, infatti, attaccato alla Tradizione, sicuro dei suoi passi proprio perché guidato da essa e così aperto sui tempi nuovi, a compiere opere allora non sempre comprese, ma che in realtà erano felici intuizioni e pronta risposta alle esigenze del nuovo secolo.

Di passaggio noteremo che fa quasi meraviglia vedere una persona come lui, così gentile e sensibile ai nuovi problemi, rima-

nere decisamente attaccato alla Tradizione in un tempo in cui era vanta ripudiarla in nome di tempi nuovi.

Ma fu proprio la sua chiara intelligenza ed il suo spiccato equilibrio a renderlo tenacemente attaccato al Magistero della Chiesa per avere compreso il senso della storia ed il significato della Rivelazione.

E fu grazie a questa sua fedeltà, se, a differenza di altri, non cadde in errori e potè compiere opere degne della gloria di Dio e della Storia.

La sua formazione letteraria risentiva nettamente del momento storico letterario in cui avveniva, dell'Ottocento classico.

La sua frase è ben tornita, limpida, classica, non priva talvolta di spunti lirici. Ci si accorgerà anche dai brani riportati.

A questa sua formazione classica hanno contribuito molto certamente anche gli anni trascorsi come insegnante di letteratura italiana in Ginnasio e Liceo. Solo verso gli ultimi anni della sua vita la sua parola diventa più aderente allo stile novecento, meno classica e più raccolta. Ce lo rivelano le sue ultime lettere pastorali e le Allocuzioni tenute durante l'ultimo suo Sinodo Diocesano. A questo l'avevano portato forse le letture delle nuove opere letterarie e più efficacemente la sua maturazione spirituale

La nostra ricerca è divisa in quattro punti: forse poteva essere disposta diversamente.

Per ora la presentiamo così come è nella speranza di fare cosa gradita a chi tanto ama e tanto deve a Mons. Guido Maria Conforti.

W. B.

PARTE PRIMA

IL SACERDOTE

PARTE PRIMA

IL SACERDOTE

CAPITOLO PRIMO

SANTITÀ DI VITA

Il Sacerdote è l'uomo di Dio, una persona sacra e santa. Dalla sua unione col divino dipende l'efficacia della sua attività salvatrice e santificatrice.

Con questo principio, basilare nell'economia cristiana di salvezza, Mons. Conforti parla al Clero additandogli insistentemente le vette della santità. Una santità che non si scosta dalla linea tradizionale, è vero, ma che viene presentata con sfumature nuove, capaci di inserirla, e con essa l'Apostolo, nel mondo attuale. Non è la santità del monaco, segregato dal mondo, ma del pastore d'anime al quale sono affidate posizioni da difendere, ambienti da riconquistare, anime da condurre a Cristo. Una santità che con termine equivoco, o almeno inesatto, si è soliti chiamare attiva.

La sua parola, calda, suasiva, è corroborata da un esempio che non può lasciare indifferenti. L'anima è messa di fronte alle sue gravi responsabilità, ai doveri assunti volontariamente e gioiosamente nella Sacra Ordinazione.

Insiste sulla necessità della santità per un Sacerdote e sui motivi che la richiedono. Indica la via più sicura per raggiungere una santità spesso ritenuta impossibile.

1. - NECESSITÀ

1) - « Siate Santi ».

La santità è per il Sacerdote una necessità categorica, diremmo quasi ontologica, poichè: *« Il Sacerdozio suppone, esige la santità in coloro che ne sono rivestiti ».*

Santità è, fondamentalmente, conoscenza-amore-lode di Dio. Caratteristiche, queste, di ogni santità, è vero, ma soprattutto della santità sacerdotale. Così il Sacerdote: « *deve conoscere Dio con una conoscenza più intima e profonda. Deve meditare quotidianamente la legge del Signore e le verità eterne. La sua lode deve essere più fervorosa e frequente perché, per ragione del suo ministero, è in intima comunicazione con Dio* ».

Una santità quindi non comune, determinata proprio dalla sua vicinanza con la divinità e dalla sua missione.

Su questi motivi Mons. Conforti ritorna con chiarezza nella I Allocuzione del XIX Sinodo diocesano Parmense: « *Videte dignitatis vestrae fastigium, sed praecipue recognoscite sanctitatis debitum in iis qui sacerdotali dignitate praefulgent, quos Deus separavit a mundo, sibi que coniunxit* » (1914). E continua: « *Virtus ordinaria et communis minime sufficit, sed omnino eximia et excellens requiritur, nam quo magis honoris gradu ac dignitate aliis praecellimus, eo ceteris conversatione, sermone omnique virtutum genere ac decore praestare debemus. Huiusmodi tantum ratione nobis inter filios hominum datum erit digne personam gerere Illius, qui est vita aeterna et consubstantialis imago divinae bonitatis* » (Sinodo 1914, 6 ottobre).

In una Lettera Pastorale al Clero insiste affermando che « *non dobbiamo intendere la parola santità in senso largo, ma in senso stretto* ».

Ai suoi Allievi Missionari ripeteva: « *Egli dovrebbe sempre ricordare che "dignitas summa et vita ima" sarebbero la più deplorevole delle anomalie, la più stridente delle contraddizioni* ». (Parola del Padre, pag. 50).

Non ci si può limitare quindi alle apparenze di una vita onesta, priva di grandi sforzi e di grandi peccati. Sarebbe una vita senza calore e colore e soprattutto senza una garanzia per il futuro.

La santità invece lo distacca dal mondo esterno e da se stesso, lo avvicina a Dio comunicandogli zelo ardente e volontà decisa a compiere la volontà divina comunque si manifesti.

Il Sacerdote è il dispensatore dei misteri di Cristo, deve diffondere la Sua Parola, è Apostolo e santificatore.

Ne deriva che, essendo l'Apostolo cattolico essenzialmente gerarchico, il Sacerdote deve collaborare col Vescovo, deve essere strumento non padrone, deve eseguire la volontà di Dio, non imporre la propria. « *Non deve quindi formarsi in testa castelli e cercare di realizzarli coll'indurre il Superiore a fare poi la sua volontà* » (Es. Spir. 1901). E ai suoi missionari lascia scritto:

« Nessuno brighi per ottenere quello che desidera; nessuno assilli il Superiore per indurlo ad accondiscendere alle proprie richieste. Chi così operasse non adempirebbe la volontà di Dio, ma la propria » (Lett. test. pag. 13).

Dev'essere una dedizione completa nelle mani di Dio attraverso i Superiori. Suoi rappresentanti. Non si vuol negare con questo l'iniziativa privata, ma solo disciplinarla, renderla sottoposta, non sovrapposta alla volontà di Dio. Si vuol solo far notare che tale dipendenza, fondamentale nel cattolicesimo, è molto in pericolo per non dire inesistente, senza quella santità che mi libera da me stesso, rendendomi disponibile.

Altrimenti, più che collaboratore, sarò intralcio ed ostacolo.

2) - « Risplenda in essi ogni forma di santità ».

Liberazione necessaria non solo per compiere la propria missione, ma per compierla con fedeltà. Nulla mi fermerà quando dovrò parlare, nulla potrà costringere la mia condotta in schemi e atteggiamenti in contrasto con la mia dignità e la mia missione. Quello che cerco non è allora il mio io, dimenticato e sepolto, ma la gloria di Dio.

A quanti pericoli di tradimenti invece si espone quel Sacerdote che non ha raggiunto il rinnegamento dell'io in uno sforzo di santificazione. *« . . . per timore di una osservazione di un collega lascerà questa o quella pratica; per timore della disapprovazione di qualche nemico della Chiesa tacerà quando dovrà parlare, starà inerte quando è tempo di lavorare . . . Invece di ascoltare la voce del dovere e dei Superiori si adatterà sempre alle circostanze del momento, commettendo anche colpe pur di tarsi perdonare di essere Sacerdote »* (Es. Spir. 1901).

E' il crollo e la rovina! Non volendo dispiacere al gran mondo ci si pente del passo fatto, si ritiene quasi una colpa l'esser stati costituiti salvatori e santificatori: qualcosa che deve perdonarci chi noi dovevamo perdonare. La guida diventa strumento di rovina, chi doveva portare la vita si lascia sopraffare dalla morte per timore del rimprovero d'essere stato salvatore!

Alla base però di tutto questo, e in parte anche della mancanza di santità, sta un giudizio errato: credere che il mondo non voglia il Sacerdote, o lo sopporti solo se è uguale a lui. Ma se è vero infatti che ci può essere chi ha interesse a vedere il Sacerdote inerte, è anche vero vero che il popolo di Dio cerca nel Sacerdote non un uomo qualunque, ma il rappresentante del Signore, colui

che può redimere, e portare a salvezza. Vuol trovare in lui la coerenza e la santità per potersi sollevare da una vita di terra e di peccato. Ne è prova l'ansia con cui i fedeli cercano, venerano e amano i Sacerdoti santi. E se il Sacerdote è stato o è disprezzato, ciò è dovuto anzitutto alla nostra vita poco sacerdotale. *« Il Sacerdote che non voglia essere un controsenso — scrive Mons. Conforti — deve vivere di Vangelo e di Chiesa. Il popolo disprezza quei Sacerdoti che non sono all'altezza del loro stato Perché tanto disprezzo per il Clero? Forse dobbiamo dire: "merito haec patimur". Quale triste spettacolo offrono ai laici i Sacerdoti trascurati nei loro doveri di cristiani e di ecclesiastici! »* (Es. Spir. 1913).

I fedeli anzi non solo vogliono vedere il Sacerdote all'altezza della sua missione, ma hanno il diritto di volerlo e vederlo santo, superiore a loro. Da lui vogliono Dio, con lui vogliono avvicinarsi al Cielo perché lui è stato costituito dispensatore dei misteri divini.

Tuttavia la loro fede e carità farà perdonare eventuali deficienze perché anche il Sacerdote rimane sempre uomo. E' questa indulgenza che Mons. Conforti ricorda ai suoi fedeli nella Omelia del 1° gennaio 1925 sull'Ordine sacro: *« ... E se li riguarderete sempre con l'occhio della fede anzichè con quelli della carne, vi appariranno veramente in tutta la loro grandezza ad onta delle debolezze della natura umana che talvolta fanno contrasto stridente con la perfezione che avremmo il diritto di ammirare in chi è chiamato a dare esempio della sua vita che nulla dovrebbe avere di umano e di terreno »*.

3 - « Imitate Colui che trattate ».

Guai al Sacerdote che non tende alla santità! Abbiamo detto che rassegnarsi a una vita comoda è privarsi, tra l'altro, di una garanzia per il futuro. E inevitabilmente prima o dopo ci sarà il crollo e l'abuso forse dei più sacri misteri.

Tremenda la scena che ci descrive Mons. Conforti:

« Egli si accosterà all'altare e dirà: Introibo ad altare Dei ... ed il Signore risponderà: « Sei un intruso, sei entrato nel mio Santuario senza vocazione, sei entrato senza la veste nuziale ». Il Sacerdote dirà: Judica me, Deus ... ed il Signore risponderà: « Già ti ho giudicato servo iniquo, profanatore dei miei Ministeri, calpestatore del Mio Sangue, mio nemico, anzichè Ministro » (Es. Spir. 1901).

Per questo il venerato Padre mette in guardia i suoi figli da tale gravissimo pericolo quando scrive: *« Raffreddarsi nelle pratiche di pietà e perdere il gusto delle cose celesti, ogni lena pel*

bene ed ogni forza di resistenza contro le tentazioni è una stessa cosa come l'esperienza ne insegna » (Lett. test. pag. 16).

E parlando a tutti i Sacerdoti diceva: « Procuriamo di rimanere alla nostra altezza tenendo sempre presente la grandezza della nostra dignità, ma ricordando pure la santità che esige in coloro che ne sono rivestiti. La santità del sacerdote deve stare al di sopra della santità del semplice fedele come il cielo sta al di sopra della terra ».

2. - MOTIVI

Mons. Conforti non si è limitato ai termini generali. Pastore zelante e Padre premuroso, era preoccupato di formare un clero selezionato ed efficiente, di lasciare ai suoi figli una guida pratica per una vera perfezione. Ha voluto perciò scendere a indicazioni pratiche, a specificazioni, richiamando alcuni motivi che esigono santità nel Sacerdote.

1) - Anima redenta.

Anzitutto il Sacerdote deve tendere alla santità, perchè, uomo come gli altri, deve salvare la propria anima.

Nella Lettera Pastorale al Clero per il suo venticinquesimo di Sacerdozio, il santo Pastore richiama energicamente i suoi Sacerdoti al pericolo di predicare solo agli altri e non a se stessi.

« Bene spesso avviene purtroppo che, mentre noi attendiamo alle opere del ministero e ci occupiamo di cento e cento affari, che ci assorbono i pensieri e ci consumano le energie, dimentichiamo poi il « porro unum necessarium », l'affare degli affari che è la nostra santificazione. Raccomandiamo agli altri dal pulpito e dal confessionale la perfezione cristiana e noi forse non ce ne diamo per intesi, contenti al più di non commettere gravi eccessi; ricordiamo agli altri i divini giudizi e noi forse non vi pensiamo, sempre distratti da cure profane; esaltiamo l'eccellenza della carità e noi forse siamo sempre pronti a morderci ed a soppiantarci sotto aspetto di zelo ». (Pastorale XXV, 2 ag. 1913).

Ai suoi missionari lascia scritto con uguale chiarezza: *« Non deve succedere che, mentre ci occupiamo della santificazione degli altri, avessimo poi a trascurare la nostra ».* (Lett. test. pag. 16).

Per questo invita ripetutamente il suo clero a *« celebrare la S. Messa con fervore, a recitare con devozione l'Ufficio divino, a non tralasciare la meditazione quotidiana e la confessione frequente ».*

Ma, come abbiamo già accennato, non è sufficiente una santità « esteriore », « necessaria », illusoria. Se manca infatti l'elemento interno, la sovrastruttura presto o tardi crollerà, rivelando la realtà e ammassando rovine (forse) anche nelle anime dei fedeli.

La vera santità non ha nulla a che vedere con la « santità di convenienza ». Questa ha bisogno di forme esteriori, di attenzioni per « manifestarsi »; quella invece si rivela da se stessa, infallibilmente. Del resto chi ci circonda si accorgerà presto se in noi c'è vera virtù.

« Basta osservare per pochi istanti un Ecclesiastico, vederlo all'altare, udirlo anche per una sol volta dal pulpito, avvicinarlo alcun poco, per comprendere tosto se egli sia uomo d'orazione, o meno, se abbia, o meno, l'abito del meditare, che ben presto trasforma chi lo possiede, dandogli espressione, sentimenti e tratto che non sono comuni a chi vive di continuo la vita esteriore dei sensi ». (Pastorale XXV Sacerdozio).

2) - Il Calvario.

Un secondo motivo che esige santità nel Sacerdote è l'offerta del Sacrificio divino. Il Sacerdote è il Sacrificatore della Vittima divina offerta dall'umanità al Padre in adorazione, ringraziamento ed espiazione. Questo lo troviamo espresso in termini chiarissimi negli Esercizi Spirituali del 1902: *« Il Sacerdote offre il divinissimo sacramento. Questo solo ufficio è tale che dovrebbe bastare a persuaderci intorno alla santità richiesta nei Sacerdoti ».*

Sacrificatore. E' una dignità da incutere timore a chiunque. I santi lo superarono con sforzo di santità e di confidenza in Dio.

Così dev'essere per ogni Sacerdote. D'altra parte il mistero è troppo grande per poter diventare oggetto di abitudine, per non richiamarci quotidianamente il dovere dei doveri: la nostra immolazione e santificazione in Cristo giorno per giorno: *« Nunquam e mente nostra excidat, a nobis ita esse vivendum ut quotidie mereamur puris manibus et mundo corde accedere ad montem Dei hostiam immaculatam Omnipotenti Deo oblaturi ».* (Sinodo, All. 6, ott. 1914).

E' la vita di ogni giorno che deve prepararci al grande Atto Eucaristico. Mons. Conforti lo ricorda anche ai Saveriani quando scrive nelle loro Costituzioni: *« I Sacerdoti cerchino di vivere con tanta purità, da non essere indegni di accostarsi all'altare quotidianamente per celebrare la S. Messa colla maggior divozione possibile ».* (Cost. 44).

Questo articolo è posto nel paragrafo « Del Noviziato ». E' chiaro però che non si limita ai Sacerdoti novizi, sia per il valore del concetto in sè, sia perchè il Noviziato, ingresso alla vita religiosa, deve dare al soggetto l'impronta della nuova vita.

« *Dallo spirito attinto in noviziato — scrive il Fondatore — dipende la riuscita del religioso* » (Cost. 182). Non si può concepire quindi che esiga più perfezione dal novizio che dal professo, quando proprio nel professo c'è la pienezza di vita.

3) - Efficacia di mediazione.

« *Altro ufficio e altra ragione di santità esimia nel Sacerdote è il dover lui colle pubbliche preghiere farla da mediatore presso il Trono di Dio* » (Es. Spir. 1902).

Se sacrificatore, il Sacerdote è anche mediatore tra Dio e l'uomo. E' lui che si presenta al cospetto di Dio, con Gesù, ad adorare, a ringraziare, ad implorare perdono e grazie per l'umanità. E' per mezzo suo che Dio si manifesta e parla all'uomo.

Il Sacerdote, ha detto Mons. Conforti con una bella immagine, « *è una arteria che trasmette il sangue purissimo della redenzione attraverso il corpo della Chiesa* » (Omelia, l'Ordine. 1 gennaio 1925).

Arteria che ha tanto più valore quanto maggiore e quanto più puro e ricco è il sangue da essa portato ai vari organi.

La sua mediazione umano-divina, cioè, sarà tanto più efficace quanto più gradito sarà lui stesso alla parte principale, e quanto meno chiuderà in sè il colloquio di Dio con la creatura. In altre parole, quanto più sarà santo (gradito a Dio), e vuoto di se stesso (canale senza ostacoli).

Il vero, l'unico Mediatore tra l'uomo e Dio però, è Gesù Cristo. Il Sacerdote, Suo rappresentante, è chiamato a essere quindi un altro Gesù e ad avvicinarsi all'uomo senza confondersi con esso. Posizione difficile, raggiungibile solo con un deciso cammino verticale!

Bastano questi pochi accenni per comprendere la sublimità e difficoltà della missione sacerdotale e quale virtù sia necessaria per non tradirla. Perciò « *con timore è da accostarsi a sì grande ufficio, perchè non si richiedono meno di una scienza celeste, di costumi senza macchia ed una continua pratica della virtù per prepararsi; nulla meno che una perfetta integrità di una vita casta e santa per adempierlo con onore* » « Omelia, l'Ordine).

A queste considerazioni Mons. Conforti esce in una esclamazione accorata che deve polarizzare l'attenzione dei « privile-

giati »: « *Eletti di Dio, ascoltate queste parole, che compendiano tutti i vostri doveri: Agnoscite quod agitis, imitami quod tractatis* » (Omelia, l'Ordine).

Siate santi!

4) - Prepariamo la veste candida.

La mediazione sacerdotale, iniziata col Sacrificio di Cristo, ha la sua più completa e migliore espressione nel Sacramento del Sangue di Gesù, nella Penitenza. E' là che il Sangue di Cristo Redentore viene a contatto con le anime cancellando il peccato e applicando i meriti del Sacrificio del Calvario. E' nel confessionale che l'anima ritorna a Dio, è là che avvengono le vere conversioni. E' nel confessionale che l'anima si purifica; è dal confessionale che deve uscire la nuova creatura ricca di amor di Dio e con propositi fermi.

Se tutto questo non si avvera, la conversione è superficiale, la Confessione rimane priva di molta della sua divina efficacia. Di chi la colpa? Forse del penitente. Senz'altro anche del ministro. Ne è conferma l'esempio dei confessori santi.

La necessità della santità nasce quindi spontanea anche dalle considerazioni su questo tremendo ministero, se si vuole veramente condurre le anime a nuova vita e non limitarsi ad un'azione meccanica.

Il venerato Pastore richiama l'attenzione del confessore su questo dovere quando, nel Sinodo Diocesano del 1930, lo pone di fronte alle anime morte, fredde, incapaci di resistere al male, che si presentano a lui per vita, calore, forza. « *Ma come potrà comunicarla agli altri se non la possiede? Come potrà trasfondere calore, se è freddo e gelido? Come potrà versare nelle anime questa linfa ristoratrice, se è arido come le roccie del deserto?* » (Sinodo 1930. III Allocuzione).

5) - Verso le vette.

Inoltre « *deve pur conoscere l'ascetica e la mistica per indirizzare le anime che tendono ad una speciale perfezione . . .* » (Sinodo 1930, III All.).

Non solo per quelle, ma per tutte le anime desiderose di perfezione. Nelle Costituzioni della Pia Società di Sacerdoti Oblati Diocesani scriveva: « *Anche nell'ascetica in particolare, oggi-giorno piuttosto dimenticata, dovranno dedicarsi per essere in*

grado di indirizzare alla perfezione quelle anime che hanno fame e sete della giustizia ed aspirano alle ascensioni della santità » (n. 219).

Sarebbe necessaria una scienza ascetico-mistica sperimentale, personale. Purtroppo spesso non c'è; ci sia almeno la scienza teorica, per non cadere nel pericolo di guidare le anime col « volgare buon senso », con parole prive di vita, adatte per tutti e per nessuno.

Non deve succedere che l'uomo trattiene quando lo Spirito spinge. Non deve accadere che il Sacerdote non sappia scoprire le illusioni del maligno e metterne in guardia le anime. Un articolo Sinodale ricorda: « *Rel resto vogliamo che i Sacerdoti si ricordino che l'esperienza avuta in qualunque grado nell'udire le Confessioni, non è sufficiente; e che si trovano dovunque anime che tenderebbero con grande impegno verso la perfezione cristiana purchè siano dirette ed aiutate adeguatamente* » (Articolo 62).

Ma prima che per gli altri, tale scienza, tale santità di vita è necessaria per lui stesso, per non lasciarsi vincere o contaminare dal male con cui, per dovere, viene a contatto. Lo troviamo ricordato espressamente nella terza Allocuzione al Sinodo del 1930:

« Deve inoltre il Confessore possedere una virtù soda e virile, dovendo trattare bene spesso infermità spirituali che possono lui pure intaccare. A medicare piaghe marciose e infette ci vuole una mano ben pura, ci vuole un cuore saldamente casto per non imbrattarsi di certe laidezze che si odono in Confessione. L'esempio è pernicioso e può talora sedurre gli uomini più santi nel bene. San Tommaso, Sant'Alfonso, S. Leonardo da Porto Maurizio e tanti altri, si accordano nel dire quasi con le stesse parole, che la virtù del Sacerdote deve essere vera, positiva, che non solo lo tenga immune e lontano dalla colpa grave, ma lo faccia esercitato nella virtù ed oltre a questo deve essere bontà notoria, patente, conosciuta. Ben poca autorità ed efficacia avrebbe l'opera sua quando contro di lui si potessero ritorcere le parole del Vangelo: medice, cura te ipsum ».

6) - « Edificate la famiglia di Dio . . . ».

A tutti questi motivi, già per sè sufficientemente cogenti, se ne aggiunge un altro che tutti li compendia: l'apostolato.

Il Sacerdote è sacrificatore, santificatore ed apostolo. Deve istruire il popolo di Dio, guidarlo sui sentieri di vita, deve diffondere la verità dove non è conosciuta, deve farla brillare dove

è spenta. Tutto questo in mezzo a difficoltà d'ogni genere e insidie continue che finirebbero per travolgerlo se non si fosse immunitizzato con una vita fervorosa e santa se non ci fosse un'aiuto continuo dall'alto.

(L'apostolo dev'essere un uomo d'orazione). « *Abbiamo infatti bisogno nell'esercizio del nostro ministero di continui lumi per ammaestrare gli altri, di continuo coraggio per non lasciarci abbattere dalle difficoltà che incontriamo lungo il cammino, di continua lena per non istancarci nella via della perfezione e dare addietro, di continuo fervore di spirito per compiere santamente gli atti dell'ufficio sacerdotale e come presumeremo di potere tutto questo colle sole nostre forze senza l'aiuto della preghiera, senza essere uomini di orazione?* » (Pastorale XXV Sacerdozio).

Non solo per essere apostoli degni, sempre all'altezza della propria missione, è necessaria la santità, ma anche per rendere più efficace il proprio apostolato. All'azione esterna infatti il Sacerdote deve aggiungere la testimonianza della vita.

E' facile parlare di Cristianesimo; più difficile farlo capire. Il popolo, si dice spesso, non capisce; ci dimentichiamo di aggiungere però: vede e segue. Quello che non capisce dalla viva voce, lo comprende molto bene dalla vita del Sacerdote. Fa quello che vede fare più che quello che sente dire. La testimonianza personale rimane, oggi come ieri, la via infallibile e, vorremmo dire, unica per la diffusione della vita cristiana.

Diceva ai suoi missionari: « *I Santi, più con la loro vita ammirabile che con altro mezzo, esercitarono su quanti li avvicinarono un fascino irresistibile, che costrinse innumerevoli anime al ravvedimento. Attraverso la loro vita rilevarono bene spesso la divinità della Religione nostra, perchè costretti ad esclamare: divina è quella Fede che produce uomini divini!* » (Parola del Padre, pag. 126).

Non a caso nell'esortazione rivolta al diacono che si presenta per la Consacrazione Sacerdotale il Vescovo unisce insegnamento e vita dicendo: « La vostra dottrina sia medicina spirituale al popolo di Dio; il profumo della vostra vita sia il diletto della Chiesa di Cristo, affinchè con l'esempio e la predicazione edificate la casa, cioè la famiglia di Dio » (Pont. Romano).

Il Sacerdote non deve aver bisogno di molte parole per presentarsi. La sua vita dev'essere già una presentazione eloquente « *dell'eloquenza del fatto* ».

« *La pietà — scriveva il venerato Fondatore — deve informare tutta la vita del missionario e trasparire da ogni suo atto, in modo che quanti lo osservano possano riconoscere in lui l'uomo di Dio* » (Cost. 219).

Non deve aver bisogno di grandi discorsi apologetici. La santità della sua vita gli aprirà molte strade, lo renderà apostolo continuamente, a casa e in viaggio, in zone conosciute e in zone sconosciute. Lo ricorda ai missionari partenti Mons. Conforti, dicendo: « *I missionari, durante il viaggio, tengano un contegno edificante e conforme alla loro santa vocazione, lasciando in quanti li avvicinano, quella soave impressione che dispone gli animi ad amare la virtù e a rispettare la Religione* » (Cost. 81).

Una volta sul campo dell'apostolato, poi, è facile lasciarsi prendere dalle varie iniziative d'ordine esterno, e forse porre in esse la propria fiducia dimenticando il vero mezzo dell'apostolato cattolico: la preghiera e la santità. Tutti questi pensieri l'amato Padre e Pastore li riassume, col suo stile familiare, in una formula chiara ed elegante delle Costituzioni Saveriane: « *Ma ciò che sopra ogni altra cosa deve stare a cuore del missionario, è l'attendere alla propria santificazione anche per poter meglio procurare quella degli altri* » (Cost. 205).

a) - « *Praticino ciò che insegnano* ».

Senza queste premesse l'apostolo si espone a grandi insuccessi. La sua parola, priva di esempio, rimane senz'eco. La sua vita distrugge quello che la parola vorrebbe edificare.

« *Infatti quale influenza può avere la parola, la missione di chi si pone in contraddizione stridente con quello che insegna e col mandato che è destinato a compiere? Con quale ardore potremo noi raccomandare al popolo cristiano il distacco dalle cose della terra se esso poi ci scorgesse avidi di accumular ricchezze....? Con quale ardore inculcheremo la purezza del costume se sul conto nostro gravitassero brutti sospetti, non privi di fondamento...? Come predicare il fervore nelle pratiche di pietà, se tiepidi e rilassati nel divino servizio; l'amore al lavoro ed alla mortificazione cristiana se preferissimo una vita oziosa e dissipata allo studio ed alle opere del sacro ministero ed i piaceri della mensa alla frugalità clericale?* » (Lett. Past. XXV Sacerdozio).

In altre parole, la mia parola, il mio lavoro apostolico sarà veramente fruttuoso in proporzione della mia santità. Lo richiamava anche negli appunti degli Esercizi Spirituali del 1918, scrivendo: « *La scienza parla alla mente, la santità al cuore, perchè la conversione di un peccatore è questione di cuore. Diceva un celebre Vescovo coetaneo del Sales: se volete che io persuada un miscredente, conducetemelo; se poi lo volete convertire, conducetelo dal Vescovo di Ginevra* ». E concludeva: « *Questo spiega come il curato d'Ars ottenesse più conversioni del Lacordaire* ».

Pochi anni prima aveva già espresso lo stesso pensiero, quasi con le stesse parole. Nella Lettera Pastorale del suo XXV aveva detto: *« E' la quotidiana esperienza che ci apprende quanto abbiamo già accennato, vale a dire che la vita esemplare, immacolata di un santo Prete può bene spesso influire più efficacemente alle conversioni di innumerevoli anime, che non le prediche dei più eloquenti oratori ».*

I fedeli o chi avvicina anche per la prima volta il Sacerdote non vuole vedere in lui un uomo comune, e ne rimane disgustato se non lo trova diverso da sè, posto in quell'atmosfera divina in cui deve trovarsi, in cui lo vuole trovare sempre.

Il Sacerdote è eletto per portare ovunque e a chiunque quel raggio di Cielo che tutti, coscienti o no, attendono e cercano. Deve manifestare Cristo, l'Atteso. Mons. Conforti lo ricorda ai suoi figli con parole che fanno di estremo ricordo: *« In tutte le circostanze il portamento del missionario sia grave senza sussiego, gentile senza affettazione, tale da ispirare rispetto in quanti lo avvicinano: anche l'abito sia decoroso, pulito, lontano ugualmente dalla sordidezza, come dalla ricercatezza. Ricordi sempre il missionario che la sua condotta in tutte le contingenze ha da essere una continua predica, eloquente dell'eloquenza del fatto; e sarà veramente tale se in tutti gli incontri penserà come in essi si sarebbe diportato Cristo, di cui deve essere copia fedele »* (Cost. 251).

b) - ... *« Perfetti nella fede e nelle opere ».*

E ripeteva: *« La nostra vita adunque dovrebbe essere una continua predica eloquente dell'eloquenza persuasiva ed invincibile di opere luminose e sono tali tutte le opere buone dalle più umili alle più elevate, informate da quello spirito di Fede, del quale deve vivere il giusto ».* (Parola del Padre, p. 125).

Ma questo equilibrio, questa condotta è frutto solo di controllo, di preghiera: controllo e preghiera che, ripetiamolo ancora, sono mezzo di santità e santità già essi stessi.

Se manca questa testimonianza di vita, se non porta quella atmosfera divina che il mondo attende, il Sacerdote viene respinto, per seguire chi promette di manifestare Dio, chiunque sia. *« Se per piacere al secolo — ricorda Mons. Conforti — nei nostri incontri coi laici, ci sforzeremo di far dimenticare di essere uomini di Chiesa, otterremo l'effetto contrario, perchè il mondo scettico e beffardo ci considererà come incoerenti, schiavi degli umani riguardi, in lotta con noi stessi e finirà ben presto col perdere ogni concetto di noi e col disprezzarci »* (Pastorale XXV).

Ritorna sul medesimo concetto negli Esercizi Spirituali in preparazione al suo XXV di Sacerdozio: « *Il popolo disprezza quei Sacerdoti che non sono pari all'altezza del loro stato. Perché tanto disprezzo per il Clero? . . . Forse dobbiamo dire: merito haec patimur* » (Eserc. Spir. 1913).

E conclude: « *Vogliamo essere rispettati ovunque e da tutti per la posizione che occupiamo? Sentiamo e rispettiamo prima di tutto noi stessi la dignità di cui noi siamo rivestiti. E resteremo sempre all'altezza della nostra missione, perchè non verrà mai meno in noi il sentimento della nostra dignità che non ci permetterà di ascendere in basso, di cadere nel triviale* ».

Questo quando manca l'impegno personale. Ma lo stesso comportamento può assumere chi fraintende il concetto di « apostolato diretto », di « contatto col popolo ». Non è il musico, lo sportivo, il poeta che cercano nel Sacerdote, ma Dio. Il resto lo trovano già molto migliore altrove. Il popolo vuol trovare il Messia che solleva e sana dalle miserie del peccato, non uno che si siede accanto a lui, tanto più se privo di quel raggio di speranza atteso. I fedeli nel Sacerdote vogliono vedere il Sacerdote: vicino a se stessi ma non come se stessi.

c) - . . . « *Col profumo della vostra vita* » . . .

Con questo non si vuol dire che il Sacerdote si chiuda in Chiesa a pregare, accontentandosi di chi lo va a trovare. Si vuol ricordare che quando deve uscire a cercare le anime, e oggi deve essere sempre fuori, deve uscire come Sacerdote, anche se dovrà usare vari accorgimenti.

E' questo il valore dell'accento fatto da Mons. Conforti nella sua Pastorale al Clero: « *Non dobbiamo certamente rifuggire dal contatto coi laici, ma le nostre relazioni dovrebbero far concepire ad essi un concetto sempre più alto del Sacerdozio . . . Usciamo pure di Chiesa e di Sagrestia, ma per farvi ritorno accompagnati da coloro che se ne sono allontanati . . . Ma tutto questo non potremo ottenere che ad un sol patto: col mostrarci veramente quali dobbiamo essere, vale a dire Ecclesiastici inconfusibili, che come pensano parlano, e come parlano operano* » (Pastorale XXV).

Sacerdoti tutti di un pezzo ai quali tutti i cuori sono aperti! Sono loro, i Sacerdoti santi, che suscitano una profonda vita cristiana che lascia luminose tracce secolari. « *Il passaggio di un santo Sacerdote — scriveva ripetendo un pensiero a noi noto ormai — lascia dopo di sè un solco luminoso che dura per secoli, come la depravazione di un prete . . . semina rovine per intere generazioni* » (Pastorale 29 sett. 1911).

E due anni dopo sviluppava il concetto affermando: « *E' la quotidiana esperienza che ci apprende quanto abbiamo già accennato, vale a dire che la vita esemplare, immacolata di un santo Prete può bene spesso influire più efficacemente alla conversione di innumerevoli anime, che non le prediche dei più eloquenti oratori, mentre la prevaricazione e gli scandali di un Sacerdote cattolico accumulano in breve più rovine morali che non la propaganda socialista ed i conati delle sette. Lo sanno bene i nostri avversari quanto siano deleterii gli scandali del Clero sull'animo delle corrotte plebi, epperchè quando non possono averne di reali . . . ne inventano d'ogni fatta, travisano persino le opere più belle e commendevoli . . .* » (Lett. Pastorale XXV).

Mons. Conforti è sempre pratico, realista. Alludiamo all'accenno ai danni che provoca la vita di un Sacerdote indegno, dopo il richiamo ai frutti benefici della vita del Sacerdote santo. Accenno certamente grave e doloroso, motivo di nuovo fervore o di riflessione salutare.

d) - . . . « *Mostrino nella loro vita tutte le virtù* ».

Vista così, la vita sacerdotale è una vita circondata da impegni molto gravi, da un complesso di virtù non comune. Virtù che non si acquistano con la Consacrazione sacerdotale, o in pochi mesi di ministero, ma che sgorgano da un lavoro personale, in risposta alla grazia, continuo, assiduo fin dai primi anni di preparazione. Sarebbe fuori strada chi presumesse avvicinarsi all'alto ministero privo delle doti richieste, confidando nel domani. Per questo Mons. Conforti, già nella sua prima Lettera Pastorale alla Diocesi di Ravenna e di Parma si rivolge direttamente ai Seminaristi con parole che non lasciano dubbi, scongiurandoli a considerare bene il passo che stanno facendo, a valutare le proprie forze, a formarsi solide virtù: « *Niuno di voi consideri il Sacerdozio come uno stato di comodo riposo e di opulenta pace, ma come un duro campo di battaglia: non si pensi tanto all'onore quanto al peso gravissimo ed alla responsabilità tremenda che seco porta, e non sia mai che chi non è da Dio chiamato entri nel Santuario . . .* »

I tempi volgono assai tristi per la Chiesa e per il Clero e dure prove ci attendono; sol chi avrà avuto la vocazione celeste al Sacerdozio e sarà fornito delle virtù proprie di tale stato, potrà reggere tetragono all'urto tremendo degli eventi e delle cose e mantenersi fedele, senza debolezza e defezioni, alla propria bandiera » (I Lettera Pastorale).

E' questo il motivo per cui in altra occasione parlava di « *rigore del confessore nell'ammettere agli Ordini* » (Es. Spir. 1901).

Concetto che, del resto, riflette il costante pensiero della Chiesa.

3. - COME ESSERE SANTI

Mons. Conforti ha parlato sulla necessità della santità e sui motivi fondamentali che la esigono.

Ma come attuarla? Come essere santi?

Come può dedicarsi alla preghiera, alla penitenza, alla pratica di certe virtù chi ha una vita eminentemente attiva? Non può certo, la sua, essere la santità del monaco, eminentemente contemplativa.

Mons. Conforti, Pastore di una Diocesi e Padre di missionari, non può ignorare la difficoltà. E in realtà ha dimostrato di non ignorarla.

L'amorosa Provvidenza.

Dovendo parlare di santificazione a sacerdoti e missionari, ha trovato le parole e la formula adatta per loro. Insistendo nel concetto che la santità è volontà di Dio attuata istante per istante, ha prospettato la via del dovere quotidiano, la necessità cioè di santificarsi nello stato di vita in cui ci ha posto la Provvidenza divina, utilizzando quanto di crocifiggente e di elevato ci presenta. Non è una novità tuttavia, perchè è la dottrina della Chiesa, la via indicata dai Santi e dai maestri di Spirito. Ognuno quindi deve affrontare la propria santificazione « *coll'intima persuasione che la vera santità consiste nell'adempimento perfetto dei doveri che ci vengono imposti dallo stato particolare, a cui ci ha chiamati la Divina Provvidenza* » (Cost. 254).

Non è il caso perciò di addolorarsi se non si possono fare grandi azioni, orazioni e penitenze, perchè « *la vera essenza della perfezione non consiste nel compiere opere insigni, ma nella conformità perfetta della nostra alla volontà di Dio nello stato di vita in cui la sua amorosa Provvidenza ci ha collocati* » (Cost. 216).

L'amorosa Provvidenza infatti pone ciascuno nell'ambiente per lui migliore ed è vivendo in quell'ambiente, utilizzando quell'ambiente che l'individuo deve raggiungere l'unione divina. Invece « *talvolta pensando noi alla nostra santificazione, concepiamo grandi disegni da attuare, atti eroici da compiere, mentre essa nelle singole sue parti od elementi si compone di piccoli atti. E*

sono questi appunto che passo passo si debbono condurre alle più alte vette » (Parola del Padre, pag. 105).

Abbagliati dal sogno di grandi e facili montagne d'oro in un futuro vicino e mai presente, tralasciamo tutte le pietre preziose, l'oro sparso in prodiga quantità sui nostri passi. Così rimaniamo sempre poveri!

La nostra attenzione non deve fermarsi sull'azione grande o piccola in sè, ma sull'amore con cui viene eseguita, e che la rende veramente tale per noi. E' ancora il venerato Padre a ricordarlo: *« Per questo anche gli atti più piccoli diventano grandi e preziosi agli occhi di Dio, quando sono compiuti con la maggior perfezione possibile »* (Parola del Padre 105).

Del resto, si presentassero pure grandi azioni, non sarebbero certamente azioni d'ogni giorno, capaci di condurre a perfezione, soprattutto se in esse più che la volontà divina si manifestasse la propria.

Il Signore invece: *« nell'ultimo dei giorni, non ci chiederà se avremo compiute opere grandi, se avremo fatto parlare di noi il mondo, ma bensì se avremo adempiuta la sua volontà nello stato e nella condizione di vita, in cui ci ha collocati »*. (Lett. test. pag. 21).

OCCASIONI E MEZZI DI SANTIFICAZIONE

Tra le numerose occasioni e i vari mezzi di santificazione che la vita di ogni giorno ci presenta, mons. Conforti ne ricorda alcuni.

1) - « Signore, da chi andremo? ».

Il primo e principale è indubbiamente l'Eucarestia. Il santo Pastore aveva parole ispirate quando parlava di questo mistero che era il centro dei suoi pensieri ed affetti!

Gesù vivo, forza, pace, gioia, luce di ogni anima, dev'essere il centro di gravità del Sacerdote, anche tra le più difficili e spossanti fatiche apostoliche. Senza questo centro d'attrazione, facilmente disperderà le sue energie spirituali, perderà vigore la sua vita interiore e, di conseguenza, il suo zelo apostolico.

« I Sacerdoti — scrive Mons. Conforti — debbono convincersi di quanto vien confermato dalla quotidiana esperienza, vale a dire che al grado di vita Eucaristica, che è vita interiore, acqui-

stato da un'anima sacerdotale, corrisponde quasi sempre la fecondità del suo apostolato; mentre pel contrario, chi non possiede questa vita, non ha in sè forza sufficiente per trasfonderla negli altri ed i frutti che produce non possono essere che passeggeri ed effimeri ». (Costituzioni Oblati, 75).

« Noi fortunati — esclama mons. Conforti — se dal Santo Tabernacolo attingeremo la luce e la forza per la nostra vita sacerdotale e per le nostre imprese, perchè benedetti da Lui » (Pastorale 14 genn. 1918).

Si aggiunga che siamo Sacerdoti proprio per Gesù vivo eucaristico. E' Lui che facciamo scendere tra gli uomini Vittima di Pacificazione, è Lui il tesoro che è stato affidato alle nostre mani e al nostro cuore, è a Lui che deve tendere senza sosta il nostro cuore e tutto il nostro essere. E' Lui il Dio della forza, della luce e della pace che deve sostenere il nostro Sacerdozio e il nostro apostolato, è a Lui che dobbiamo continuamente riferirci e far ritorno.

E' questo il pensiero espresso dal venerato Fondatore nella bellissima Lettera-Testamento, capolavoro di fede e di amore, quando scrive: « *E Gesù Sacramentato, pel quale siamo sacerdoti ed apostoli, sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. E' presso il Santo Tabernacolo che noi dobbiamo ogni giorno ritemperare le nostre forze per sempre nuove fatiche* » (Lett. test. pag. 15).

Ciò significa: vita profondamente eucaristica cui non è sufficiente qualche istante passato ai piedi di Gesù vivo, qualche pensiero ogni tanto durante la propria attività quotidiana. Vita che tende a prolungare il più possibile l'incontro fisico con l'Amore, a rendere continua la comunione dei pensieri con Lui. Ce lo manifesta chiaramente, più che lo scritto, la vita del venerato Padre e Pastore il cui pensiero era fisso all'Altare in mezzo all'azione più impegnativa, di lui che, appena libero, ritornava con tutto se stesso ai piedi del Dio vivo d'Amore immergendosi in un colloquio che non conosceva stanchezza.

E' questo il segreto della sua imperturbabile dolcezza, del suo zelo instancabile per una vita apostolica tanto intensa da sbalordire i suoi stessi contemporanei.

Quale poteva essere, ci si chiedeva infatti, la sorgente della sua fede assoluta, della sua speranza, ricca di certezza, della sua inesauribile carità?

Rispose chi visse vicino a lui, chi potè essere fortunato testimone dei suoi incontri con Gesù vivo eucaristico.

Ha risposto Mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, nel discorso pronunciato sulla salma del venerato Pastore il 9 novembre 1931: « Qual'era il suo segreto, quale la misteriosa sorgente e l'alimento vitale di tutta quest'opera meravigliosa e prodigiosa d'Apostolo e di pastore di anime? Una fede ferma e viva, una fiducia senza esitazione nella divina provvidenza, una carità inesauribile: tutto ciò sostenuto da una ferventissima pietà, da una devozione profonda e tenera insieme a Cristo Crocifisso e Sacramentato e alla sua Vergine Madre Maria.

Bisognerebbe poter conoscere e svelare ciò che passava nell'anima serafica di Mons. Conforti nelle sue preghiere, nelle sue profonde meditazioni, nei suoi frequenti concentramenti in Dio anche in mezzo al più fervido lavoro pastorale; e in quelle lunghe ore che nelle notti silenti, non di rado dopo giornate di un lavoro intenso che avrebbe fiaccato anche la fibra più robusta, egli passava ai piedi di Gesù Sacramentato.

E troveremo in questo anche il segreto di quella sua serena e imperturbabile tranquillità anche nei momenti più difficili e travagliosi, anche nelle più grandi amarezze della sua vita privata e del suo ministero Episcopale. E di momenti difficili, di amarezze profonde, di dolori ineffabili, Mons. Conforti n'ebbe a soffrire assai; assai più forse di quello che noi possiamo immaginare e pensare ». (Mons. Cazzani, 9 nov. 1931).

2) - Colei ch'a Cristo più si somiglia . . .

Non può mancare il ricordo gioioso e cordiale alla Madre di Gesù e del Sacerdote, la Madonna. Essa, la Mediatrix di Grazia, la Regina del mondo ci avvicina al Cuore di Gesù, ci è fulgidissimo esempio di virtù, ci sorregge sul sentiero lungo e faticoso della nostra santificazione fino all'incontro beato.

Mons. Conforti ha rivelato un amore intenso per la Madonna. Quando ne parlava, prendeva un tono alato, poetico che sgorgava naturale da un cuore infiammato. Varie volte tuttavia trovimo nei suoi discorsi il rammarico di non essere all'altezza dell'argomento e il desiderio di poterne parlare con parola ispirata. Ripeteva spesso: « *Vorrei avere la mente del divino poeta, l'eloquenza dei dottori della Chiesa, il cuore di un Santo, la lingua di un Angelo per parlarvi degnamente del sublime argomento* » (12 maggio 1925). Ma basta leggere i suoi discorsi sulla Madonna di Fontanellato, sul Rosario, sulle varie festività mariane per accorgersi che il suo vivo desiderio, sia pure inconsapevolmente, si era avverato.

Questi sentimenti il venerato Padre ha lasciato ai suoi figli. E dopo la devozione eucaristica, non poteva lasciare eredità migliore.

Le sue parole sono brevi ma efficaci: « *I missionari nutrano una speciale devozione al SS.mo Sacramento, al Sacro Cuore di Gesù, alla Vergine Immacolata . . .* » (Cost. 224). Una devozione che, si sa, dev'essere vivissima in tutti i fedeli ma dovrebbe essere, se fosse possibile, una devozione caratteristica dei Sacerdoti e, in modo particolare, dei suoi figli. Lo ripete anche al Maestro dei Novizi: « *Tra le virtù raccomandi con frequenza ai suoi alunni specialmente... la divozione alla Vergine...* » (Cost. 187).

Una devozione che si risolve soprattutto in onore e amore.

Anzitutto onore. Madre di Dio, Regina del mondo, Mediatrice di Grazia, sono tutti titoli reali e regali che rendono la Madonna quasi divina e la pongono al fianco del Figlio divino, rendendola assolutamente superiore a ogni onore e lode: « *Siatele devoti — diceva — perchè nessuna creatura è più degna della venerazione nostra, perchè niente può tornare più gradito al Cuore di Dio* ». (18 maggio 1913).

Ma la lode a Maria si sviluppa spontaneamente in forma di vita poichè la lode migliore è il profumo della vita. Lo ricorda ai fedeli nella festa dell'Immacolata del 1915: « *Sia, dunque, costante e sincera la nostra divozione a Maria ed onoriamola specialmente coll'imitarne la purezza, il candore e le altre virtù di cui ci ha lasciati sì luminosi esempi, per non essere figli degeneri d'una tanta Madre* ».

... *Umile ed alta più che creatura.*

Purtroppo talvolta c'è chi pensa di non dover onorare molto la Madonna temendo di percorrere una strada inutile, o di rubare onore a Dio. Ma è un timore infondato e quanto mai errato, perchè è proprio per mezzo suo che siamo degni di onorare il Padre, dal Quale è stata costituita via e porta del Cielo. Così « *col culto che rendiamo a Maria non offendiamo Dio, perchè si rifonde in Lui l'amore che rendiamo alla meraviglia delle meraviglie, opera della sua mano. Non offendiamo Cristo, che con filiale affetto irradia sopra di lei la sua luce divina* ». (12 maggio 1925).

« *Ma a Maria, oltre che onore, dobbiamo amore* ». Essa infatti non è solo Madre di Dio, Regina del mondo, ma anche Madre degli uomini, Madre del Sacerdote. Il suo amore per noi, a contatto col Cuore di Gesù, è diventato infinito. Ha detto con bellissima espressione Mons. Conforti: « *E perchè fosse degna*

madre di un popolo cotanto numeroso quale si è la Chiesa, dar si doveva un cuore immenso come il cielo, profondo come gli abissi del mare ».

Nessun cuore umano sarà sufficiente per amare la Madonna e ricambiarLe l'affetto che nutre per ciascuno di noi. Come le nostre lodi, anche il nostro amore sarà sempre limitato. Per questo Mons. Conforti esclamava con tutta la potenza della sua infuocata parola: *« Amate Maria. Amate la Madre, Regina ed Avvocata. Amatela con tutta l'ardenza dell'affetto di cui il vostro cuore è capace, perchè l'amore per Lei vi sarà sorgente di ineffabile delizia e pegno di sicura predestinazione... Amate Maria perchè lo amore che porterete a Lei vi sarà di sprone per imitarne le virtù e quindi per raggiungere la perfezione ».* (28 settembre 1908).

Ecco delineati altri motivi di amore: gioia, predestinazione, imitazione delle sue ricchissime virtù.

Su quest'ultimo motivo Mons. Conforti ritorna con frequenza. L'amore alla Madonna, dice, non può e non deve essere fatto solo di parole: l'amore porta inevitabilmente all'azione ed alla imitazione, che ne rimane l'espressione migliore. Tanto da poter dire: più ama chi più imita.

Diceva testualmente: *« Senonchè per amare degnamente Maria è necessario che il nostro amore non sia sterile, cioè solo a parole, ma viceversa operoso. Le opere sono la prova più bella dei sentimenti interni, epperò se vogliamo amare davvero Maria fa d'uopo che con le opere appunto La onoriamo ».* (29 settembre 1908) Così, amando Maria SS.ma, continuava, percorreremo certamente la via della santità perchè Essa ci è esempio di tutte le virtù. *« La verità e la virtù, ecco la meta a cui egli deve tendere incessantemente per ottenere innanzi tutto la sua vera perfezione e per raggiungere quel fine ultimo e supremo a cui è ordinato. Ora qual tipo più bello può mai rifulgere alla mente umana non offuscata dal fumo delle passioni di una creatura tutta bella, tutta santa e immacolata? ».*

ImitandoLa quindi ci avvicineremo a Gesù; Essa stessa ci strapperà dal male e ci porterà a Gesù, e ci renderemo degni delle grazie di santità che diffonde copiosamente sulle anime. Ha scritto ai suoi fedeli: *« Così, purificata l'anima vostra, rinnovato il vostro spirito con generosi propositi di bene, vi renderete degni del patrocínio e delle grazie di Colei, che tutto può sul cuore di Dio, e "non solo concede, ma liberamente al dimandar precorre" »* (Lett. pastorale 1925, 26 febbraio).

Premure materne che ognuno di noi ha provato e prova in proporzione del suo sincero affetto per la Madre di Dio e degli uomini.

A Lei quindi il nostro amore, la nostra riconoscenza, il nostro canto di lode dal profondo dell'anima. *« Sì, essa s'è mostrata un'altra volta la divina conquistatrice delle menti e dei cuori. A Lei dunque il palpito dell'amore; il cantico del ringraziamento. A Lei il serto, la corona dovuta all'eccellenza, alla grandezza, alla regalità, al valore, alla conquista ».* (12 maggio 1925).

3) - « Il mio occhio ti vede » ...

Da Gesù Sacramentato e dall'esempio di Maria SS.ma, attingeremo una fede viva, forte che non si incrinerà di fronte a nessuna difficoltà neppure d'ordine scientifico. Mons. Conforti ha parlato molto della fede, forse anche perchè spinto dalle circostanze. Eravamo ai primi del 1900 quando era vivo il Modernismo e molto sentito il problema: scienza o fede?: un problema però inesistente perchè impostato male. Non è questione, dice, di contraddizione o di incompatibilità, ma di coesistenza, anzi di integrazione. Non è la fede che deve essere aggiornata, ma la scienza che deve essere condotta volta per volta ad armonizzare con la fede. *« Dobbiamo proporci non già di mettere la nostra fede d'accordo coi tempi nuovi e con certi pronunciati della scienza moderna... ma bensì i tempi nuovi e la scienza colla nostra Fede, che vince ogni errore e sopravvive, perchè divina. a tutte le vicissitudini del pensiero umano e delle sue concezioni ».*

Questa dichiarazione così decisa, che Mons. Conforti rivolgeva ai Sacerdoti presentando nel 1911 la « Associazione pro cultura tra il Clero », acquista oggi nuova luce. La storia ci parla. Tante scoperte sbandierate come contrarie alla fede sono crollate perchè rivelatesi false; altre invece hanno perso la tinta anticristiana di cui si era voluto rivestirle, perchè non si opponevano affatto al dogma.

Il cattolico, soprattutto il Sacerdote, deve cercare, dice Mons. Conforti, di riportare sempre tutto ai principi eterni rivelati e tutto giudicare alla loro luce senza lasciarsi abbagliare da falsi splendori. Ciò per cogliere la verità e per lo sforzo continuo in lui di permeare ogni cosa di spirito cristiano.

Quanti Sacerdoti invece hanno lasciato illanguidire la loro fede, questo tesoro preziosissimo, per non aver tenuto presente che verità infallibile e indefettibile è solo la Rivelazione, per esser-

si fermati al dato di scienza senza superarlo, per ave scambiato la etichetta « scientifico » come sinonimo di « infallibile ».

Oggi però non è più l'aspetto scientifico l'ostacolo maggiore e comune alla fede nostra. E' l'indifferenza, l'abitudine, l'irriflessione. l'importanza della fede ci appare maggiormente considerando che essa è la stella polare della vita cristiana. La sua luce è speranza di vita. La sua scomparsa nella nebbia del dubbio, dell'indifferenza, della vita facile, fa smarrire la strada, sconvolge la vita sacerdotale tanto da mettere in pericolo non solo l'apostolato ma la stessa salvezza eterna.

« *Perchè questo mai s'abbia ad avverare — scrive il venerato Fondatore — procuriamo sempre di vivere quella vita di fede, che deve essere la vita del giusto, in genere, e tanto più del Sacerdote e dell'Apostolo, la quale ci porti a cercare e volere il beneplacito di Dio e non il nostro. E vivremo di una tal vita, se prenderemo la Fede a regola indeclinabile della nostra condotta per guisa che informi i pensieri, le intenzioni, i sentimenti, le parole e le opere nostre. Vivremo di questa vita se in tutte le le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente . . . Questa vita intima di fede ci premunirà contro i pericoli del ministero stesso, moltiplicherà le nostre energie e i nostri meriti, purificherà sempre più le nostre intenzioni e ci procurerà gioie e consolazioni ineffabili* ». Lett. test. pag. 14).

La fede è nella perfetta fioritura: far vivere della sua realtà. Il richiamo continuo a Cristo è certezza di fede incrollabile, garanzia di luce e di forza. E' questo un tema su cui il Padre venerato ritorna con una certa insistenza. Rivolgendosi al Maestro dei Novizi scrive: « *Assodato il fondamento della cristiana perfezione, li ecciti a tenere sempre dinanzi agli occhi Gesù Cristo, modello incomparabile di santità, per tutti, ma in particolar modo per l'uomo apostolico, e ad uniformare a quel divino esemplare i pensieri, gli affetti, le opere in modo che in essi si manifesti Gesù Cristo, come vuole l'Apostolo* » (Cost. 186).

Altrove raccomanda di « *addestrarli all'unione abituale con Dio* » (Cost. 37), di « *abituarli a vivere alla presenza di Dio* ». E ai Sacerdoti nel lavoro apostolico ricorda: « *Ma ciò che sopra ogni altra cosa deve stare a cuore del missionario è l'attendere alla propria santificazione anche per poter meglio procurare quella degli altri. E perchè non avvenga che procuri l'altrui con pregiudizio della propria, nulla trascuri di quei mezzi ordinati a mantenere e ad alimentare in lui quella vita interiore che lo porti a pensare, a giudicare, ad amare, a soffrire, a lavorare con Gesù Cristo, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo* » (Cost. 205).

Dobbiamo avere uno « *spirito di fede viva che ci faccia vedere Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto* » (Lett. test. pag. 17).

E' il testamento del Padre.

Sarà questo spirito di viva fede a superare ogni ostacolo e piegare ogni attimo, ogni occasione per il nostro progresso spirituale.

Così ha fatto Lui: « l'animo suo candido, pieno di fede, sempre unito a Dio, che in tutto vedeva e cercava e amava Cristo, tutto seppe sopportare e santificare e superare, potendo ripetere con l'Apostolo: *omnia possum in Eo qui me confortat* » (Mons. Cazzani, 9 nov. 1931).

4) - Il dono dei chiamati.

« *Il celibato che forma la gemma più fulgida che brilla sulla fronte del sacerdozio cattolico* » è un altro mezzo di elevazione, di separazione da ciò che è terreno.

E' una virtù eminentemente sacerdotale, frutto di vita eucaristica e di spirito di fede. Una virtù che deve essere sempre viva nel Sacerdote come ricorda e raccomanda ai suoi missionari usando le stesse parole pronunciate nell'Omelia sul Patrono della Città, il 14 gennaio 1911: « *Sia dunque la castità la gemma più fulgida che risplenda sulla sua fronte* » (Cost. 69).

Sotto altra forma troviamo lo stesso pensiero nella Lettera Testamento dove pure sono accennati i danni che derivano dalla perdita di questa bella virtù: « *Guai a noi se non sapremo custodire questa gemma preziosa e ne faremo miserando getto. Con essa verremmo a perdere ogni grazia al cospetto di Dio e degli Angeli, ogni slancio pel bene, ogni amore per la virtù e la santificazione nostra potrebbe dirsi ruinata* » (Lett. test. pag. 11).

E' una virtù quindi quanto mai preziosa, e, come ogni cosa preziosa, degna di una particolare cura e custodia. Il mondo ci circonda con le sue insidie, il nostro stesso ministero sacerdotale ci pone spesso in situazioni delicate. E' necessario proteggere il tesoro della castità con « *tutte le cautele indispensabili per conservarci puri in questa carne di peccato* » (Lett. test. pag. 11); è necessario sostenere la debolezza umana con i mezzi che Gesù stesso ci ha indicato: preghiera, mortificazione e penitenza, per quanto questa parola possa sembrare anacronistica.

Lo ricorda in termini chiari in una sua Lettera Pastorale al Clero: « *E di più circondiamo il giglio della nostra purezza colle spine della cristiana mortificazione, che non è un semplice consiglio della religione che professiamo, ma uno stretto dovere. Oggigiór-*

no dal gran mondo gaudente ed anche da certi sedicenti ammiratori delle cosiddette virtù attive, ma ben poco amanti delle passive, più non si vuol sentire parlare di mortificazione, che si considera come una superfetazione del Cristianesimo » (Pastorale XXV Sacerdozio).

Ai suoi missionari specifica meglio il comportamento da tenere aggiungendo il richiamo alla preghiera: « *Teniamo a freno i sensi, specialmente gli occhi, siamo temperanti nel mangiare e nel bere e, non contenti di questo, su l'insegnamento di Cristo e l'esempio dei Santi, esercitiamoci nella mortificazione cristiana, castigando, affliggendo ben anche questo nostro corpo per ridurlo a servitù. E teniamo sempre presente che l'umiltà è la custode migliore della castità . . . Ma soprattutto abbiamo ricorso alla preghiera . . . perchè senza uno speciale aiuto di Dio, che Egli sempre concede a chi glielo chiede, non potremo conservarci puri* » (Lett. test. pag. 11).

E' una virtù, la castità, che si conserva, più che gettandosi nella mischia e lottando, prevenendo ed evitando la lotta. Si sviluppa meglio con la preghiera e la mortificazione, col « metodo preventivo », tanto per usare un termine di chiaro significato, che gettandosi nella battaglia sia pure con le migliori intenzioni di vittoria.

Questo spirito, diffuso già nei vari scritti del venerato Pastore e Fondatore, è stato condensato in un articolo delle Costituzioni dei Saveriani: « *Sia dunque la castità la gemma più fulgida che risplenda sulla sua fronte, e perciò osservi sempre la più rigorosa modestia, si guardi dall'ozio, eviti le occasioni pericolose e specialmente si astenga dalle relazioni non necessarie con persone di diverso sesso, soffochi con energia e prontezza le affezioni sensibili e soprattutto abbia ricorso all'orazione ed alla mortificazione al sopravvenire del tentatore, ricordando il grande ammonimento dato da Cristo ai suoi Apostoli: "Hoc genus demoniorum non ejiciturnisi in jejuniis et oratione"*. Per tal modo si conserverà fedele a Dio ad onta di tutti gli assalti e si manterrà sempre all'altezza della sua missione » (Cost. 69).

5) - « Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua » . . .

Si sarà notato come Mons. Conforti lasci un po' indeterminato il tema « penitenza ». Parlando della castità ha insistito sulla mortificazione, accennandone qualcuna, sulla penitenza, ma senza troppe specificazioni.

Lo stesso faceva parlando della santificazione.

Ha insistito sulla necessità di santificarsi, su alcuni motivi che esigono santità; ora, parlando dei mezzi, del come santificarsi non va oltre certe norme e raccomandazioni proprie di ogni maestro di spirito. In altre parole, non ha imposto o determinato un dato tipo di spiritualità. Che se invece lo si volesse affermare, non si può andare oltre una spiritualità « comune », basata cioè su elementi ordinari di quotidiana vita vissuta integralmente nella luce divina.

Ha lasciato i suoi Sacerdoti e i suoi missionari liberi di seguire la spiritualità più gradita, più confacente alle proprie tendenze. Per lui è stato sufficiente richiamare la necessità, l'urgenza della santità, lasciando all'individuo la scelta del tipo di spiritualità in cui attuarla.

Lo stesso comportamento segue, più o meno, quando parla di mortificazione e di penitenza. Non impone norme tassative, penitenze « di regola ». Dovendone parlare anzi, si limita a termini generali o a raccomandazioni valide per tutti.

Era troppo pratico e lungimirante Mons. Conforti, aperto alle esigenze di una sana libera iniziativa delle anime, per voler imporre schemi oggi forse un po' in disuso.

D'altra parte parlava a Sacerdoti immersi nell'azione apostolica per i quali poteva essere difficile sottomettersi a determinate penitenze fisiche, mentre erano già tanto numerose e gravi le croci della vita quotidiana che tutti dovevano affrontare.

Sono queste croci che Mons. Conforti vuole mettere in evidenza e utilizzare: croci che nessuno può dichiarare superflue o inadatte.

Del resto, che vale compiere date penitenze esterne, imposte per regola, quando non si sanno superare le sofferenze e i disagi che il Signore manda nella vita quotidiana, quando manca lo spirito di penitenza?

Sono queste le prime penitenze da compiere, alle quali poi ciascuno ne potrà aggiungere altre secondo la propria generosità. Sono queste le penitenze che dobbiamo compiere per rinnegare noi stessi e avvicinarci al Maestro.

In questo spirito troviamo la vita e gli scritti del venerato Pastore e Padre; lo ritroviamo nelle Costituzioni Saveriane, soprattutto all'articolo 229 che dice: « *Si raccomanda a tutti l'esercizio della cristiana mortificazione e si lascia ad ognuno di regolarsi in questo a seconda del bisogno e del consiglio del proprio Direttore Spirituale. I membri del nostro Istituto adempiano fe-*

delmente quelle che sono prescritte dalla Chiesa e convertano in ispirito di penitenza tutte le contrarietà, le umiliazioni, le fatiche e i dolori inseparabili dalla vita apostolica e da quella che all'apostolato è preparazione » (Cost. 229).

E nelle Costituzioni della Pia Società degli Oblati Diocesani scriveva: « *Si sforzeranno di acquistare quello spirito di mortificazione che si esplici di preferenza nel compimento esatto dei doveri del proprio stato a costo pure dei più ardui sacrifici* ». (Articolo 36).

A prima vista potrà sembrare forse uno spirito troppo mite, troppo poco esigente. Si dirà che sono sofferenze di poca entità che tutti compiono giornalmente, che ci vuole qualcosa di più.

Lasciamo la risposta al Fondatore il quale scrive che la nostra vita è « *una specie di martirio, a cui se manca l'intensità dello spasimo, supplice la continuità di tutta la vita* ». (Lett. test. pag. 8). E spiega: « *Tutti i piccoli doveri che ci vengono imposti ora per ora, momento per momento dalle regole dell'Istituto nostro e dagli ordini dei nostri superiori, formano nel loro insieme qualche cosa di grande ed anche di eroico. Sì, anche di eroico, perchè non vi è cosa più ardua della continua rinunzia alla propria volontà e della fedeltà costante a prescrizioni minute, che nulla hanno di attraente, che bene spesso riescono di noia per la loro monotonia e passano inosservate agli altri. Tale del resto è stata la vita di Cristo nell'umile dimora di Nazaret* » (Parola del Padre, pag. 105).

In un articolo citato poco sopra diceva: « *a costo pure dei più ardui sacrifici* ».

Quanti pericoli di chiudersi nell'egoismo di una vita facile, di rinunciare alle croci che il Signore invia continuamente, per scegliere le parti più comode, meno importune e dolorose. Ognuno può dire quanto sia difficile sorridere sempre, accettare con gioia e rassegnazione tutto quello che ci invia la Provvidenza, e quanto più facile invece fare qualche penitenza « straordinaria ». Alla luce del « terribile quotidiano », eviteremo illusioni e formeremo il vero spirito di penitenza.

Rimane sempre vero però, e Mons. Conforti lo ricorda espressamente, che per un'anima generosa nulla è mai troppo.

δ) - « Le hai rivelate ai semplici . . . ».

Fondamento della penitenza e dello spirito di penitenza rimane però l'umiltà. Una virtù base nell'opera di santificazione e nello esercizio di tutte le virtù, dalla fede alle sfumature della carità. Una

virtù che Mons. Conforti richiama spesso anche se poche volte in termini espressi.

Abbiamo già avuto modo di trovarne qualche accenno. Aggiungiamo poche righe, tolte dalle Costituzioni dei Saveriani, dove il venerato Fondatore, rivolgendosi al Maestro dei Novizi pone i principi della formazione all'umiltà. Scrive: « *Si adoperi pure colla più grande sollecitudine a insinuare nel loro cuore un sentimento sincero di profonda umiltà, derivante dalla conoscenza intima della propria miseria e del nulla delle cose della terra, specialmente degli onori e delle ricchezze, per cui debbano riporre in Dio solo, che è la nostra forza e l'unico vero bene, tutta la loro fiducia. Quindi secondo le circostanze li eserciti in uffici anche umili come sarebbe servire a mensa, scopare gli appartamenti, prestarsi in cucina* » (Cost. 185).

In teoria nessuno ha gravi obiezioni da opporre. E' la pratica invece che si dimostra piuttosto difficile. Diceva Mons. Conforti : « *Non è difficile riconoscere quanto sia eccellente e necessaria la virtù dell'umiltà. Il malagevole sta nell'amare poi le umiliazioni, alle quali siamo esposti lungo il cammino della vita* » (Parola del Padre pag. 111).

Una virtù difficile da praticare, l'umiltà, per il nostro orgoglio sempre vivissimo. Per questo spesso siamo più disposti a fare altre penitenze, più gravi forse, piuttosto che accogliere con gioia una umiliazione da qualsiasi parte venga. Affrontiamo le montagne e ci scoraggiamo di fronte alle piccole colline che il nostro orgoglio trasforma in monti altissimi.

« *Si affrontano talvolta le più dure difficoltà, si va incontro ai più duri cimenti, ma poi non sappiamo sostenere in pace le critiche, le disapprovazioni, i rimproveri, non possiamo tollerare di essere posposti agli altri, stimati da poco, disprezzati, od almeno lasciati nella noncuranza e nell'abbandono* » (Parola di Padre pag. 111).

E' questa invece la virtù che ci avvicina a Gesù e ai suoi esempi, è questa la virtù da cui rifugge chi limita i suoi orizzonti alle cose della terra.

E' il tesoro, l'umiltà, che i santi hanno cercato con tenacia e scoperto con entusiasmo, lasciandoci un lusingoso esempio. Essi « *che andavano in cerca delle umiliazioni con quell'avidità stessa con la quale i mondani vanno in cerca degli onori e del plauso degli uomini* » (Parola del Padre pag. 112).

7) - « Amatevi come lo vi ho amato ».

Altra virtù che sorge dall'umiltà e ci dà la possibilità di esercitare lo spirito di mortificazione e la penitenza, è la carità. Una virtù che dobbiamo esercitare ogni giorno se non vogliamo lavorare inutilmente al nostro progresso spirituale: un mezzo efficacissimo e continuo di santità.

Sulla carità Mons. Conforti ritorna con una insistenza impressionante. Possiamo dire fosse la virtù che più gli stava a cuore se osserviamo i termini usati e l'insistenza con cui la raccomanda ai fedeli, ai Sacerdoti e ai suoi missionari.

Scriveva: « *I missionari, considerando che la vera caratteristica dei seguaci di Cristo è la carità, si mostrino sempre animati da sincero affetto scambievole, si aiutino nelle necessità, si consolino nelle afflizioni . . . si guardino diligentemente da tutto ciò che potesse alterare la buona armonia o turbare la pace* » (Cost. 203). E più sotto con le stesse parole: « *Si guardino diligentemente . . . da tutto ciò che potesse offendere la carità fraterna e menomare la buona pace ed armonia* » (Cost. 212).

Si notino i termini: « *sincero affetto scambievole* » e « *si guardino diligentemente* »: li ritroveremo ancora.

Gli stessi pensieri ritornano in alcuni articoli più avanti: « *Pei compagni di vocazione abbiano affetto fraterno, evitino lo spirito di critica e di invidia, nemico implacabile del bene, e, lungi dall'invidiarli nei loro successi, ne emulino santamente gli esempi migliori* » (Cost. 241).

E nella Lettera Testamento, dove Mons. Conforti ha voluto trasfondere il suo cuore di Padre, il motivo « carità » è richiamato continuamente. (A voler giudicare da quanto scrive qui e altrove, sembra abbia voluto ricordare che basta osservare la carità in tutta la sua ricchezza di particolari per dirsi santi). Dopo aver parlato dell'amor di Dio, con evidente richiamo alla Scrittura, passa a parlare dell'amore del prossimo. Dice tra l'altro:

« *Noi pure, colla carità verso Dio dobbiamo alimentare nei nostri cuori la carità per noi e pei fratelli ed innanzi tutto per quelli che formano con noi una stessa famiglia religiosa . . . Su questo dovere essenziale non possiamo nutrir dubbi di sorta* » (pag. 16).

a) - « *Siano una cosa sola, come noi* ».

Carità che si manifesta anzitutto con l'affetto scambievole, con la concordia che di un gruppo fa un'unità. « *Ed io — scrive-*

va — nella mia meschinità prego il Signore che quell'unione di menti e di cuori che il Maestro divino ha lasciato come estremo ricordo, come eredità preziosa ai suoi Apostoli, ed a quanti avrebbero creduto in lui, abbia sempre a regnare tra coloro che sono addetti alle case del nostro Istituto... Voglia il Cielo che il Sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di sè questo spettacolo consolante, e lo offrirà, senza dubbio, se la carità di Gesù Cristo, quale la descrive il sublime Apostolo delle genti, regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri che lo compongono un cuor solo ed un'anima sola » (pag. 16-17).

Ma giungere a questo non è facile. Ci vuole umiltà, mortificazione del proprio egoismo, sano spirito di adattamento al carattere di chi ci circonda, e talvolta, forse, un pizzico di eroismo: nessuna attenzione è esagerata. Ce lo ricorda ancora il venerato Padre nella stessa Lettera Testamento quando scrive: « Ognuno dal canto suo intanto sia sollecito di conservare gelosamente il vincolo di questa unione santa evitando quanto potesse indebolirla. Comprima in se stesso l'egoismo individuale, lo spirito di censura e della mormorazione, la tendenza alle contese ed alle particolarità, la mania di comparire e di primeggiare. Tutto deve essere sacrificato generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni » (pag. 17).

Ritornano in queste poche righe i concetti degli articoli citati poco sopra. Là diceva: « si guardino diligentemente da tutto ciò che potesse alterare la buona armonia »; « evitino lo spirito di critica e di invidia ». Qui: « sia sollecito di conservare gelosamente il vincolo di questa unione santa... Comprima l'egoismo, la mania di comparire e di primeggiare ».

E quasi non bastasse, ad evitare ogni possibilità di freddezza, ha voluto farne oggetto di un voto lasciato in testamento. Dobbiamo avere uno « spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia... e di carità a tutta prova pei membri che la compongono » (pag. 17, s.).

Facciamo notare ancora le parole: « amore intenso », e carità a tutta prova »...

Ce n'è a sufficienza per rivelarci il cuore, il desiderio e la volontà del Padre.

b) - « Da questo conosceranno che siete miei discepoli ».

A giudicare dal come e dal quanto ne ha parlato, è doloroso notarlo, sembra che Mons. Conforti abbia dovuto lottare non po-

co per diffondere questo spirito d'unione e d'amore tra i suoi Sacerdoti. Eppure avrebbe dovuto essere una cosa naturale in mezzo a loro!

Leggiamo in un articolo Sinodale da cui traspare chiaramente la mano del Fondatore: « *Il vincolo della Cristiana carità e il dovere di rispetto con cui i Sacerdoti sono legati ai Superiori, deve comprendere anche i Confratelli in modo che non si insinuino nei chierici neppure la parvenza di sopraffazione e discordia, ma anzi si abbia, in quanto ad essi, piuttosto, la riprova del detto di Cristo "ut omnes unum sint"*. Per cui sono da approvarsi coloro che si salutano vicendevolmente incontrandosi per via, benchè non legati tra di loro o conosciuti per contatti abituali della vita ». (Articolo 16, Sinodo 1930).

Isperandosi alle parole di Gesù, ricordava che la carità è la caratteristica dei figli di Dio, e che proprio essa li avrebbe rivelati per tali. « *I missionari ricordino sempre che l'indole propria dei figli di Dio è la disciplina, l'obbedienza e la carità, donde l'ordine, la buona armonia e la prosperità di ogni società* » (Cost. 237).

Non poteva concepire come proprio i depositari e diffusori del messaggio d'amore e del testamento di Gesù potessero essere i primi a non tenerne conto e trasgredirlo suscitando anche discordie, invidie, maldicenze proprio tra le loro file. Ne soffriva al solo pensiero.

Nella bellissima Lettera Pastorale al Clero per il suo 25° di Sacerdozio, accenna con molto tatto e carità a questa triste piaga:

« *Si va dicendo dai maligni che questo vizio è predominante nel ceto nostro ed io non istarò qui ad indagare quanto siavi di vero in questa terribile accusa e mi limito ad asserire francamente che una delle cose più disdicevoli ad un ecclesiastico è senza dubbio la maldicenza... E tanto più detestabile essa si renderebbe, quando argomento dei nostri morsi fossero i Confratelli o il Superiore Ecclesiastico, perchè in tal caso sarebbe così incalcolabile il danno che ne deriverebbe all'ordine nostro ed alla causa comune, da richiamare il detto: che il più grande nemico del Prete, è il Prete stesso* ».

E più avanti, non meno realisticamente: « *Esaltiamo l'eccellenza della carità e noi forse siamo sempre pronti a morderci ed a soppiantarci sotto aspetto di zelo* » (Past. XXV).

Quante illusioni! Si combatte talvolta qualche confratello di sacerdozio e si cerca di convincere se stessi che è per il bene della Chiesa e delle anime. In realtà movente principale e segreto sono sentimenti che non si conoscono e si ha paura di conoscere.

Atteggiamenti simili non se ne trovano nei santi.

L'avevano compreso molto bene i nostri primi missionari se potevano essere chiamati: « la società della carità e del mutuo incensamento ».

c) - « *Siano una cosa in noi* ».

Ma la vera carità trova ancora qualcosa da dare. Non solo ama sinceramente, evita tutto ciò che può urtare, ma si offre senza far pesare il proprio sacrificio, si dona col sorriso.

Il vero amore porta sempre gioia, serenità, pace, raggiungendo così la vetta, tanto più se si tratta di amore spiritualizzato. Per questo Mons. Conforti vuole che i suoi siano educati alla gioia, alla lealtà, alla generosità. Lo ricorda al Maestro dei Novizi: « *Procuri poi senza alterare l'indole dei suoi alunni, di dar loro uno stampo santamente gaio, disinvolto, cortese, leale e forte, nemico di ogni doppiezza ed ingiungimento e sempre pronto a sobbarcarsi a fatiche e ad affrontare difficoltà, quando lo richieda la gloria di Dio e il bene delle anime* » (Cost. 188).

E più avanti insiste dicendo che « *si mantengano sempre santamente ilari* » (Cost. 213), che « *evitino la malinconia che a guisa di ruggine corrode lo spirito* ». Devono essere immersi in un ambiente che favorisca l'unione fraterna, formati ad un carattere che ami la gioia e la generosità per portarla dove non c'è, per diffondere l'unione fraterna dove forse regna la freddezza e per affrontare decisamente il lavoro apostolico.

d) - « *Li ho mandati nel mondo* ».

A tutto questo si possono aggiungere infinite sfumature della carità. Ci limitiamo a riportarne qualcuna indicata da Mons. Conforti con una chiarezza e apertura di idee da far quasi stupire, tanto i suoi accenni sono attuali.

Con questi accenni Mons. Conforti si rivela di un equilibrio eccezionale e veramente cristiano.

Non è tutto trascendente, ma sa tener conto della realtà umana e cosmica. L'uomo è nel mondo in mezzo ad altri uomini, e deve vivere con loro, sia pure con lo sguardo rivolto al cielo. Sguardo che non solo non deve far disprezzare o dimenticare i fratelli, ma portare a più viva considerazione — nella luce divina — delle creature che ci circondano.

Si dice spesso, e non sempre a torto, che i Sacerdoti non sanno vivere in società. Questo purtroppo svalutata non solo loro, ma, ciò che è più grave, il loro stesso ministero. Mons. Conforti vuol

le evitare questo doloroso e grave inconveniente. Scrive: « *Fatti per vivere in mezzo alla società, dobbiamo tener sempre presenti i doveri che debbono regolare i nostri rapporti col prossimo* ». E richiamando il motivo soprannaturale: la filiazione divina, principio di questi doveri, continua: « *Essi si compendiano nella carità fraterna, la quale ci impone innanzi tutto la stima ed il rispetto per gli altri, perchè al par di noi: figli dello stesso Padre, residenti ad uno stesso prezzo, destinati alla medesima gloria celeste* » (Parola del Padre, pag. 115).

Si aggiunga il motivo apostolico. Ricorda che siamo Sacerdoti per gli uomini, che dobbiamo penetrare nella società col fermento cristiano (che dobbiamo diffondere il messaggio evangelico).

Non possiamo quindi assumere un atteggiamento errato, agire cioè come se la società fosse a nostro servizio, come se tra noi e gli uomini ci fosse un abisso con interessi assolutamente opposti. Tale concezione ed atteggiamento finirebbe per allontanare da noi proprio chi ha bisogno di noi, chi dobbiamo raggiungere, lasciandoci così veri « servi inutili ». Non siamo stati chiamati ad imporre agli uomini il nostro schema di vita, ma a santificare il loro.

D'altra parte certe espressioni sociali sono frutto diretto dello spirito cristiano; altre ne risentono l'influsso: non saremo noi a combatterle! Certi nostri modi di fare, invece, più che virtù sono manifestazione diretta, anche se inconscia, di pigrizia di volontà e di idee.

E' necessaria quindi anche nel Sacerdote maggior affabilità e comprensione, un comportamento esterno appropriato.

Ma tutto questo non finisce per renderci simili a loro? Non si cade nel pericolo di eccessi deplorabili?

Sì, è vero. E' vero se ci « adattiamo » dimenticando di essere Sacerdoti, dimenticando il nostro scopo, dimenticando che il nostro modo di fare non dev'essere espressione di vanità.

Sarà il nostro zelo, illuminato di fede e di carità, a metterci sull'attenti, a rivelarci atteggiamenti in contrasto con la nostra dignità. Saranno i nostri confratelli o superiori a indicarci possibili deviazioni.

Tutti questi pensieri ritroviamo in vari scritti del venerato Fondatore e Pastore.

Nella Lettera Pastorale al Clero del 2 agosto 1913 avvertiva:

« *Lungi da noi quel fare affettato, ammanierato, leggiadro, che più s'addice a uomini effeminati che a persona che dovrebbe sempre distinguersi per gravità e modestia. Il Sacerdote deve esse-*

re anche tipo perfetto di urbanità, che ad altro poi non si riduce, se non si vuol degenerare in ipocrisia, che ad esercizio costante di umiltà e carità; ma se egli ha da star lontano dalla sordidezza, deve pure ugualmente guardarsi dal culto soverchio della persona; l'una e l'altra cosa aliena da noi i fedeli, scredita il nostro ministero e menoma la nostra personale reputazione ».

e) - « *Io in loro e Tu in me* ».

Lo stesso concetto è ribadito nelle Costituzioni Saveriane con un richiamo ancora più esplicito allo spirito apostolico che deve motivare e permeare sempre l'agire del Sacerdote. La figura di Cristo, Redentore delle anime, deve ispirarlo in ogni suo atto.

« In tutte le circostanze il portamento del missionario sia sempre grave senza sussiego, gentile senza affettazione, tale da ispirare rispetto in quanti l'avvicinano: anche l'abito sia decoroso, pulito, lontano ugualmente dalla sordidezza, come dalla ricercatezza. Ricordi sempre il missionario che la sua condotta in tutte le contingenze ha da essere una continua predica, eloquente dell'eloquenza del fatto: e sarà veramente tale se in tutti gli incontri penserà come in essi si sarebbe diportato Cristo, di cui deve essere copia fedele » (Cost. 251).

Tutto questo Mons. Conforti sentiva profondamente. Lo manifesta ancora accennando al modo di parlare dei Sacerdoti, talvolta così poco nobile ed edificante:

« In noi tutto ricorda santità: il carattere di cui siamo rivestiti, l'abito che indossiamo, i ministeri che siamo chiamati a compiere, le mansioni che occupiamo nella Chiesa di Dio; tutto insomma che ci circonda ed avvolge, dovrebbe alimentare in noi sentimenti nobili, elevati, celesti, e ricordarci di continuo quello che siamo e quindi nel linguaggio nostro nulla mai dovrebbe incontrarsi che fosse in opposizione con la santità del nostro stato. Nulla che sappia di vano, di pungente, di altezzoso e di sprezzante. Nulla che possa portare discordia tra i fratelli; nulla che sia basso e triviale e non convenga in bocca a un gentiluomo e tanto più, che anche di lontano offenda la modestia cristiana, dovendo noi sempre tener presente il detto sapiente di S. Bernardo che: "nugae in ore saecularium, nugae sunt, in ore clericorum blasphemiae" ». (Pastorale XXV Sacerd.).

E commentando il Pontificale Romano scriveva:

« Sia l'odore della vostra vita il gaudio della Chiesa di Cristo, perchè con la predicazione e con l'esempio edificiate la casa, cioè la famiglia di Dio. E se noi, memori di queste parole sante,

avvicineremo i nostri fratelli e tratteremo con essi, resteremo sempre all'altezza della nostra posizione e nulla mai faremo e diremo che disdica alla santità del nostro stato ».

Spesso infatti certi tratti « rustici » rivelano mancanza di riflessione, poca coscienza della propria dignità. Altre volte invece, bisogna dirlo, sono frutto di un certo « senso di inferiorità ». Inspiegabile però e irragionevole senso di inferiorità, perchè se c'è sulla terra una persona nobile, di una nobiltà che supera ogni nobiltà umana, è proprio il figlio di Dio, il Sacerdote. E se tra nobili « terreni » si usa tanto rispetto ed eleganza, non si capisce perchè debba essere minore tra i nobili della famiglia divina.

E' questo il senso dell'avvertimento che riportiamo:

« Teniamo sempre presente di essere ministri di Dio, ambasciatori di Cristo, dispensatori dei suoi celesti carismi, ed allora il nostro tratto, la nostra parola, tutta la nostra persona, acquisteranno, senz'ombra di affettazione, quella soave gravità da imporsi al rispetto di quanti ci avvicinano e non ci sentiremo inferiori neppure di fronte a coloro che per censo o per posizione sociale vanno per la maggiore ».

Tutto questo non una sola volta, ma sempre; non solo quando viene spontaneo, ma anche quando dobbiamo far violenza a noi stessi, oggi e domani.

f) - *« Siano perfetti nell'unità ».*

Non può essere diversamente se siamo veri apostoli di Cristo, se la nostra carità, il nostro comportamento è frutto di amor di Dio.

Lo ricorda Mons. Conforti ad ogni Sacerdote, sia in terra di missione sia in terra cattolica, in un passo meraviglioso ispirato alla S. Scrittura: *« Poichè lo zelo è l'amore di Dio posto in opera, il missionario deve essere paziente, benigno, avveduto, non deve cercare il proprio tornaconto, ma unicamente la gloria di Cristo; tutto tollerare, tutto credere, tutto sperare, rendersi a tutto superiore, perseverando in questo fino alla morte »* (Cost. 198).

Siamo nell'atmosfera propria del Sacerdote: un'atmosfera di totalitarismo, di lotta, di santità. Un'atmosfera per cui *« pur di compiere bene il proprio dovere di Sacerdote, salvatore, dev'essere pronto a rinunciare a tutto, comodi e sostanze »* (Esercizi Sp. 1918).

Con questo spirito potrà dire di essere vero ministro di Cristo, e sperare di portare qualche frutto duraturo nella Chiesa di Dio.

Concludendo, possiamo affermare che il Sacerdote dev'essere santo perchè santità e sacerdozio sono termini inscindibili. Lo dimostra la dignità e l'ufficio proprio del Sacerdote: sacrificatore, mediatore, santificatore, apostolo. Una santità raggiunta non con vani sogni stravaganti, ma nella volontà di Dio indicataci dalle infinite occasioni della vita quotidiana. Occasioni e mezzi che vanno dall'Eucarestia alla Vergine SS.ma, allo spirito di fede, alla carità vissuta in tutta la sua estensione. Imbevuti di questo spirito:

« Reciteremo con devozione il divino Ufficio, saremo premurosi nell'amministrazione dei Sacramenti, costanti nell'esame quotidiano della nostra coscienza, troveremo gusto nelle letture spirituali e nelle visite frequenti a Gesù in Sacramento. Vivremo, in una parola, quella vita di fede che è un dovere per ogni cristiano e tanto più per ogni ecclesiastico e non apparterremo al triste numero di coloro che, fuori dell'esercizio del sacro ministero, non danno mai alcun indizio della loro fede ed arieggiano un po' a tutto, fuorchè a Preti . . . Useremo affabilità e dolcezza cogli umili, cordialità schietta e gioviale cogli eguali, rispetto e deferenza coi superiori; diffonderemo ovunque il buon odore di Cristo e sarà questa la migliore delle commendatizie che accrediterà il nostro ministero ». (Pastorale XXV Sacerdozio).

Saremo i ministri di Cristo che il mondo attende.

Archivio Saveriano Roma

3. - Fulton Sheen - LA CRISI DEL MONDO E LA CHIESA - Volume in 16° di pagine 172 - I più importanti problemi del nostro tempo alla luce dell'azione missionaria - **Seconda edizione, sesto migliaio** » 700
4. - Vittorino C. Vanzin - L'EVANGELIZZAZIONE DELLE CULTURE - Volume in 16° di pagine 160 - L'incontro della civiltà con il Cristianesimo » 400
5. - Bernard de Vaulx - LE CHIESE DI COLORE - Volume in 16° di pagine 231 - La nascita della Chiesa in tutte le razze. Rassegna storica e problemi attuali » 600
6. - Carlo Gasbarri - MEDIORIENTE - Volume in 16° di pagine 383 - Situazione politica e religiosa dei popoli di antica civiltà nel clima della rinascita attuale » 800
7. - Walter Gardini - L'AFRICA CHIAMA - Volume in 24° di pagine 64 - Ampio commento alla Enciclica « Fidei Donum » di Pio XII - **Terza edizione, undicesimo migliaio** » 80
8. - Walter Gardini - PRINCEPS PASTORUM - Dalle Missioni Estere alle Chiese locali. Commento alla prima Enciclica missionaria di Giovanni XIII - Volume in 24° di pagine 72 » 100

COLLANA « ESPERIENZE MISSIONARIE »

La vita missionaria nelle testimonianze dei suoi protagonisti, inquadrata nella loro opera e nel loro tempo.

1. - Pietro S. Calza - UOMINI IN AFRICA - Volume in 16° di pagine 362 - Una visione nuova, umana e palpitante dei problemi che sono alla base dell'evoluzione religiosa, politica e sociale dell'Africa » 800
2. - Giuseppe Toscano - LA PRIMA MISSIONE CATTOLICA NEL TIBET - Volume in 8° di pagine 320 - La commovente storia del primo missionario cattolico nel Tibet inquadrata nel tempo e integrata da documenti contemporanei » 5000
3. - Vittorino C. Vanzin - LA VIA MANDARINALE - Volume in 16° di pagine 235 - La vita di un missionario attraverso gli episodi più salienti della sua vita » 600
4. - Romano Turci - CONTRO LA MORTE - Volume in 16° di pagine 206 - La testimonianza di un medico missionario nella sua azione doppiamente salvifica - **Quinta edizione, quindicesimo migliaio** » 500
5. - Aurelio Cannizzaro - CON I PRIMITIVI DELLE MENTAWAI - Volume in 16° di pagine 325 - La singolare avventura del primo evangelizzatore di alcune tribù primitive dell'Indonesia - **Settima edizione, trentacinquesimo migliaio** » 700

6. - Tasuku Sato - PICCOLA SONDA - Volume in 16° di pagine 175 - La straordinaria avventura di un capitano giapponese che trova la fede cattolica tra i selvaggi della Piccola Sonda » **600**
7. - Pasquale De Martino - NEL CARCERE DI MAO - Volume in 16° di pagine 175 - Il racconto autobiografico di una tragica prigionia - **Terza edizione aumentata, decimo migliaio** » **500**
8. - Silvestro Volta - LA PARROCCHIA DEI MANDARINI - Volume in 16° di pagine 212 - La vita missionaria nel racconto di uno scrittore » **500**
9. - Assuero Bassi - SETTE ANNI NELLA CINA COMUNISTA - Volume in 16° di 165 pagine - Il dramma di un vescovo missionario nella Cina comunista » **1000**
10. - Vittorino C. Vanzin - TROPICO DEL CANCRO - Volume in 16° di pagine 160 - Un missionario nella terra degli Atzechi per il recupero della cristianità » **500**
11. - Franco Enna - L'UOMO CHE SI TAGLIO' LA LINGUA - Volume in 16° di pagine 250 - Il dramma del missionario che si è mutilato per non tradire la sua missione » **700**

COLLANA « LE GRANDI ANIME »

**I giorni e le opere degli operai evangelici nel quadro del loro tempo
e nella dimensione del loro spirito.**

1. - James Brodrick - VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO - Volume in 8° di pagine 650 - La migliore biografia moderna del grande apostolo dell'Estremo Oriente **L. 3000**
2. - Giulio Barsotti - IL SERVO DI DIO GUIDO MARIA CONFORTI - Volume in 16° di pagine 225 - La vita del grande Vescovo italiano, fondatore dei Missionari Saveriani - **Seconda edizione** » **600**
3. - Pietro Garbero - IL VESCOVO DEI BRIGANTI - Volume in 16° di pagine 300 - Il primo Vescovo dei Missionari Saveriani nella sua opera e nel suo tempo - **Seconda edizione, sesto migliaio** » **700**
4. - Matsui Toru - LA MERAVIGLIOSA STORIA DI SATOKO - Volume in 16° di pagine 220 - Un'eroina della carità tra i cencioli di Tokio - **Seconda edizione, ottavo migliaio** » **600**
5. - Giovanni Barra - TESTIMONE DELL'AMORE - Volume in 16° di pagine 337 - Profili di ventidue protagonisti dell'apostolato missionario » **800**